

COMUNICAZIONE GRAFICA
AZIENDALE E PUBBLICITÀ



ENRICA BERGONZINI
grafica con passione

www.enricabergonzini.it

ANNO 41 · N. 424 · NOVEMBRE 2021 · Euro 2,50

Sermidiana magazine

1951 la rotta del Po

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - 70% - DCB Mantova



scatti d'autore



Anche Alessandro "Ciube" frequenta la casa di campagna di Ero Mantovani, che accoglie sempre volentieri gli amici per cene conviviali e recentemente per qualche gara sul campo di bocce di nuova costruzione. Il nostro "Ciube" si diletta pure con la sua macchina fotografica e in occasione dell'ultima riunione nella casa di Ero allo Zappellone ha regalato all'amico qualche immagine scattata alla sua dimora di campagna. Questa foto suggestiva coglie in pieno l'atmosfera della casa che accoglie.

Sermidiana Magazine è un mensile dell'Associazione Amici di Sermidiana Aut. Tribunale di Padova del 15/12/2006 Iscrizione Registro Stampa: 2058

Spedizione in A. P. - 70% Filiale di Mantova C.C. Postale: 1043861077 - Pub. inf. 50%

Direttore Responsabile Luigi Lui
Giornalista Pubblicista n.138447 O.D.G.Lombardia

Redazione

Armando Fioravanti · Imo Moi
Chiara Mora · Marco Vallicelli

Hanno collaborato a questo numero

Accorsi Silvia · Barbieri Attilio
Basaglia Gabriele · Bertolasi Valerio
Bocchi Vittorio · Buganza Ugo
De Rosa Selene · Faben Roberto
Facchini Adriano · Ferri don Giampaolo
Freddi Fabio · Ghidini Raffaele
Gramola Gisa · Malagò Vittorino
Malavasi Roberto · Malavasi Viviana
Mantovani Siro · Marangoni Guido Andrea
Marchioni Alfonso · Menghini Lorella
Menghini Remo · Orsatti Franco
Rizzi Franco · Rubes don Gabriele
Sabatini Alice · Santini Sonia
Sivieri Ferruccio · Tralli Giulia
Tralli Lidia · Zapparoli Sara
Zibordi Anna Elena

Fotografie

Rampionesi Davide

Disegni

Severino Baraldi

Collaborazione web

Nicola Bettini · Marco Pulga

Progetto grafico e impaginazione

Enrica Bergonzini
grafica con passione
info@enicabergonzini.it

Stampa

Arte Stampa · Urbana (PD)

Redazione

46028 Sermide e Felonica (MN)
via Indipendenza 63
Tel. 0386/61216 ·
info@sermidiana.com
amicidisermidiana@cenaspespec.it
SDI: W7YVJK9
www.sermidiana.com

Abbonamento annuo

Ordinario euro 25,00
Sostenitore euro 50,00
Estero Europa euro 80,00
Estero fuori Europa euro 100,00
c/c Postale 1043861077
IBAN: IT800076011500001043861077
Redazione: via Indipendenza 63
46028 Sermide e Felonica (MN)

Testi e foto sono di proprietà dell'editore Amici di Sermidiana.
È vietata ogni riproduzione non autorizzata.

Informativa sulle tutele alla privacy

I dati personali degli abbonati a Sermidiana Magazine saranno inseriti nell'Archivio della Ditta e saranno trattati, con o senza l'ausilio di mezzi automatizzati, esclusivamente ai fini dell'esecuzione del contratto di abbonamento alla rivista, nonché per i relativi obblighi normativi di carattere fiscale e contabile. I dati personali forniti non saranno in alcun caso diffusi, ma potranno essere comunicati ai collaboratori di questa Ditta espressamente nominati come incaricati del trattamento, nonché a società di spedizioni, ivi comprese Poste Italiane S.p.A., o di servizi correlati alla spedizione (imbastare, etichettare ecc. I plichi e la corrispondenza). L'archivio dei dati personali raccolti per uso redazionale è in via Indipendenza, 63 a Sermide. Il responsabile del trattamento al quale gli interessati possono rivolgersi per esercitare i diritti previsti è Luigi Lui.



L'alluvione del 1951

LA PIENA DEL PO DEL 1951 RESTA UNO DEI MOMENTI PIÙ DRAMMATICI VISSUTI NEL SECOLO SCORSO, UNA PAGINA DI STORIA RIMASTA INDELEBILMENTE FISSATA NELLA MEMORIA DELLE GENTI DELLA VALLE PADANA

Da quel novembre, sono trascorsi settant'anni: un anniversario che non può passare inosservato. Diversi comuni rivieraschi del basso mantovano e del rodigino si sono accordati infatti per ricordare con mostre, spettacoli, letture, quelle tragiche giornate. Sermidiana, per parte sua, pubblica in questo numero una parte dell'inedita testimonianza di Giovanni Freddi, tecnico della Bonifica di Moglia, che giornalmente annotava i dati relativi alla piena del fiume.

A Sermide l'alluvione era ormai data per sicura. Il Giornale dell'Emilia del 14 novembre in prima pagina certificava che l'acqua stava entrando ormai nei piani bassi delle case. Fu l'impresa dei volontari che riuscì a sventare la tragedia, uniti agli abitanti della bassa Emilia, quelli di Finale, San Felice, Mirandola, accorsi al primo accenno della sciagura a prestare aiuto e solidarietà. Nella zona fra le "Grossine" e le bonifiche di Moglia una murata di sacchi venne sostenuta per ore ed ore dalle spalle di migliaia di modenesi che insieme a tanti sermidesi impedirono la tracimazione e l'allagamento delle campagne e dei paesi circostanti.

Le cronache di quelle giornate furono descritte poche settimane dopo dal giovane Fernando Villani sulle colonne della Gazzetta, e un importante scrittore e giornalista dell'epoca, Ezio Taddei, anarchico dalla vita avventurosa, narrò sull'Unità con tono epico "la battaglia di Sermide" come una strenua lotta dei braccianti, operai e studenti contro le forze della natura, "giovani gagliardi" che incuranti delle difficoltà e della fatica accorsero in aiuto dei fratelli sermidesi in pericolo. Una descrizione dettagliata anche con le donne impegnate allo spasimo e con gli uomini di tanti paesi che prendevano d'assalto l'argine fra grida di "compagni!" e "resistere, resistere". Un racconto che risente molto nei toni del clima politico dei primi anni '50, ma che rende bene l'eccezionale forza di quelle persone in un momento così tremendo.

Le istantanee di quel novembre nebbioso sono potenti e straordinarie e si potranno apprezzare nelle mostre fotografiche che verranno allestite dall'Amministrazione comunale dall'8 al 21 novembre prossimo in Municipio a Sermide e Palazzo Cavriani a Felonica.

Si vedranno gli arginelli della golena sventrati dalla potenza del fiume, le famiglie di sfollati che trovarono rifugio presso le case dei contadini con gli animali ricoverati in stalle di fortuna o riparati sotto tendoni improvvisati, le donne che cucinavano pasti appena scaldati sulle stufe a legna trasferite sull'argine, i materassi dei letti addirittura depositati sui tetti delle case per evitare che l'acqua limacciosa li trasportassero via; uomini, donne, ragazze che riempivano sacchi di terra per alzare il "muro" contro l'acqua che cresceva inesorabile.

Tantissime immagini emozionanti, che ricordano le paure, le angosce, le sofferenze, ma soprattutto i grandi valori degli uomini e delle donne del Po, emiliani, lombardi e veneti che provenivano da tempi non facili, con ancora nelle mente e nel corpo i segni della guerra finita solo pochi anni prima. Essi seppero esprimersi al meglio fornendo molteplici prove di coraggio, generosità, solidarietà e altruismo, mobilitandosi e aiutando chi aveva bisogno.

Dopo settant'anni, restano ammirevoli esempi di unità e concordia indispensabili per raggiungere grandi obiettivi.

Ci sembra giusto conservarne la memoria.

sommario

PRIMO PIANO

- 9 | L'INTERVISTA
MANUELE MENGHINI
- 12 | EVENTI
3ª GIORNATA DELLA POESIA
- 14 | IL PERSONAGGIO
- 32 | IN EVIDENZA
I GIORNI DELLA PIENA

SPORT

- 16 | ANTARES
- 17 | TENNIS TAVOLO
- 18 | KARATE DO
- 19 | CICLOAMATORI
- 20 | CALCIO

ASSOCIAZIONI

- 20 | UNIVERSITÀ APERTA SERMIDE
- 21 | AVIS SERMIDE
- 22 | CROCE ROSSA POGGIO E SERMIDE
- 23 | UNITÀ PASTORALE RIVIERA DEL PO

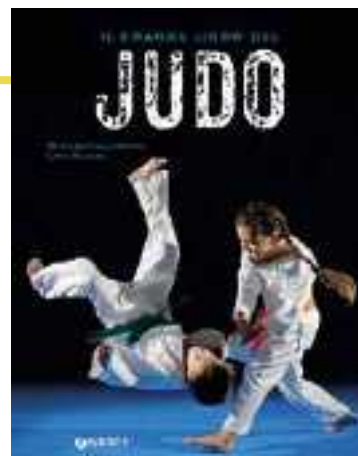
COMUNI

- 26 | CASTELMASSA
- 27 | CASTELNOVO BARIANO
- 28 | BORGOCARBONARA
- 29 | PILASTRI
- 30 | FELONICA

RUBRICHE

- 4 | MISCELLANEA
- 37 | AGRICOLTURA
- 38 | I RACCONTI DEL CENTRALE
- 39 | COCQUINARIA
- 40 | INTERVISTE
- 41 | IMPRESE
- 42 | TURISMO: SÌ VIAGGIARE
- 44 | STORIA
- 46 | IN AUTO
- 48 | L'INTERVISTA
- 50 | RACCONTI
- 51 | DALLA BIBLIOTECA
- 52 | IL COLLEZIONISTA
- 54 | QUEI AD LA MOJA
- 57 | SCUOLA
- 58 | COME ERAVAMO
- 60 | AMARCORD
- 62 | A TU PER TU CON SELENE DE ROSA
- 63 | SCRITTO DA VOI

IL NOME DI LINO BELLODI CAMMINA INSIEME CON IL JUDO!



❖ Uno dei modi del ricordare consiste nel far vivere nel tempo idee, conoscenze, parole e valori, perché tutti noi continuiamo ad essere e a restare in modo germinativo anche attraverso le cose che amiamo e abbiamo amato. Ecco, dunque, "Il grande Libro del Judo" di Matilde Cavaciocchi e Lino Bellodi, un libro che nasce da una passione comune, da tanta esperienza vissuta sul tatami e da una grande amicizia: la tecnica e il sapere collaudato di Matilde, che coniuga judo e pedagogia, gli appunti, le riflessioni, i frutti della ricerca di Lino nell'ambito dei principi e delle finalità educative di questa disciplina.

Nelle librerie Giunti di tutta Italia, dal 20 ottobre.

"Un grande manuale illustrato interamente dedicato al Judo. Non solo la storia, le origini, i grandi maestri, i consigli pratici - dall'abbigliamento alle pose di base - ma anche le lezioni dettagliate, con le principali tecniche spiegate passo per passo, le competizioni, le interviste ai grandi atleti e numerosi approfondimenti. Età di lettura: da 8 anni." (dal sito della Giunti)



IL POSTO DEI MAGI

❖ La Contrada dei Cappuccini riprende quella che ormai è diventata una tradizione: l'allestimento dei Presepi "Il posto dei Magi". Quest'anno si è pensato di utilizzare la Chiesa dei Cappuccini per riunire tutte le opere in un unico spazio, così da diventare una rassegna che darà più visibilità alle opere realizzate dai partecipanti.

Auspichiamo che questo progetto incontri il favore e l'entusiasmo sia di chi ha già partecipato, sia di chi intende esprimere la propria creatività. In contemporanea verranno allestiti i mercatini di Natale nelle salette attigue.

Naturalmente castagne e vin brulè non mancheranno.

Per informazioni: 3497303840 oppure 3477696015



"LUCIDI STATI CONFUSIONALI"

Ricordi in un libro di Anna Maria Zavatti

❖ Presso il Tru.Mu. di Bonizzo, di fronte a un uditorio numeroso e divertito, la Prof.ssa Anna Maria Zavatti ha presentato il suo libro "Lucidi stati confusionali – Stati di Facebook memorie alla rinfusa". Un libro particolare, spontaneo, originale, attraversato dal filone dei ricordi, nostalgie, momenti di allegria e commozione, in un vissuto quotidiano popolato di amici, familiari, colleghi e quant'altro. Il successo riscontrato sul profilo Facebook dell'autrice, l'ha incoraggiata a "spostare" il tutto sulle pagine di un libro. Il motivo di questa scelta viene spiegato in una breve, significativa premessa. I ricordi di Facebook vengono cristallizzati, fissi in immagini e si consumano in tempi brevi. La collocazione in un libro li "riscalda", li rivitalizza, li pone in condizione di farsi idealmente amici discreti, cui attingere in momenti da riempire in buona compagnia. Scorrendo l'indice dei titoli che suddividono la raccolta di brevi racconti, memorie flash (c'è spazio anche per qualche simpatica frase dialettale) un "quando" colloca il tutto nel tempo.

"Quando c'eravamo tutti: i ricordi più belli" un mix di aneddotica a tutto campo. "Quando qualcuno manca: i ricordi tristi". Dove il dolore struggente, inconsolabile per la perdita dei genitori Aroldo e Ughetta e del cugino Raffaele ti cambiano la vita e nulla sarà più come prima. "Quando i ricordi ci fanno compagnia" ovvero la disamina del ricordo, tra sogni e realtà, stranezze e cronache variopinte. "E per finire, un paio di cose così "Sic et simpliciter". Oggi nella società dei consumi – diceva G. Pastorino – tutto si consuma in fretta, specie i ricordi. Ma quelli di Anna Maria, affidati al sicuro ancoraggio della carta stampata, possono sfidare tranquillamente la corrosione del tempo...

Ugo Buganza



L'EX FORNACE MENEHINI

❖ Quello che è rimasto della fornace Sime, ex Meneghini. Il complesso produttivo si trova nel comune di Castelnovo Bariano (RO), in via golena Cibo, a fianco della strada che un tempo consentiva l'accesso al ponte di barche che collegava le due sponde.

Un tempo la fornace era una delle proprietà della famiglia veronese Meneghini, il cui titolare, Giovanni Battista Meneghini, divenne famoso non solo per la sua fiorente attività industriale nel campo dei laterizi, ma soprattutto perché sposò la celebre soprano Maria Callas.

E' giusto ricordare che tali insediamenti si svilupparono molto anche nel mantovano, (vedi fornace Boschetto e Zavanella a San Benedetto Po). In provincia di Rovigo, a Villanova Marchesana, esistono ancora i resti dell'ex fornace Totti.

Non a caso gli opifici di questa tipologia erano situati, quasi tutti, nelle aree golenali a ridosso del Po, in quanto erano attività che necessitavano di acqua, ma soprattutto di molta argilla, materia prima per la costruzione dei laterizi, facilmente reperibile dal fiume e dai terreni circostanti. Tale materiale, compreso il legname che veniva impiegato come combustibile nei forni, il più delle volte veniva trasportato via acqua con i burchi, ovvero con le imbarcazioni di trasporto merci più utilizzate per il traffico fluviale e lagunare.

Le fornaci di laterizi sono state per il nostro territorio importanti realtà economiche, poiché hanno dato lavoro a tante persone.

L'aspetto caratteristico delle fornaci è costituito dalle ciminiere, ancor oggi ben visibili, che venivano progettate e costruite per lo smaltimento dei fumi prodotti dalla combustione dei forni. Il metodo costruttivo, le dimensioni e l'altezza venivano studiate in base ai venti della zona dove sarebbe sorto l'impianto, alle condizioni meteorologiche generali del luogo e alle temperature dei fumi prodotti.

Vittorino Malagò

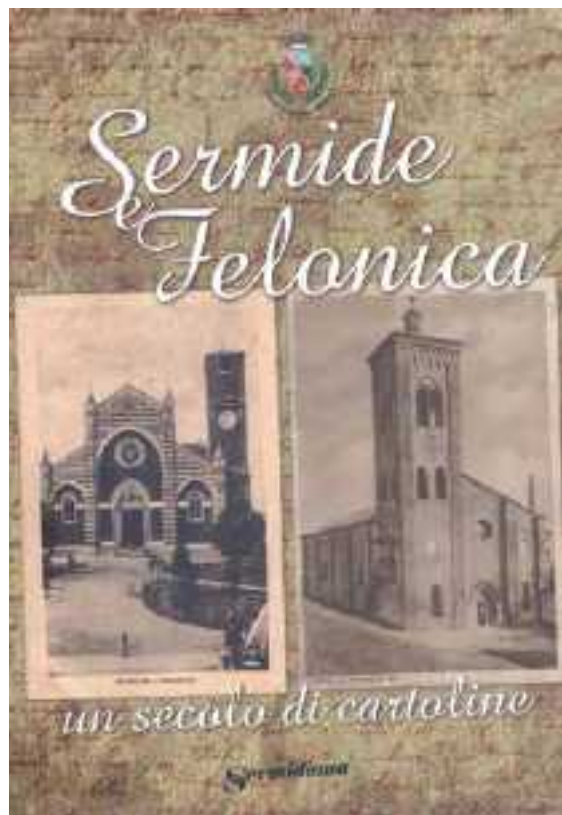
SERMIDE E FELONICA UN SECOLO DI CARTOLINE

Dopo "Sermide un secolo di cartoline", stampato nel 2012 e ormai esaurito, l'amministrazione comunale ha ritenuto opportuno affidare all'Associazione Amici di Sermidiana l'incarico di effettuare una seconda edizione che comprendesse naturalmente tutte le cartoline del "nuovo" comune di Sermide e Felonica. L'opera di 362 pagine, compreso immagini e testi, realizzata anche con il contributo del Gruppo TEA, è finalmente pronta e a disposizione del Comune.

Di seguito l'introduzione della presidente dell'Associazione

❖ La cartolina illustrata sin dalla sua introduzione verso la fine dell'800 ha rappresentato un modo veloce, rapido di comunicare, permettendo, nello stesso tempo, una diffusione della conoscenza ad ampio livello dei luoghi di provenienza. A partire dai primi anni del '900 la cartolina illustrata diviene, anche grazie alla nascita ed al rapido affinamento delle tecniche fotografiche, uno dei principali veicoli d'informazione ed una delle più capillari testimonianze della trasformazione del paesaggio. Essa infatti è documento, in quanto riproduzione concreta del paesaggio stesso, ma è anche monumento perché, avendo a che fare con il ricordo e la memoria, possiede la capacità evocativa di richiamare alla mente luoghi ed episodi ad esso legati. La cartolina dunque non rappresenta soltanto il resoconto di un viaggio, ma costituisce, al tempo stesso, una testimonianza storica. Si è sempre pensato che la cartolina fosse anche una riproduzione "oggettiva"; in realtà, come tutte le immagini fotografiche, è anche una rielaborazione

della realtà in quanto legata al gusto ed alla sensibilità del fotografo, oltre che alle sue conoscenze tecniche della strumentazione. La fotografia ha quindi la capacità di mutare la percezione della visione quotidiana della realtà, basti pensare, ad esempio, all'aumento della potenza rappresentativa data dalla visione fotografica dall'alto. Non dobbiamo dimenticare inoltre che la fotografia è anche il primo grande mezzo di comunicazione di massa avendo un costo relativamente basso; anche il cittadino con modesta disponibilità economica ha potuto utilizzare questo strumento come elemento di contatto, per creare e mantenere legami, contribuendo alla sua diffusione. La prima cartolina illustrata stampata e spedita in Italia è datata 1895. Sermide accoglie presto la novità, tanto che già nel 1898 (Sermide - Veduta presa dall'argine) cominciano a girare fotografie della città. Sono immagini stampate in proprio da privati tra i quali: Luigi Schiavi, Dante Cavicchioni, Velede Baraldi, Gino Ferretti, F. Fajoni,



Vittorio Boccaletti, che in pochi anni ne editano un numero considerevole. In occasione dell'inaugurazione del ponte in chiatte sul Po la cartolina commemorativa viene stampata da Pistelli & Bartolucci - Edit. Ferrara. In seguito, soprattutto Guido Lui, gestore di un'importante cartoleria e i titolari delle Privative (Monopolio statale del tabacco), vista la perdurante richiesta, continuano la tradizione di far stampare cartoline illustrate da spedire in ogni parte d'Italia. Dopo il secondo conflitto mondiale sono i fotografi Gino Antonioli, Giulio Anderlini e altri a ritrarre monumenti, piazze, vie di Sermide e di Felonica. Dagli anni '60 la cartolina illustrata viene stampata a colori, scompare il bianco e nero e, per conto

delle Privative, intervengono ditte specializzate nella sua realizzazione con una tecnica sempre più moderna. La scelta di Sermidiana di pubblicare questa raccolta di immagini è nata dall'aspirazione di fissare il ricordo di un pezzo di storia di "come eravamo", da quando i panorami di Sermide e di Felonica avevano come punti di riferimento principalmente le chiese, la torre, le vie principali, il Po, fino all'ultimo decennio del secolo scorso. Scorci d'epoca, evocativi, che disegnano non solo il profilo delle municipalità com'erano, ma anche di realtà in continua evoluzione, che provano a stare al passo coi tempi. Sfogliando le pagine, il lettore scoprirà una collezione che passa in

rassegna, tra annotazioni e didascalie, il Novecento sermidese-felonichese, composta da un numero elevato di cartoline scritte un po' da tutti: da gente colta e gente semplice, da padri preoccupati e da madri accorate, da viaggiatori di passaggio per lavoro, ai tanti che per svariati motivi nel corso di un secolo hanno inviato in giro per il mondo i saluti da Sermide e da Felonica.

Parte di queste immagini sono assolutamente inedite, rese disponibili gratuitamente dai collezionisti a cui va il nostro caloroso ringraziamento: Boldrini, Fornasa, Mantovani e soprattutto Merighi e Menghini, con la loro collezione di cartoline originali di Sermide e Nilo Spettoli e Valentino Ferrarini con le loro collezioni di cartoline di Felonica. Tra gli obiettivi principali dell'Associazione Amici di Sermidiana, nata nel 2017, c'è la promozione della conoscenza e della cultura del nostro territorio, perché siamo convinti profondamente che da essa possa generarsi quella consapevolezza e quel senso di appartenenza necessari alla cittadinanza attiva e consapevole. L'amore per il proprio territorio e per la propria Storia si può tradurre nella cura delle proprie realtà territoriali, ma anche, e soprattutto, in stimolo per una educazione permanente, che apre lo sguardo verso il prossimo, sia esso un tempo futuro oppure un altro essere umano. La ricostruzione, la ripartenza e la vita di una comunità è corale, è fatta di quello che c'è oggi ma anche di ciò e di chi c'è stato ieri. In questa Storia per immagini si può intuire un tempo fatto di persone, mani, progetti e fatiche. Insomma la Storia Umana, nella sua interezza.

Chiara Mora
Presidente Associazione
Amici di Sermidiana

**SERMIDIANA
HA LA DISPONIBILITÀ
DI UN CERTO NUMERO
DI COPIE CHE
POSSONO ESSERE
MESSE IN VENDITA
PER CHI È
INTERESSATO AL
COSTO DI EURO 20.**



la lunga tavolata

I "RAGAZZI" DEL '61

DOPO 10 ANNI SI SONO RITROVATI PER FESTEGGIARE I LORO 60 ANNI

❖ I presenti erano tanti, più di 40. I telefoni avevano già cominciato, qualche tempo prima, a cercarsi e a fare in modo che nessuno mancasse.

Alcuni dei "ragazzi del '61" si sono resi disponibili per organizzare la festa, senza tralasciare nulla ... tutto era perfetto. L'incontro era fissato alle ore 13 presso l'osteria "La Cucaracha" a Caposotto, ma già verso la mezza ci sono stati i primi arrivi perché la voglia di rivedersi era tanta.

Così, davanti ad un aperitivo di benvenuto, hanno preso vita i primi sorrisi e i primi saluti.

Tanta era la paura di non riconoscere qualcuno e di fare brutta figura.

E invece i nostri sessantenni "evergreen" hanno fatto sfoggio, anche se con qualche ruga in più, della loro bellezza e voglia di vivere.

Davanti ad un immancabile e delizioso piatto di tortelli di zucca i racconti si sono infervorati per condividere i ricordi delle scuole frequentate insieme.

Negli anni '70 le sezioni alla Scuola Media erano addirittura 5, dalla A alla E. E come ai vecchi tempi, ogni "alunno" ha fatto la foto con la sua classe.

Al termine del pranzo, casalingo e ben curato, Maurizio ha decantato la sua poesia dialettale: "Sessanta", scritta per l'evento, e come al solito, veritiera e molto divertente.

A fare da cornice a questo bellissimo giorno, un sole caldo e radioso ha fatto sì che si potesse usufruire anche dell'enorme prato adiacente.

Tenendoci per mano, siamo riusciti a formare un bellissimo 61, che, ripreso dall'alto da un drone, ha incorniciato tutti i presenti.

Più tardi, ecco i nostri sessantenni esibirsi in giochi adolescenziali, come l'intramontabile "gioco della bandiera". Schierati in due file, alla chiamata del numero, ancora scattanti, i ragazzi del '61 hanno riassaporato il gusto della giovinezza con un finale spettacolare: un involontario tuffo carpiato con naso escoriato e curato sul posto.

Erano già le sei del pomeriggio... ma, forse per l'abbraccio del sole, forse per il calore della compagnia, nessuno si decideva a salutare gli amici ritrovati.

Così, ci si è lasciati con l'intento di non aspettare ancora 10 anni per il prossimo incontro e di ripetere la festa fra 5 anni.

Tante emozioni, tanto da dirsi ma soprattutto la maturità di aver compreso, con l'età, che ciò che conta nella vita sono l'amicizia e la compagnia.



immortalate le donne del gruppo



RESURREZIONE, PIERO DELLA FRANCESCA
MUSEO CIVICO SANSEPOLCRO (AR)

✦ Una calda estate di tanti anni fa ero sdraiato sulla riva lombarda del Ticino proprio dove, lasciato il Lago Maggiore, inizia la sua breve corsa verso il grande fiume.

Sfogliavo lento un grosso volume di chimica industriale, uno degli ultimi esami che mi attendevano al Politecnico di Milano.

Mentre il mio pensiero vagava sull'orizzonte e si perdeva tra calcoli e formule, fui scossato da una figura incantevole, quasi irreale.

Era una fanciulla che, camminando verso riva, sollevava gioiosa l'acqua spumeggiante che grondava su di lei, bella e piena di grazia.

Quello spettacolo ha evocato in me la mitica visione delle forme immortalate da Giorgione, Tiziano e, soprattutto, da

La nascita di... un amore



LA NASCITA DI VENERE, SANDRO BOTTICELLI, GALLERIA DEGLI UFFIZI, FIRENZE

Botticelli nel celeberrimo dipinto "La nascita di Venere".

La fanciulla era Agata, divenuta mia moglie, sempre attenta e serena nelle giornate luminose e in quelle amare con cui, a volte, la vita ci affligge.

Quello narrato è stato un episodio fondamentale anche per lo sviluppo del mio interesse per la pittura del Rinascimento. Già da bambino ammiravo nascere i dipinti di Franco Gavioli, gli austeri S. Pietro e S. Paolo e i miracoli di S. Antonio di Elena Schiavi. Si tratta, come i sermidesi sanno, di due luminosi affreschi realizzati nel presbiterio e nel transetto della cattedrale.

Negli anni, visitando chiese e musei, mi è apparso semplice risalire ai motivi ispiratori. L'eleganza, l'affascinante staticità di Gavioli l'ho riscontrata nell'arte di Piero della Francesca, in particolare nella "Resurrezione".

Il vigore compositivo, l'audacia dei colori, la nettezza del disegno della Schiavi mi ricordano il ciclo di affreschi di Masaccio nella Chiesa del Carmine.

Purtroppo, con un certo rammarico, devo constatare che gli ottimi interventi pittorici di Gavioli e Schiavi non sono stati oggetto, a Sermide, di un'adeguata ammirazione e di un doveroso interesse.

Guido Andrea Marangoni



PAGAMENTO DEL TRIBUTO, MASACCIO, CAPPELLA BRANCACCI, CHIESA DEL CARMINE FIRENZE

MANUELE MENGHINI

«Stappo bottiglie francesi da 4.000 Euro,
ma adoro far conoscere i vini dei piccoli produttori italiani»

Il sommelier sermidese è
stato premiato
a Milano Wine Week
per aver preparato
una delle migliori
wine card in Italia
al ristorante
Senso Lake Garda



MANUELE MENGHINI

Selezionare 626 etichette di eccellenza per inserirle della carta dei vini di un ristorante *luxury* che intende farsi notare e attrarre clientela, è operazione niente affatto semplice. E se si riflette sul fatto che ciascuna bottiglia indicata dev'essere disponibile per le richieste dell'avventore e rimpiazzata con celerità laddove ne siano state esaurite le scorte, la faccenda si complica ancor più. Il sommelier Manuele Menghini, classe 1985, sermidese, «anche se sono nato in ospedale, come succede nei tempi moderni, a Bondeno (provincia di Ferrara, ndr.) – precisa – per poi essere portato a Sermide, dove ho vissuto con la mia famiglia», si è messo in luce per essere stato chiamato a organizzare di sana pianta la raffinata cantina del ristorante Senso Lake Garda, cui si affianca un bistrot, annessi all'hotel Eala, cinque stelle lusso a Limone sul Garda, che ha aperto i battenti nell'aprile 2021, costruito ex-novo in virtù di un investimento della famiglia Risatti, in luogo di una preesistente struttura alberghiera demolita. Il risultato è stato

ragguardevole. La carta dei vini da egli confezionata è non a caso balzata agli occhi della giuria della terza edizione della rassegna "Milano wine week", che si è recentemente svolta a Milano, presieduta dal curatore della "Guida dei vini" dell'*Espresso* Andrea Grignaffini. Sveltando tra numerose altre candidature, è stata pertanto premiata come una delle migliori d'Italia nella categoria wine bar e gourmet. D'altra parte, l'appagamento legato all'aggiudicazione del podio, è frutto di 17 anni di esperienza e dedizione. Lunga è la lista dei ristoranti di qualità nei quali Menghini – diplomato all'Istituto alberghiero "Greggiati" di Poggio Rusco (Mantova) e riconosciuto sommelier professionista dall'Ais (Associazione italiana sommelier) nel 2009 – ha prestato servizio. L'esordio, come *commis de rang*, ossia cameriere di supporto, è avvenuto al ristorante Dogana di Bondeno (2004-2005), per poi proseguire, nel medesimo ruolo, allo Sport Hotel di Ellmau, un quattro stelle nel distretto di Kufstein, in Austria (2005-2006). In seguito,

è approdato al celebre ristorante Dal Pescatore, di Canneto sull'Oglio (Mantova), come secondo sommelier (2007-2011). Nel 2012 è sommelier al La clau del tornavento a Treiso (Cuneo), ruolo riproposto nel 2013 al ristorante Villa Maiella a Guardiagrele (Chieti) e alla locanda 4 Ciacole di Roverchiara (Verona) dal 2014 al 2015. Prima dell'ingaggio al Senso Lake Garda, è stato primo sommelier al Relais & Chateaux Villa Fiordaliso, a Gardone Riviera (Brescia), Comune nel quale oggi risiede, a 28 chilometri da Limone, al Casa Perbellini a Verona (dal 2015 al 2016) e al Lido 84 a Gardone Riviera (dal 2016 al 2020).

Che ha fatto oggi?

Sono stato ad assaggiare l'annata 2021 della cantina Furletti Gabriele a Riva del Garda (Trento, ndr.). I mosti hanno appena finito la fermentazione e, come da tradizione, si provano, prima che prosegua la loro evoluzione. È una giovane azienda, nata nel 2019. Valorizza vitigni come Pinot grigio, Chardonnay, Incrocio Manzoni per i bianchi, Cabernet, Pinot nero e Merlot



IL FURLET BIANCO
DI GABRIELE FURLETTI



UNA BOTTIGLIA DI
DOM PÉRIGNON



LO CHÂTEAU PÉTRUS,
PREZZO 4.350 EURO

per i rossi. La cosa cui più tengo, è valorizzare i piccoli produttori di qualità in giro per l'Italia».

Più che giusto. Infatti notiamo anche che i prezzi dell'Incrocio Manzoni 2019 e del Furllet bianco 2019 presenti nella carta dell'Eala sono abbordabili, rispettivamente 40 e 38 euro a bottiglia. Tuttavia non ci si può esimere dal chiederle suggestioni su bottiglie, inserite tra le oltre 600 tra cui scegliere, che richiedono ben diverse disponibilità di portafoglio. Il celeberrimo Masseto, Merlot in purezza, prodotto dal marchese Ferdinando Frescobaldi, a Castagneto Carducci (Livorno), costa 1.000 euro. «Ho avuto la fortuna di assaggiarlo. È la massima espressione del Merlot in Italia. Vino d'indiscussa eleganza e grande longevità. I sentori sono di foglia di pomodoro, ribes, lampone. Quella del 2017 è stata una grandissima annata. È prodotto in pochissimi ettari in Toscana e idolatrato in tutto il mondo. Provarlo è come fare un giro in Ferrari».

Abbinare una pietanza a un vino di tale livello forse è sconsigliato e il primo pensiero è quello di destinarlo alla meditazione.
«È difficile da abbinare e così facendo

si corre il rischio di rovinarlo. Lo consiglio come vino da meditazione, per un'occasione speciale, magari in buona compagnia».

Se poi ci spingessimo sull'ultra-snob Château Pétrus di Pomerol, località vicina a Bordeaux, un altro Merlot, il più costoso della carta, 4.350 euro, anch'esso inserito nella carta vini, annata 2016...

«Beh, come accade quando siamo di fronte a rarità e difficile reperibilità, il prezzo lo decide il mercato. Ne sono prodotte pochissime bottiglie e vanno a finire in tutto il mondo».

Già che ci siamo, tra gli champagne disponibili, c'è l'imbarazzo della scelta, tra Bollinger, Krug (un Closé du Mesnil, chardonnay, del 2006, viene 1.400 euro), Luois Roederer, Perrier-Jouët, Dom Pérignon. Già, il Dom Pérignon, che ha beneficiato della fortuna di essere uno dei preferiti di James Bond, agente 007, annate '53 e '55. Una bottiglia del 2002, in carta, costa 510 euro, il 2010, invece 250, e per una magnum del 2008 andiamo sui 650. Come ne invoglierebbe la degustazione?

«Rimane sui lieviti per almeno 15 anni. I sentori sono di crosta di pane e croissant e poi dattero, mela cotogna,

confettura. La bollicina è molto profonda».

Nella carta premiata sono presenti eccellenze vinicole di tutte le regioni italiane, ad eccezione della Puglia, la quale vanta numerose distintività di *terroir*, del Molise, che pur con limitate produzioni, detiene due Doc storiche, come il Biferno e il Pentro di Isernia, e la Calabria, dove è noto soprattutto il Cirò. Pensa che in futuro potrà valutare l'inserimento anche di etichette di queste due regioni?

«Assolutamente sì, poiché ci sono parecchie aziende vitivinicole da scoprire».

Per quel che riguarda, invece i vini esteri, si nota una vasta presenza di quelli francesi, tedeschi e austriaci.
«Abbiamo scelto di approfondire l'Italia e i Paesi d'oltralpe. I grandi Riesling, gli chardonnay della Borgogna si abbinano molto bene con la cucina italiana, cosa che non sempre accade, ad esempio, per i vini californiani. Conosco tuttavia ottimi produttori ad esempio in Slovenia, Spagna, California. Abbiamo inoltre arricchito la carta, che a breve sarà disponibile anche on line sul sito dell'hotel Eala, con nuovi inserimenti».

A proposito di abbinamenti, il menu dello chef Alfio Ghezzi spazia tra tipicità, ma predilige, come ci si attende, i prodotti locali, come il pesce di lago.

«Alle sarde di lago con i fagiolini stortini del Trentino oppure al brodo di sarde di lago con liquirizia si addice il riesling tradizionale, magari quello della Mosella. Si gioca sull'eleganza e sulla freschezza. Un altro esempio è il fungo giapponese *shiitake*, che un produttore coltiva in Trentino, cotto alla griglia e combinato con tartare di coregone ed emulsione di funghi e birra rossa. I sentori di sottobosco si combinano a meraviglia col pesce crudo e qui è perfetto un Grillo siciliano, macerato sulle bucce, che ha note sulfuree. Si deve cercare la concordanza con la materia prima, non la contrapposizione».

Di fronte al vasto numero di etichette proposte, come si pone nei confronti dei clienti? Sono confusi? Chiedono consigli? Manifestano idee precise?
«Si tratta di un lavoro innanzitutto

psicologico. Ci si può trovare di fronte a un intenditore così come a qualcuno che non è esperto di vini. Ciascun tavolo emana la sua emotività. È necessario comprendere cosa vuole il cliente e mettersi al suo livello. Non si deve creare ansia o intimidire, ma comunicare in modo semplice e, in un certo senso, sdrammatizzare».

In una cena a due, come risolvere il dilemma tra la degustazione di alcuni calici di vini differenti e la scelta di una bottiglia da approfondire, tenuto conto che poi magari ci si deve mettere alla guida qualora non si pernotti in hotel?

«Sono due diverse scelte. E c'è sempre da tener presente la questione dell'abbinamento. Per chi intende optare per la prima soluzione, propongo due percorsi degustativi di vini diversi, che prevedono circa 5 calici per 7 portate. Il primo, prezzo 50 euro, si chiama "Remus", termine celtico che significa "primitivo, riscoperta delle origini", ed è incentrato prevalentemente su etichette di produttori italiani. Il secondo, 70 euro, "Ambios", termine anch'esso celtico che significa "viaggio", è un'escursione, con varie sfumature, nei grandi *terroir*, partendo ad esempio con il Riesling, poi andando in Borgogna e Alsazia, e proseguire magari esplorando la Sicilia con i vini macerati bio, oppure il Friuli, con il grande tema dei bianchi».

Perché nomi celtici?

«Perché, a differenza di quanto sembra, Limone non rimanda all'agrumo, pur coltivato storicamente, ma a *limen*, ossia confine. Nell'alto lago stanziarono i Celti. Il nome dell'hotel, Eala, anch'esso celtico, significa "cigno"».

Appare complesso organizzare una cantina di tale consistenza come quella dell'Eala.

«Oltre alle visite soprattutto ai piccoli produttori nazionali, ricorriamo a 35 fornitori, anche per i vini stranieri. Tutte le etichette indicate nella carta devono essere disponibili e dunque rimpiazzate, laddove consumate. Pressoché ogni giorno viene fatto un resoconto. Può accadere che alcuni vini di minuscole aziende vitivinicole siano esauriti e non disponibili fino alla prossima annata, come sta accadendo ad esempio per il Lunatica 2019, di Torchio, un vermentino ligure. Ma anche questo è il fascino».

Rischioso inserire annate meno giovani di vini prestigiosi, come il Sassicaia?

«No, anzi, c'è parecchia richiesta. Difficile, piuttosto, è reperirle. Stiamo lavorando per inserire verticali, ad esempio di Tignanello e Sassicaia, andando a ritroso fino al 1997».

Perché i rosati non sono mai decollati?

«Ne abbiamo anche sul Garda, come il Bardolino Chiaretto della Valtènesi.

Amo quelli dell'Etna e della Provenza. Ma non hanno mai saputo trovare una loro precisa identità di mercato. Di spumanti rosé se ne vedono sempre meno, al di là di mode passeggere».

Lei è propenso al superamento dell'ortodossia pesce-vino bianco, carne-vino rosso?

«Certamente. Soltanto per fare degli esempi, con l'anguilla e altri pesci grassi si abbina il Pinot nero dell'Alto Adige e con il Nerello Mascalese vanno bene pesci in guazzetto, certune grigliate. Per il pesce in carpione, che contiene aceto, consiglio un vino fortificato, un Madeira (*vino liquoroso portoghese*, ndr.) ad esempio. Per quel che riguarda i bianchi, quelli del Carso oppure i trebbiani d'Abruzzo, dotati di grande struttura, sono adatti per preparazioni a base di carne, mettiamo animelle di vitello fritte o carni bianche».

Ma che ne pensa di quel Lambrusco mantovano che soffre sempre l'ombra di quelli emiliani?

«Ottimo quando c'è nebbia per accompagnare gli agnolini in brodo».

Ci dica un ricordo di Sermide cui è particolarmente affezionato.

«A Sermide torno sempre. Mi piace ricordare quando i miei nonni, nel loro vigneto, vendemmiavano. Era un momento di grande condivisione. Al ristorante, in fondo, avviene la stessa cosa».



WhatsApp

327 1168043



Farmacia Fajoni
tel 0386 61013-www.farmaciefajoni.it
[Sermide \(MN\)info@farmaciefajoni.it](mailto:Sermide(MN)info@farmaciefajoni.it)
seguici su  Farmacia Fajoni Sermide

**PESCHERIA FRIGGITORIA
STELLA MARINA**

di Leandro e Consuelo
telefono 333.4248105 / 320.7874606

**Fornitura pesce crudo
per fiere, sagre e banchetti**

Presente a:
Ostiglia **il martedì**
Sermide **il venerdì**
Villa Bartolomea
il giovedì



❖ di chiara mora



Il tavolo dei relatori Chiara Mora Marco Munaro Luigi Lui

TERZA GIORNATA DELLA POESIA

al Capitol di Sermide, alla presenza
di oltre cento persone, anche quest'anno
l'Associazione Amici di Sermidiana ha voluto ricordare
la figura di educatore di Gianfranco Maretti Tregiardini
a cui verrà intitolato l'Istituto Comprensivo

Nel pomeriggio di sabato 16 ottobre si è tenuta al Cinema Capitol Multisala la 3^a Giornata della Poesia, dedicata alla figura di educatore di Gianfranco Maretti Tregiardini, alla presenza di più di 100 partecipanti. Il poeta felonichese, scomparso nel 2017, è stato maestro, docente di scuola secondaria superiore, Dirigente Scolastico e anche docente di latino in occasione di simposi mantovani in lingua latina: "Mantuana Otia Felicia", oltreché educatore impegnato anche in progetti di formazione professionale e di avviamento al lavoro per giovani adulti con problemi psichiatrici. Dopo i saluti del Sindaco Mirco Bortesi, è intervenuta la Dirigente Scolastica dell'Istituto Comprensivo di Sermide, prof.ssa Alessandra Pernolino che,

dopo le delibere del Collegio Docenti del Consiglio di Istituto e della Giunta comunale ha dichiarato avviato il procedimento per intitolare l'Istituto Comprensivo di Sermide a Gianfranco Maretti Tregiardini.

Il fratello Rodolfo Maretti ha donato alla dirigente una sua opera pittorica in segno di gratitudine per l'importante riconoscimento. Grande soddisfazione per i presenti e per gli organizzatori: Luigi Lui, Chiara Mora e Enrica Bergonzini dell'associazione Amici di Sermidiana e il prof. Marco Munaro, della casa editrice Il Ponte del Sale, che ha presentato la 3^a edizione del libro "Il Sole si Diverte" (De Luca Editore), che comprende, oltre ai testi originali delle poesie dei bambini della scuola elementare

di Quatrelle, pubblicate nella prima edizione de *Il sole si diverte* (1972), anche i disegni dei ragazzi delle Medie di Borgocarbonara, realizzati in occasione della prima edizione del concorso (2018). Le poesie contenute in questo testo furono conosciute a livello nazionale per opera della critica d'arte Mirella Bentivoglio che scrisse la prefazione della prima edizione e curò personalmente la seconda edizione (1996), nella cui presentazione citò la fitta corrispondenza che l'opera fece fiorire tra intellettuali illustri tra cui Rodari, Bobbio, Calvino, Bruno Munari e Argan, solo per citarne alcuni. Il prof. Marco Munaro, che con Tregiardini ha firmato raffinate traduzioni virgiliane, ha parlato pure del rapporto tra pedagogia e poesia, che faceva di ogni

gesto educativo di Maretti Tregiardini un gesto poetico. Sono intervenuti ex allievi e ex colleghi per ricordare la sua lunga carriera nella scuola, dagli anni Sessanta come maestro della scuola elementare di Quatrelle fino alla dirigenza del Liceo di Merano, passando attraverso diverse esperienze da insegnante alle superiori, e in contesti extrascolastici, fino a Mantuana Otia Felicia, pomeriggi di studio felice della lingua latina e della poesia. L'importante manifestazione

si è potuta realizzare con il contributo e la collaborazione l'Amministrazione comunale di Sermide e Felonica, la Fondazione Comunità Mantovana, Truzzi Prefabbricati e Lorenzini Naturamica, ma anche degli ospiti: Savio Gianardi (ex bambino di Quatrelle), Paolo Truzzi, Zena Roncada, Roberto Morandini, Lella Borghi, Massimo Biancardi. Grazie di cuore ai volontari del Cinema Capitol Multisala Matteo Pacchioni e Giovanni Luppi, e dagli amici di sempre Marco Fretti,



L'intervento della dirigente prof.ssa Alessandra Pernolino

Khadija Lahmidi, Davide Rampionesi, Gernardo Conti. L'intenso pomeriggio al Capitol si è concluso con un video, girato negli anni ottanta nei tregiardini di Felonica da Renzo Bertazzoni, in cui Gianfranco legge "L'acqua ingenua". Alla fine la commozione ha lasciato il posto ai

saluti e a un arrivederci all'anno prossimo con il Concorso per le scuole "Il sole si diverte" e con la quarta Giornata della Poesia dedicata alla figura di giardiniere di Gianfranco Maretti Tregiardini e alla presentazione della nuova edizione di "Animadaria".



il maestro Rodolfo Maretti dona una sua opera alla dirigente Alessandra Pernolino



L'intervento di Zena Roncada

**Vendita diretta
di prodotti
ortofrutticoli
di stagione**

Azienda Agricola di Gabriele Talassi

asporto
consegna
confezioni

Produzione e vendita
marmellate e mostarde

Confezioni regalo

Bomboniere per tutte le occasioni

Allestimenti per cerimonie

seguici su:

Az-Agricola BROLA

SERMIDE E FELONICA · VIA N.BIXIO 26/A - TEL E FAX 0386 62195 - RENATA 333 5364020 - LISA 338 6730889

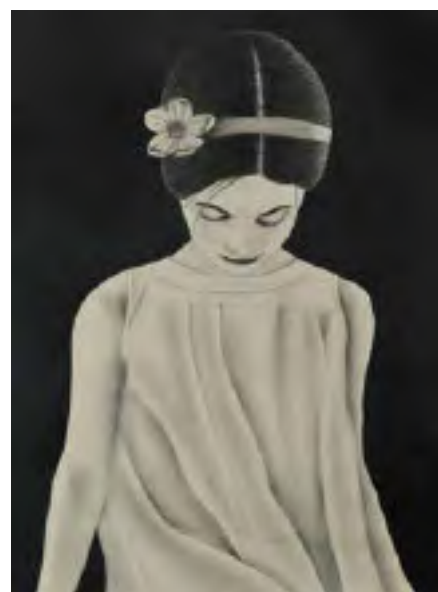
UN SODALIZIO ARTISTICO



Marzia Roversi e Vittorio Bocchi, uniti nella vita come nella passione per l'arte e la letteratura. Un sodalizio che da qualche anno li vede attivi in campo artistico ed editoriale. L'ultimo loro frutto è un piccolo e originale libro dal titolo Titou, che non è solo un'invenzione letteraria per immagini. Titou, nonostante tutto, resiste e vuole continuare a vivere, perché è l'anima del mondo.

Marzia Roversi è artista dalla vasta produzione. La passione per l'arte moderna e contemporanea l'ha condotta a esplorare varie forme di espressione artistica, sia in campo pittorico, sia nel mondo dell'illustrazione. Un percorso iniziato con opere di pittura su intonaco, proseguito attraverso l'esperienza dell'acrilico e del collage; per approdare, negli ultimi anni, alla grafite su legno, nonché alla grafite e collage su legno, con varianti anche in foglia d'oro, rivelatasi la tecnica a lei più congeniale per affermarsi nel panorama artistico italiano con uno stile inconfondibile, che l'ha portata a esporre presso Gallerie e Fiere d'arte in Italia e all'estero. Mantova, Venezia, Bologna, Piacenza, Torino, Vicenza, Tarquinia, Parma, Bergamo, Padova, Forlì, Weingarten (Germania), Berlino, Londra, New York, Miami, Tokio, Amburgo, Trieste, Providence (USA).

Dal 12 al 15 novembre 2021, la XXXI edizione di ArtePadova ospiterà un intero stand dedicato alle sue opere. La MnM print edizioni & Amolà (MnM & Amolà) fondata e diretta da Vittorio Bocchi, editore e autore, propone libri sulla cultura materiale e intellettuale italiana irradiatasi nel mondo, attraverso l'emigrazione verso i cinque continenti e le innumerevoli vicende da essa scaturite. Pubblica romanzi, biografie, libri di viaggio, di storia e scienza sociale, e riscopre testi rari. Il marchio è indipendente e si fregia del patrocinio morale dell'Associazione Mantovani nel Mondo. La linea editoriale è semplice: che si tratti di saggistica o di narrativa, si ritiene fondamentale la qualità letteraria; al di là dell'argomento trattato, essa viene sempre posta come condizione irrinunciabile per la creazione del prodotto libro. Tra il 2015 e il 2016 ha inizio la pubblicazione



AR13-2018 - BENEDETTA - GRAFITE SU LEGNO - 46X35

di romanzi e narrativa in genere. Pur prendendo preferibilmente spunto



LATTERIA AGRICOLA MOGLIESE



il parmigiano a portata di mano

consegna
a domicilio

MOGLIA DI SERMIDE

Via Galvani 1 - tel 0386.61241 - fax 0386.961252



AR03-2016 - CAMILLE - GRAFITE E COLLAGE SU LEGNO - 80X80

da situazioni legate a esperienze di italiani nel mondo, si spazia comunque nel grande mare della letteratura, senza limiti temporali e d'argomento. Nel 2017 si aggiunge Amolà, una linea di pubblicazioni dedicata alla narrativa tout court, ai libri illustrati e d'arte. E qui, il sodalizio di Marzia e Vittorio torna in campo con invenzioni librarie originali, dalle accattivanti copertine e illustrazioni. MnM &

Amolà indice annualmente un Concorso editoriale che mira all'individuazione di opere meritevoli di pubblicazione. Due le sezioni: narrativa e libro illustrato.

Presente con proprio stand ai più importanti eventi dedicati al libro, come il Salone Internazionale del Libro di Torino (14-18 ottobre 2021) e Più Libri Più Liberi al nuovo Centro congressi di Roma EUR La Nuvola (4-8 dicembre 2021), MnM &



AR18-2017 - COSTANZA - GRAFITE SU LEGNO E COLLAGE - 111X65

Amolà presenta al pubblico, oltre a tutti i titoli pubblicati, anche un'originale proposta di riproduzioni d'arte delle opere di Marzia Roversi, come cartoline, poster, libri d'arte, shopper e t-shirt. Marzia e Vittorio continuano nella loro ricerca in campo artistico e letterario, per esprimere una visione del mondo da condividere con sempre più persone, convinti che solo in questo modo si possa riempire di senso il vivere quotidiano, al di là di mode del momento e stereotipi esistenziali.

marziaroversiarte.com
facebook: marziaroversiarte
instagram: marzia_roversi

mnprintedizioni.com
facebook: mnprintedizioni
instagram: vittorio.bocchi.7



Salutevita

Servizi sociosanitari
e assistenziali

RSA APERTA



A **sostegno delle famiglie** che vivono **particolari situazioni di fragilità** per la presenza di persone affette da demenza certificata o di età superiore a 75 anni in condizioni di non autosufficienza.

Prestazioni gratuite per chi possiede i requisiti

Si garantisce l'origine Italiana
delle nostre carni suine perchè
provengono da suini
nati, allevati
e macellati
in ITALIA



**Prenota
le tue grigliate
di carne!**

GIOVANNINI ITALO

di Giovannini Lorena e C.

**Salame mantovano
Salsiccia e Pesto
Cotechino, Pancetta e Coppe**

VIENI A TROVARCI NEL NOSTRO SPACCIO

SANTA CROCE Via Milazzo 107/109
tel e fax 0386/915261 mail: salumi.giovannini@libero.it
www.salumigiovannini.it

I CORSI SONO RIPARTITI

Turno di gare a Cesena e Ravenna

Finalmente, possiamo dirlo, con l'arrivo di settembre e l'inizio delle scuole, abbiamo potuto riprendere l'attività a pieno regime. Tanti gli iscritti, nei limiti delle normative di sicurezza, e questa grande affluenza ci riempie il cuore di gioia e ci fa sperare che questo triste capitolo di storia recente possa considerarsi giunto al termine; che tutti possano tornare a fare quello che amavano un tempo, magari con qualche accorgimento in più, ma senza le restrizioni che ci hanno toccato nel profondo in questo anno e mezzo. E così, con il riempirsi delle palestre, riprendono anche i campionati, con la seconda ed ultima

parte della stagione. Le prime a scendere in campo le Allieve della Squadra Agonistica Gold con la prima prova del Campionato. A Cesena, sabato 02 ottobre, sono entrate in gara Martina Arcellaschi, Rebecca Albarello, Miriam Moi e Federica Piva. Tante le novità portate agli attrezzi, qualche caduta dovuta ancora all'inesperienza delle più piccole, e un infortunio occorso a Martina, hanno fatto sì che la squadra giungesse quinta. Pur sempre un buon risultato che può solo spronare le nostre giovani ginnaste a migliorare. In fondo l'importante in queste gare è fare squadra, e questo spirito non ci è



Rebecca, Federica, Miriam e Martina



Emma e Alessia

di certo mancato, brave ragazze. Domenica 17 ottobre è stato invece il turno di Emma Gruppioni e Alessia Savoia. Unica prova regionale del Campionato Individuale Silver LB3 a Ravenna. Le nostre piccole ginnaste salgono rispettivamente sul primo e sul secondo

gradino del podio coronando così al meglio la loro prima stagione di gare. Anche per loro qualche novità rispetto alle ultime gare di giugno, ma soprattutto una sempre maggior confidenza con i campi di gara. Tantissimi complimenti bimbe.

IL TENNIS È TORNATO

Nato il Centro sportivo educativo

ASermide è tornato il tennis, con entusiasmo, come non succedeva da anni. C'era un gran voglia, un gran fermento, che andava solamente incanalato nel modo in cui il direttivo dell'ASD Tennis Club Polisportiva Sermide ha saputo fare, rimboccandosi le maniche e creando, con le pochissime risorse finanziarie e infrastrutturali a disposizione, un circolo affiliato alla Csen (Centro sportivo educativo nazionale riconosciuto dal Coni e dalla Fit) che ad oggi conta più di 100 soci. Fiore all'occhiello, ma soprattutto simbolo della rinascita del movimento tennistico sermidese, è la scuola addestramento tennis che conta già più di 20 bambini dai 5 anni in su,

i quali da giugno stanno frequentando con genuina passione le attività loro dedicate dagli istruttori nazionali CSEN di cui si è dotato il Club. Quella del 2021 è una stagione da ricordare, basti pensare ai fortunati tornei sociali, di singolare, doppio e doppio misto che hanno fatto divertire davvero tutti, oltre che come detto sopra, all'avvento della SAT, ma a sancire definitivamente il salto di qualità del TC Polisportiva Sermide sarà di certo l'imminente realizzazione a cura del Comune, di una struttura pressostatica rimovibile di ultima generazione, che andrà a coprire uno dei due campi in area palazzetto, con contestuale rifacimento del fondo con



materiali all'avanguardia. Questa strategica miglioria garantirà attività 365 giorni all'anno con l'apertura di ancor più rosei scenari di crescita e sviluppo del movimento della racchetta. Domenico Marinelli, il nuovo Presidente del Direttivo eletto la scorsa primavera, ringrazia il direttivo precedente e in primis l'ex Presidente Gianni Pasquali, per aver posto le basi di questa bella realtà e sottolinea che, con l'entusiasmo delle nuove leve del direttivo (due per tutti Andrea Negri

e Luca Guidorzi), la tenacia dell'inossidabile Stefano Madotto, davvero unico nel tenere "in forma" i campi e nel trasmettere la passione per questo splendido sport, il prezioso contributo silenzioso degli altri soci "storici", su tutti Massimo "Misa" Roveri e Carletto Bocchi, e con la voglia di fare che contraddistingue tutti, non potremo fare altro che toglierci delle soddisfazioni, consolidando questa realtà sana, dove è bello divertirsi e vedere crescere bene i nostri giovani tennisti.



Ferridea
di Menani Franco e Alberto

FERRAMENTA
E COLORI



Via Cavour 11 • Sermide • tel 0386 61439 • ferridea11@virgilio.it

LA VIA OLTRE IL COVID 19 E LE SUE VARIANTI

Gentili lettrici ed amici di Sermidiana magazine, se per un qualsiasi vostro motivo il nostro settore marziale fosse degno di curiosità o rappresentasse con fiducia un qualche Vostro interesse eccoVi accontentati; queste le nostre "news". Da giovedì 23 sino a domenica 26 settembre, ha avuto luogo il raduno e lo stage, per la verità molto coinvolgente ed impegnativo, a caratura internazionale, della nostra Federazione Italiana di Karate più comunemente conosciuta con la sigla abbreviata S.K.I. - Italia. La nostra sede è in Milano ed è da lì che tutto inizia per noi tutti. Il raduno come da programma federale si è svolto con orari prestabiliti, dentro e fuori il Palasport di Bellaria-Igea Marina (Rm). Rigidi, attenti e meticolosi i controlli individuali e di gruppo, effettuati volontariamente da colleghe e colleghi per poter poi essere ammessi a praticare dentro la struttura sportiva. Tutto si è svolto usando grande attenzione, calma disciplinata e buon spirito collaborativo. Per questo non si sono dovuti registrare problemi, incidenti od altro, nè dentro nè tantomeno fuori al Palasport. Unico e poco gradito inconveniente toccato ai giovani ed alle ragazzine ed a qualche signora la comparsa delle fastidiose e poi dolorose vesciche sotto la pianta dei piedi che da circa due anni non venivano utilizzati con intensità motoria. Si è molto ben lavorato, devo dire che il settore femminile si sta sempre più organizzando con intelligenza, grande volontà e voglia di imparare, a differenza di quello maschile che spesso rimane il più distraibile e meno aduso all'attenzione o al fissare mnemonicamente i passaggi tecnici più complessi. Resto sempre meravigliato ed è anche per questo



che ancora mi è dato un certo spirito giovanile, nell'osservare il lavoro pazientemente intelligente dei due nostri randi Maestri: M^o Miura e M^o Lusvardi durante gli esercizi in coppia con colleghe e/o colleghi, se ne vedono i risultati applicati alla pratica quotidiana che diventa via via sempre più fluida, efficace, anche elegante, cioè vera. All'inizio dello stage eravamo un po' tutti tesi ed in apprensione poiché si temevano pesanti assenze a causa dello stramaledetto "Covid 19", come per tutta una serie giustificabile di problematiche familiari, economiche e sociali ma, per nostra fortuna non è andata in questi termini. Già dal venerdì pomeriggio le file ed i gruppi inseriti nei vari livelli tecnici, Kyu e Dan, si sono sempre di più ingrossate, quindi la risposta molto confortante la si è vista e questo ci fa ben sperare anche per il nostro futuro. E' stata una risposta univoca, positiva, figlia di una determinazione individuale e di gruppo dentro una volontà decisa ad affermare la vittoria del coraggio e

della spiritualità sia contro il virus come contro la malasorte e le problematiche ad essa connesse. E' stata l'umana e comprensibile voglia di vivere da liberi, nella nostra libertà di esprimerci dentro al nostro mondo, dove non esistono privilegi di casta od altro ma regole ferme nello sposare e divulgare valori come l'umiltà, la solidarietà, il rispetto di sé e della "res - pubblica", l'amicizia, la serietà, che sono la verità e rappresentano il nostro dogma e collante federale ed individuale. Noi tutti ci impegniamo anche nel quotidiano per cercare di essere degni degli insegnamenti appresi dai nostri due Grandi Maestri per continuare a non deluderli ed ad onorarli con la nostra passione ed il lavoro da svolgere, dai più piccoli agli adulti. Il M^o Miura con le sue 83 primavere, sa ancora muoversi con la leggerezza e l'imprevedibilità di una elegante farfalla, con tutta una serie di impercettibili movimenti che nascono dal suo corpo, quasi invisibili ai meno esperti, fluidi e silenziosi che, non comprensibili da



ASD SERMIDE KARATE PRESENTA:

Mercoledì 10 novembre ore 21
Centro AUSER, via Palmiro Togliatti, 13
Sermide (MN)

**INCONTRO SUL TEMA
DELLA VIOLENZA
DI GENERE**

Presenterà l'argomento
il Dottor **Roberto Mambrini** Presidente
dell'Associazione Nazionale della Polizia
di Stato (ANPS) sezione di Mantova

**DIBATTITO APERTO A TUTTI
TUTTA LA CITTADINANZA È INVITATA**
(obbligo di green pass)

sport

CICLOAMATORI

di roberto malavasi

TORNA IL MEMORIAL "MAURIZIO ICIO BOCCHI"

Dopo un anno di stop per l'emergenza Covid

Sabato 27 novembre torneranno le bici per disputare la 16ª edizione della manifestazione dedicata all'amico Icio, con gare di Ciclocross, Duathlon e MTB. Qualche novità da questa edizione, a cominciare dalla società organizzatrice, che per la prima volta non sarà il sodalizio locale Duathlon Sermide ma il G.S. Cicloamatori Castelmassa ASD. La società sermidese del Duathlon nella scorsa stagione ha cessato l'attività e si è sciolta. Buona parte dei vecchi soci è migrata nella società di Castelmassa, trovando nuovi amici e nuove forze per riproporre l'evento sportivo in memoria di Icio, mentre altri, rimasti indipendenti e ribattezzati "gli amici di Icio" si confermano in prima linea per collaborare assieme. Altra novità riguarda il percorso che è stato rivisto radicalmente dopo anni di continui ed apprezzati miglioramenti. Non sarà percorsa l'oasi Digagnola per poter accorciare il circuito e rendere più avvincenti le gare, anche se bisogna considerare la perdita dal punto di vista "panoramico" che offriva l'oasi. Cambia anche il punto di ritrovo ubicato quest'anno nel piazzale Marco Banzi, parcheggio del Campo Comunale Nuovo, per ragioni legate al rispetto dei protocolli di prevenzione Covid e alla relativa necessità di spazi ampi che non si potevano realizzare nel tradizionale e felice ritrovo del Bar M61.

subito, tuttavia ti fan trovare "fuori gioco" quando come e perché lo ha deciso LUI! Lavorando in coppia con i vari "Bunkai" o applicazioni dal vero, seguendo le indicazioni del M° Lusvardi, scopri sin da subito come un uragano di potenza esca con tutta una raffica di tecniche esplosive che non lasciano spazio alcuno o difesa a chi ha cercato di farti del male. In automatico, nel "non pensiero", un vortice irresistibile avvolge settori vitali dell'aggressore che non lasciano nè tempo per pensare nè tantomeno poter accennare anche ad una minima difesa; per l'aggressore non vi è scampo e credo ne avrà per un bel po' da meditare prima di voler ancora una volta aggredire il prossimo. Il M° Lusvardi, perfezionatore, dispone di una gamma enorme di soluzioni tecniche che Lui insegna anche on line ai vari attori di Hollywood per le scene nei film di azione e/o polizieschi; insegna anche a Maestri superiori di altre nazioni ed a istruttori qualificati anche di accademie militari. Ha insegnato anche a noi della A.S.D. Sermide Karate che per ben due estati ci siamo scioppiati ben due volte la settimana andata e ritorno dal lago di Mantova, con la non gradita attenzione di nugoli di zanzare tigrì, moscerini killer, avvolti da un caldo afoso in stile brasilian - vietnamita!

Questo per cercare di essere credibili e veritieri, nella speranza poi di poter essere utili ad altri, lo si capirà? Speriamo di sì. Scusatemi cari educatori, genitori, ragazze, ragazzi e signore siete sicuri oggi di essere tutti al sicuro? Qual è per voi il grado ed il vostro concetto di sicurezza? Tutti ci auguriamo che nulla di male debba mai toccarci ma l'esperienza insegna che prevenire è meglio che curare, o no! Voi, cosa ne pensate e, aggiungo, guardate bene che non sempre un buon cane vi saprà aiutare! Vi proponiamo (e sarà per tutti) una serata a tema in cui si parlerà di "Stalking" o atti persecutori, bullismo, anche scolastico, cattivi incontri con tentativi di violenza verbale e/o fisica verso il mondo al femminile, ma non solo. Introdurrà l'argomento e ne sarà il relatore il Dr. ROBERTO MAMBRINI, Presidente della Associazione della Polizia di Stato in Mantova; sarà gradito ospite anche il nostro Grande M° PAOLO LUSVARDI. Presso il Centro Sociale "AUSER" in Sermide, via Togliatti, di fronte alle Poste Italiane, ore "21,00" di MERCOLEDÌ 10 Novembre. Pensando di farvi un utile regalo il dibattito sarà aperto a tutti sull'argomento. Vi aspettiamo numerosi. Saranno attivate tutte le modalità anti Covid-19 come da disposizione di legge. Oss!



ASD G.S. Cicloamatori CASTELMASSA

ASD CiclocubEstense

con il Patrocinio del Comune di Sermide e Felonica

e il supporto degli "AMICI di ICIO" organizzano una gara amatoriale di

CICLOCROSS DUATHLON MOUNTAIN BIKE

SABATO 27 NOVEMBRE 2021
16° MEMORIAL MAURIZIO "ICIO" BOCCHI

11° Gran Premio "Città di SERMIDE"

Prova del Prestigio 2021 - Giro delle Regioni - Su e Giù

Percorso escursionistico per i non tesserati

INDIZIO E SCELIZIONI
SERMIDE (MN) Partenza nuovo circuito di calcio, Piazzale Marco Banzi, via Carlo Emilio Gadda, dalle ore 12:00
PERCORSO circuito rinnovato di 3 km circa, sterrato al 90%, tra pinete e argini del fiume Po
PARTENZE per categorie: dall'argine dietro Bar M61 nell'ordine:
CICLOCROSS ore 14:00 - a seguire **DUATHLON**
MOUNTAIN BIKE ore 15:00
Info: 339 1117499 - 339 9906284
Chiusa COVID-19 il cancello il servizio docce e il ristorante

PREMIAZIONI al termine di ogni gara...
PRIME compilate altimetriche almeno ai primi 4 di ogni categoria del Ciclocross, dei primi 3 assoluti del Duathlon, almeno ai primi 5 delle Categorie del MTB, alle prime 3 Donne e prima 3 Giovani.
PROSCUITTO CRUDO ai primi assoluti nelle prove di Ciclocross e di MTB.

LAVAGNETTONE
LA BIERVARETTA

AVIS

BERNARDELLI
BRONCHI & C. S.p.A.

aido

STUFF

Onoranze Funebri
CONCORDIA s.r.l.

Stefano Bertolani • Cell. 335.7639850 • Tel. 0386.61108 • Sermide • In servizio 24 ore su 24

Convenzionati con SOCREM (società mantovana per la cremazione)

❖ di marco vallicelli

DURO CONTATTO CON LA REALTÀ

Biancoblù, due vittorie,
quattro sconfitte



LA PIÙ RECENTE FORMAZIONE SERMIDESE (DA SINISTRA IN PIEDI):
VILLANI – FACCHINI – BANZI – FIORI – TRAVAINI
(IN GIN.) MOI – F.MASSARENTI – MORA – AMARAI – BAROZZI – LAMKHANTER

Il campionato di calcio di I^a categoria è così giunto alla 6^a giornata del girone di andata e la formazione sermidese si trova in una poco tranquilla posizione di classifica. Nel positivo debutto casalingo superava il Porto Mantovano per 3-1, ma poi era sconfitta sempre in casa dal Gonzaga per 1-0, quindi in trasferta a Curtatone per 3-0 ed a seguire di nuovo in casa dal Castelvetro per 3-1; si riprendeva poi vincendo in trasferta sul Sesto per 2-1 ma perdeva in casa per mano della Verolese per 3-1.

Al comando è il Marmirolo con 16 punti. Seguono Pralboino 14 – Serenissima Roncoferraro 13 – Curtatone, Grumulus, Gonzaga, Sesto 10 – Verolese 7 – SERMIDE 6 – Castelvetro, Castelverde, Porto Mantovano 5 – Torrazzo 3 – PSG 2. Amarai, Banzi, Barozzi, Bozzini, Bosi, Calzolari, Fiori, Facchini, Harakhat, Lamkhanter, Merighi, Malo, Mora, F.Massarenti, Moi, Paolozzi, Travaini, Vertuani e Villani sono 19 atleti finora impiegati da mister "Django" Rampani. Il capocannoniere biancoblù è Mora con 2 reti, seguito da Barozzi, Malo, Paolozzi, Vertuani e Villani con 1 centro ciascuno.

❖ di anna elena zibordi

L'UNIVERSITÀ RIPARTE

Ricominciano gli incontri settimanali

Aperta Sermide, è parso naturale, dopo i due importanti appuntamenti dedicati all'attualità, ritornare al classicismo di Dante Alighieri, nell'anno a lui dedicato. Corrono infatti settecento anni dalla sua morte e tutto il mondo lo celebra con iniziative di carattere diverso ma tutte ispirate al capolavoro dantesco, quale *La Divina Commedia*. L'eccezionalità della lingua, l'originalità del pensiero, la varietà dei toni e dei registri, l'attualità e la straordinaria leggibilità fanno di lui un sommo poeta e della sua opera qualche cosa di universale, che riguarda il percorso dell'umanità.

GIOVEDÌ 4 novembre **GIORGIO PICCININI**

ore 15.30 "PRIMA della LUCE: INFERNO e PURGATORIO" conversazione dantesca. Scorrendo il calendario, il secondo appuntamento è dedicato ad un altro anniversario. Sono passati settant'anni dall'alluvione del Polesine, evento catastrofico, che colpì gran parte del territorio della provincia di Rovigo, ma che ebbe conseguenze anche sociali ed economiche. Le acque del grande fiume hanno sempre impressionato e la sua storia è ricca di piene e alluvioni. Quella del 1951 fu indimenticabile per la drammaticità degli eventi.

GIOVEDÌ 11 novembre **avv. SANDRO SIGNORINI**

Ore 15.30 "LA PIENA DEL PO DEL 1951" Dicono che la pittura sia una poesia muta e la poesia una pittura parlante, tra loro complementari. La presenza delle donne nel mondo pittorico e poetico è sempre stata piuttosto limitata. Diamo spazio a meravigliose artiste del pennello che con grande talento hanno saputo influenzare i loro ambienti, seguendo le proprie attitudini, il loro estro, hanno aperto la strada e si sono affermate nel settore artistico.

GIOVEDÌ 18 novembre **arch. RAFFAELLA CARPANI**

ore 15.30 "LA PITTURA AL FEMMINILE". Un salto nella storia di Francia, per parlare di uno dei suoi Re più rappresentativi: Luigi XIV, meglio conosciuto come il Re Sole. Una delle figure storiche europee più affascinanti, un uomo dalla forza straordinaria, con una visione nuova di stato. Per la prima volta l'esercizio del potere si identificò con un luogo: Versailles. La reggia divenne il centro dell'intera Europa.

GIOVEDÌ 25 novembre **GIANNI MOTTA "IL RE SOLE"**



A SERMIDE UN NUOVO GRANDE NEGOZIO CON
LE MIGLIORI MARCHE, LA MIGLIORE PROFESSIONALITÀ
PER IL TUO BENESSERE VISIVO

OTTICARITA

Via Mameli 49 - SERMIDE - tel. 0386.831800

DONATORI AVIS, NON SOLO SANGUE E PLASMA...

In linea con lo Statuto che regola la nostra Associazione di Volontari donatori di sangue, i Volontari della nostra AVIS sermide sono sempre più spesso promotori o attori di importanti iniziative nel settore sanitario. Ricordiamo ad esempio il progetto "Sermide, Città cardio-protetta" che ha fatto primeggiare fin dal 2014 la nostra Città in tutta la provincia, capoluogo compreso, come numero di defibrillatori pubblici a disposizione e per il numero di cittadini formati all'utilizzo del DAE (160). Ricordiamo inoltre la raccolta periodica di fondi, tramite la vendita in piazza di fiori o di confezioni di mele, a favore della ricerca sulla Sclerosi Multipla, e, qualche anno fa, una serie di incontri medici per informare i cittadini su diverse ed importanti patologie. Da maggio di quest'anno i nostri Volontari sono impegnati a svolgere periodicamente il servizio di assistenza al Polo Vaccinale di Ostiglia; in tre al giorno per una intera



POLO VACCINALE DI OSTIGLIA

settimana assicurano assieme alla Protezione Civile, ai Medici ed agli infermieri, la vaccinazione di massa contro il Covid. (probabilmente si proseguirà fino al 31 dicembre). Siamo orgogliosi di rappresentare Sermide in questa esperienza che mai ci saremmo immaginati di vivere; come noi, stanno partecipando a questa importante attività anche i nostri amici della Croce Rossa di Sermide e Poggio, la Croce Rossa di Ostiglia, la Croce Bianca, le Pro Loco di Villa Poma, Ostiglia,

Revere e S. Giacomo delle Segnate, e l'Auser di Ostiglia. Tra tutti i Volontari di questi gruppi abbiamo instaurato un clima di "mutuo soccorso" per coprire a volte dei "buchi" improvvisi dovuti a qualche imprevisto di altri Volontari. Nel Polo vaccinale abbiamo trascorso dei pomeriggi impegnativi, dalle 13,30 e fino anche alle 21,30; qualche cittadino ci ha ringraziato ed ha espresso il proprio apprezzamento per il nostro lavoro; sono bastate alcune semplici parole ed alcuni sguardi per ammiccare un saluto, per ripagarci del nostro tempo donato, anche in questo modo, alla comunità. Per noi Avisini sermidesi è stata una bella esperienza; torneremo volentieri al prossimo turno affinché la "macchina vaccinale" non si fermi e sperando che il nostro piccolo ingranaggio serva a poter farci tornare finalmente a quella normalità che purtroppo cominciamo a dimenticare. Grazie ad Aurora, Daniela, Giovanna, Lelia, Lorena, Manuela, Claudio, Gabriele, Giovanni, Gianfranco, Severo.



FOTOSTUDIO TRAVAINI
DIGITAL IMAGING
di Piergiorgio Travaini
Via Indipendenza, 2 - Sermide e Felonica
tel. 0386 960806 - fotostudiotravaini@gmail.com

La BOTTIGLIERIA



MULINERO
ARMONIOSO, CALDO, AVVOLGENTE,
RETROGUSTO DI FRUTTI ROSSI,
MIRTILLI MACERATI, LIEVE
SENTORE ERBACEO E SPEZIATO.

SERMIDE • 0386 61794 • 328 3106436
www.malavasivini.it

EMERGENZA AFGHANISTAN

La Croce Rossa di Poggio-Sermide in campo

Nel cuore verde della Valcamonica, in provincia di Brescia tre giovani volontari del comitato della Croce Rossa Italiana di Poggio - Sermide erano presenti a Edolo presso la base logistica militare addestrativa per accogliere, prestare supporto e servizio al campo allestito dalla Croce Rossa Italiana per i rifugiati in fuga da Kabul, per mettersi in salvo dalle possibili ritorsioni dei talebani che hanno preso il controllo dell'Afghanistan. La Croce Rossa Italiana, sin dal primo giorno ha operato in prima linea per questa emergenza e Poggio - Sermide come suo comitato locale ha dato il suo contributo, infatti i volontari Khadija, Gioele e Amina, di 23, 18 e 17 anni non hanno esitato a dare immediatamente la loro disponibilità, percorrendo più di 200 chilometri per sostenere chi invece di chilometri ne ha fatti cinquemila, con un bagaglio: la paura e le immagini di nostalgia per un paese che molto probabilmente non rivedranno più; e un altro invece pieno di speranza per un futuro da costruire in questo nuovo paese. Questa emergenza si accosta a quella sanitaria già in corso da Covid-19, per tale motivo, le famiglie afghe sono state accolte al campo di Edolo per sottoporle a quarantena fiduciaria. Il lavoro principale dei volontari presenti sul campo, è infatti, quello di sostenere le famiglie per il loro periodo di permanenza per non far mancare nulla di ciò che può servire nella quotidianità di adulti e bambini. "Un modo per dare dignità a chi è scappato da una situazione difficile, ovviamente i nostri volontari ed operatori lo fanno con quella umanità straordinaria di cui sono capaci" dice il Presidente nazionale Francesco Rocca. "Esperienza particolare, diversa dalle altre, misto di emozioni, sicuramente indimenticabili. Le famiglie che nonostante la situazione difficile

che stanno vivendo, sin dal primo giorno sorridenti e pronti in qualsiasi momento a ringraziarti" racconta Khadija, "Ho sempre visto persone di Croce Rossa, danno protezione alle persone che hanno bisogno, quando li ho visti mi sono sentita in mani sicure" - una donna afgana. "I bambini, queste piccole creature che non smettono mai di insegnarci, ci osservavano dalle finestre delle loro stanze mentre lavoravamo, ci salutavano con le loro manine, sorridenti e sempre alla ricerca di contatto per mostrarci un libro o un disegno fatto da loro e sempre pronti a dirci 'ciao' e 'grazie', paroline appena imparate e che non fanno mai mancare". Essere presenti e supportare nelle emergenze locali, nazionali e internazionali fa parte degli obiettivi della Croce Rossa Italiana, un lavoro che i volontari attuano con fierezza e consapevoli di come supportare la popolazione attraverso i sette principi fondamentali. "È stata la mia prima esperienza sul campo e di certo non la dimenticherò mai. Non sapevo cosa avrei dovuto affrontare e questo un po' mi intimoriva, come tutte le cose nuove della vita. Nonostante ciò, arrivato al campo mi sono imbattuto in molte emozioni forti; vedendo tutte quelle persone che, nonostante si fossero ritrovate a non avere nulla se non un piccolo bagaglio e avessero abbandonato la propria casa, sorridevano e ringraziavano ogni volta che noi volontari bussavamo alla loro porta; oppure giocando con i bambini che potevano divertirsi con spensieratezza, oltrepassando la differenza della nazionalità o della lingua parlata, non necessaria per giocare a pallone o disegnare insieme. Mi ha sorpreso vedere la fiducia che riponevano le famiglie in noi volontari, sempre presenti ad ogni necessità, dalla felpa per il freddo al tè con



KHADIJA KARIM GIOCA CON I BIMBI AFGANI

cui fare merenda. Vedere la sincera gratitudine negli occhi di queste persone, sempre pronte a ringraziarci per ogni piccolo gesto fatto per loro, è di sicuro uno dei bagagli più importanti che porto dentro di me, e che porterò sempre dentro di me, perchè se tutti rinunciassimo a guardare gli altri con gli stessi occhi il mondo sarebbe un posto migliore." Ci racconta Gioele. Amina invece, ci riporta: "Esperienza unica e indimenticabile, in 8 giorni ho provato delle emozioni incredibili che non saprei minimamente definire. Bambini, uomini e donne, giovani e anziani arrivati con la loro vita rinchiusa in sacchetti di plastica: "È stato difficile arrivare all'aeroporto, i talebani ci seguivano e facevano del male a bambini e adulti. Sono venuti in tutte le case a cercare i collaboratori dell'ambasciata italiana e io che faccio parte dello staff ho avuto molta paura. Sono felice di essere qui, di avere una camera e di vedere i bambini così felici, lì a Kabul erano molto tristi. Grazie, grazie, grazie per quello che fate" -Un papà afgano Mi sono commossa a vedere come loro dopo tutte le sofferenze che hanno passato siano in grado di sorridere ancora. Mi ricorderò per sempre i sorrisi dei bambini pieni di entusiasmo che ormai con il passare dei giorni hanno imparato a dire "Ciao" e "Grazie" e auguro a loro un futuro pieno di felicità e che in futuro abbiano la possibilità come me di aiutare qualcuno in difficoltà. "L'importante è aiutarsi a vicenda, oggi voi aiutate me, magari un domani mia figlia aiuterà voi", le parole di un padre speranzoso per il futuro.

Briciole dalla tavola della Parola di Dio

UN'AMBIZIONE AUSPICABILE IN TUTTI: SERVIRE



Dal vangelo di Marco (10,35-45):

Gli si avvicinarono Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedeo, dicendogli: «Maestro, vogliamo che tu faccia per noi quello che ti chiederemo». Egli disse loro: «Che cosa volete che io faccia per voi?». Gli risposero: «Concedici di sedere, nella tua gloria, uno alla tua destra e uno alla tua sinistra». Gesù disse loro: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io bevo, o essere battezzati nel battesimo in cui io sono battezzato?». Gli risposero: «Lo possiamo». E Gesù disse loro: «Il calice che io bevo anche voi lo berrete, e nel battesimo in cui io sono battezzato anche voi sarete battezzati. Ma sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo; è per coloro per i quali è stato preparato». Gli altri dieci, avendo sentito, cominciarono a indignarsi con Giacomo e Giovanni. Allora Gesù li chiamò a sé e disse loro: «Voi sapete che coloro i quali sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono. Tra voi però non è così; ma chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti. Anche il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».

Giorgio De Chirico autoritratto con Mercurio

Gesù sta camminando davanti ai suoi discepoli verso Gerusalemme dopo aver annunciato - per la terza volta - che là sarà arrestato, processato, ucciso e che risorgerà il terzo giorno. Due discepoli prima, ma anche gli altri poi, si perdono in dispute ambiziose. Ma un'ambizione che non ha lo scopo di portare a realizzare il meglio di sé; quanto piuttosto di poter ottenere la migliore posizione di comando rispetto agli altri compagni di viaggio. Il riferimento al battesimo dice l'essere immersi, resi partecipi e pienamente coinvolti nel mistero di Gesù: una vita donata, fino alla morte e alla morte in croce. La ricerca del prestigio, il desiderio del primo posto, l'ambizione ad essere il migliore sono componenti essenziali del discepolo come declinazione del verbo servire. Gesù arriva addirittura alla declinazione del verbo composto: farsi schiavo.

Con il triplice "tra voi" Gesù indica vigorosamente quale deve essere il comportamento di chi vuole essere suo discepolo: l'offerta libera di tutto se stessi (= farsi schiavo) a tutti; la frase ebraica finale "in riscatto per molti" significa "a vantaggio di tutti", oggi poi diremmo "in senso inclusivo". E quando Marco afferma: "Anche il Figlio dell'uomo..." fa probabilmente riferimento a quanto ha sentito da colui che lo ha introdotto alla fede in Gesù: san Paolo, quando afferma in una sua lettera ai Filippesi: "Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù". Nel nostro territorio, nella nostra Unità Pastorale "La Riviera del Po" vivremo un avvenimento straordinario: l'ordinazione presbiterale del nostro concittadino don Francesco Freddi in sant'Andrea a Mantova la domenica 21 novembre, e la celebrazione della

sua prima santa Messa a Sermide la domenica successiva. Un giovane che, da un servizio professionale alle persone ammalate e sofferenti fisicamente, mette in gioco la sua vita per Cristo nella nostra Chiesa mantovana. Una concreta testimonianza dell'ambizione evangelica; grazie, don Francesco e non volermene per queste righe, ma non mi sembrava giusto nascondere una delle luci che rischiarano il presente anche da questa nostra terra alla periferia. Accompagno l'esegesi e la riflessione con l'autoritratto di De Chirico del 1928 nel quale si raffigura insieme al dio greco Hermes (Nettuno per i romani), quasi a volerne rappresentare una identificazione. Anche ciascuno di noi, pur coltivando la libertà di essere sé stessi, ambisce ad identificarsi con "qualcuno"; da questa propensione ne derivano anche atteggiamenti di vita simili.

IL CAPITOL A ROMA

Federico Fellini, noto regista italiano, amava dire che l'immaginazione occupa un posto importante nella nostra vita, che prima ancora di essere capita è immaginata. E' attorno a questo pensiero che un gruppo di volontari della Sala della Comunità Capitol di Sermide ha promosso una due giorni a Roma nei giorni scorsi. "L'obiettivo dell'uscita nella capitale – così ci ha detto il coordinatore Matteo Pacchioni – era duplice: andare a conoscere una Sala della Comunità e la visita di Cinecittà". La delegazione sermideese è stata infatti accolta presso la Sala della Comunità di San Timoteo a Roma, una realtà che dagli anni '80 propone cinema e teatro a grandissimi livelli, in un territorio di periferia alle porte del mare. Tra le iniziative meritevoli di attenzione emerge la fruizione di pellicole di qualità con gruppi di giovani che vogliono riscoprire la settima arte, soprattutto nelle sue espressioni migliori. Un momento emozionante è stato poi la visione di alcune scene del celebre musical "Il fantasma dell'opera" su pellicola, fruizione ormai superata dall'avvento del digitale. Il secondo giorno invece sono stati i cantieri e i musei di Cinecittà ad occupare l'attenzione del gruppo. "Nelle tre ore di visita agli studi di Cinecittà, compreso il mitico Studio 5 di Fellini – così si esprime uno dei partecipanti



Il gruppo sermideese all'ingresso di Cinecittà

– abbiamo realmente sperimentato la forza dell'immaginazione, il potere che essa esercita su quanti se ne lasciano toccare. Cinecittà è una fucina di creatività, fantasia, tecnica e arte. Da una visita in questi spazi ne esci comunque contagiato". Il gruppo sermideese ha visto confermare la scelta di un impegno, anche parrocchiale, sul fronte della Sala della Comunità, il cui potenziale è enorme. Oggi sostenere e fare cinema e teatro è molto oneroso e da soli, senza aiuti

dello Stato nessuna sala ce la potrà fare. Sappiamo però che un impegno su questo fronte può fare la differenza in un territorio, soprattutto in ordine alla diffusione della bellezza e della libertà del pensiero, che non possono mai essere date per scontate.

Ditta Cavicchioli s.a.s.

Vendita installazione assistenza
materiale elettrico
TV • elettrodomestici
antenne satellitari e terrestri
radio • telefonia • citofonia
domotica • automazioni

uplicazione chiavi



**Elettrodomestici
da incasso**

via Indipendenza 74/76
46028 sermide (MN) tel. 0386.61043

CARITAS

IL "GERMOGLIO" È SBOCCIATO!

La Caritas dell'Unità Pastorale "La Riviera del Po" ha finalmente ospitato l'inaugurazione dell'emporio solidale "Il Germoglio" domenica 3 ottobre negli spazi adiacenti alla chiesa di Moglia di Sermide e Felonica (MN). L'incontro si è svolto alla presenza delle istituzioni rappresentate da Mirco Bortesi, sindaco di Sermide e Felonica, Viviana Bertazzoni, vicesindaco di Borgocarbonara, unitamente a Matteo Amati, direttore di Caritas Diocesana di Mantova.

La sentita e viva partecipazione della Comunità all'inaugurazione è motivo d'orgoglio per tutti coloro che da tempo credono e operano per un volontariato più consapevole e prossimo ai più fragili. L'emporio, infatti, nasce per rendere più indipendenti ed autonome le persone, che in completa libertà scelgono dagli scaffali ciò di cui hanno più bisogno.

È un progetto ambizioso e fortemente voluto da Caritas, ma non sarebbe possibile senza il generoso contributo dell'intera comunità.

L'emporio solidale il "Germoglio" è la risposta alle numerose e continue domande di Caritas su come migliorare il servizio alle persone più in difficoltà, senza dimenticare la loro



IL TAGLIO DEL NASTRO

delicata condizione.

Ed è così che si passa dalla "sporta preconfezionata" dai volontari ad una scelta dell'utente più libera, responsabile, ma soprattutto più dignitosa: in questo modo i rapporti fra volontari ed utenti mutano e passano da verticali ad orizzontali, generando, quindi, una relazione più costruttiva e, soprattutto, più sostenibile.

Grazie a questa soluzione si riduce di fatto l'assistenzialismo a favore di

sicuramente esacerbato.

In un momento storico così particolare, di svolta, diventa fondamentale una mano tesa verso il prossimo, per non dimenticare nessuno: solo un fronte comune, basato sulla cooperazione, permette di affrontare le sempre più nuove sfide che avanzano.



*Genuinità e
Cortesie*

via Berzuini 11 - Sermide
tel 339.3594307

pane
focacceria

tiròt
dolci
salumi
formaggi
vini

una solidarietà più umana e con al centro la persona. Oggigiorno, è noto che Caritas si trovi a fronteggiare sempre più richieste di sostegno da parte di persone o addirittura di intere famiglie con difficoltà economiche e fragilità di varia natura, che la pandemia ha



CROLLO DEMOGRAFICO CERTIFICATO ISTAT

In Polesine ci sono ben 50 Comuni per neanche 240 mila abitanti caratterizzati dal progressivo crollo demografico nell'invecchiamento. Secondo fonti sanitarie ministeriali in Alto Polesine c'è il record Ue della terza età con tutti i gravi problemi legati all'assistenza sociale aggravata odiernamente dalla pandemia. Non si sa ancora se, fra l'altro, sarà organizzata l'ultracentenaria Fiera nazionale di San Martino. Prendiamo a mo' d'esempio Castelmassa: 11,84 km2 densità per km2 337,4 abitanti, benessere diffuso, ospitando la Cargill, la multinazionale Usa dell'agroalimentare, il più grosso polo industriale da Melara a Porto Tolle con oltre 500 dipendenti, comprese le imprese appaltatrici (in Cargill in contratto nazionale dei chimici è il migliore), produzione a ciclo continuo del mais nazionale e non. Castelmassa ha molto terziario: punto sanità; il liceo artistico Bruno Munari; l'Rsa S. Martino, l'istituto comprensivo; la compagnia Cc e quella dei vigili del fuoco; un paio di istituti bancari; un centro sportivo ottimale; viabilità adeguata e un maxidepuratore. Eppure allo scorso 31 maggio l'Istat ha certificato che gli abitanti erano scesi a 3.951... al 1° settembre u.s. erano ancor meno! Castelmassa conferma un trend demografico negativo. Censimenti decennali Istat. Nel 1951 gli abitanti erano

4616, nel 1961 4898, nel 1971 5015, nel 1981 5169 (record assoluto dalla fine del secondo conflitto mondiale). Poi inizia il lento ma costante trend negativo mai interrottosi: nel 1991 4721, nel 2002 4312, nel 2011 4291 per arrivare ai - 4.000 odierni e per il futuro sarà ancora peggio. Il Comune, amministrato dalla sinistra dal 1945 in poi, nel 2009 è passato al centro-destra: attuale sindaco dal 29 maggio 2019 Luigi Petrella. Sul crollo demografico sentiamo la dottoressa Franca Bernini attuale capogruppo della minoranza di centro-sinistra: "C'è poco da dire purtroppo, siamo di fronte ad un crollo demografico epocale, tipico di tutte le nazioni industrializzate e tipico nell'Ue! Come ha certificato l'Istat, Castelmassa ha raggiunto il massimo sviluppo socio-economico nel ventennio 1970-90, poi il lento ma inesorabile declino. Oggi la Cargill assume poco e scarsi sono i dipendenti massesi. L'assessorato ai servizi sociali ha assunto la massima importanza, stanti i tanti anziani e i pensionati, i giovani (diplomati e laureati) se ne vanno, anche all'estero. Soluzioni? Si spera nella Zes per la reindustrializzazione, nel porto di Torretta e poi? Si pensi che gli otto attuali Comuni rivieraschi da Melara a Ficarolo hanno meno che 10.000 abitanti: si fa fatica a formare classi organiche



FRANCA BERNINI

nella fascia dell'obbligo; il commercio al dettaglio langue; non ci sono più i bei mercati settimanali di una volta; esiste il problema dell'integrazione degli stranieri; la sanità e la previdenza diventa sempre più costosa, si allargano i cimiteri. Per fortuna esiste un vigoroso volontariato, strategicamente sinergico con i Comuni, questo detto in un'ottica non massese

ma da Melara a Ficarolo. Cominciamo ad accorpare i Comuni, come stanno già facendo nel ferrarese e nel mantovano, zone a noi contermini, razionalizziamo i servizi onde rendermi meno costosi e più efficienti... La legge da tempo prevede più finanziamenti Ue, regionali e statali per i paesi che si consorziano. E' chiedere troppo?".

coop

Alleanza 3.0

SERMIDE (Mantova)
Via dei Cipressi 11

BORSA DI STUDIO GIULIANO DACCORDI



Il vice sindaco Francesco Masini ha presieduto la cerimonia per il conferimento della 54a borsa di studio internazionale intitolata alla memoria di Giuliano Daccordi, assegnata annualmente ai ragazzi che all'esame di licenza media abbiano ottenuto il massimo nella media dei voti finali. Giuliano Daccordi morì solo 14enne in un tragico incidente stradale quasi all'ora di pranzo lunedì 26 agosto 1967 (era tempo di fiera) all'incrocio urbano fra le vie Spinea e Matteotti. Aveva appena terminato la terza media con esiti eccellenti e si era già iscritto al liceo scientifico di Ostiglia. "Ragazzo ricco di doti umane, lasciò un vuoto incolmabile nella mamma Edna Vallicelli,

nel papà Oberdan, nel fratello minore Enrico e nell'intera comunità castelnovese". Subito si formò un comitato civico che, d'intesa con l'Amministrazione comunale e la famiglia Daccordi, in breve raccolse 50 milioni di lire per una borsa di studio annuale onde onorare nel tempo la figura di Giuliano: dal 1968 ad oggi la Daccordi ha avuto cadenza annuale. I 50 milioni sono poi stati convertiti in 25 mila euro subito impegnati in Btp poliennali, la cui cedola periodica permette di finanziare il premio. La cifra è affidata al Comune e il responsabile pro tempore è il sindaco; per nessun motivo la cifra può essere intaccata. Nel 2017 s'è celebrato il 50° al teatro Indipendenza prima di Natale con tanta gente; nell'occasione sono stati premiati un centinaio di borsisti che nel tempo si sono aggiudicati nel tempo il prestigioso premio. La Daccordi ha carattere internazionale in quanto contestualmente viene riconosciuta pure a ragazzi in terra di missione, finanziando gli studi dalla fascia dell'obbligo alla laurea. Ciò a cura della parrocchia e della rodigina associazione famiglia missionaria della redenzione Onlus. I premiati 2021 ora frequentanti la prima superiore: Sara Montagnana (già sindaca dei ragazzi; Ostiglia, liceo scientifico); Diana Fornari (Legnago, liceo delle scienze umane); Eleonora Mantovani (Ostiglia, liceo linguistico); Simone Feriani (Ostiglia, Itis). Il premio: assegno, pergamena, medaglia, una poesia di Enrico Daccordi recentemente scomparso e già fratello minore di Giuliano Daccordi; per la famiglia era presente lo zio di Giuliano, Maurizio Daccordi.

Il vice sindaco Francesco Masini in chiusura ha osservato che "in questo iniziale a.s. 2021-2022 la Daccordi l'abbiamo appena assegnato a questi ragazzi che lo scorso luglio hanno conseguito la licenza media con il giudizio sintetico di ottimo, pur con le restrizioni antipandemiche. Voi ragazzi continuerete ad essere bravi a scuola e in tal senso vi auguriamo buon lavoro minimo sino alla laurea magistrale ma dovere prendere esempio da Giuliano Daccordi per il suo grande esempio esistenziale! Auspichiamo che in futuro si possa ritornare alla formula classica della Daccordi: cerimonia di premiazione nell'aula magna del nostro plesso scolastico il 1° giorno di scuola".

FIERA NAZIONALE DEL TARTUFO



Si è conclusa lunedì 18 ottobre la 27esima edizione della Fiera Nazionale del Tartufo Bianco di Borgofranco sul Po, con una numerosa partecipazione di pubblico che ha fatto registrare il tutto esaurito a ogni appuntamento proposto, sia a pranzo che a cena.

Un successo che assume un significato particolare, dopo lo stop forzato dello scorso anno e con le problematiche organizzative della ripartenza; una sfida vinta dagli organizzatori, che si sono impegnati al massimo per mantenere la tradizione dell'appuntamento.

Una soddisfazione espressa chiaramente dal presidente della Pro Loco di Borgofranco, Maria Elena Gabrielli: "Molte persone sono arrivate a conoscere la nostra realtà fieristica, persone provenienti da tutta Italia e questo è un balsamo tonificante a fronte della dedizione, della tenacia e l'amore per il territorio capisaldi, da sempre, della Pro Loco di Borgofranco sul Po, organizzatrice unica di questo evento, promosso da quest'anno con il proprio marchio. Il mio grazie di cuore a tutti i volontari che continuano a credere in questa manifestazione e a coloro che hanno e avranno il desiderio di ritrovarci nel 2022!"

Sono state dieci giornate in cui il protagonista assoluto è stato proprio il Tartufo Bianco che nasce nella zona particolarmente umida della provincia di Mantova, abbinato ai piatti tipici della tradizione mantovana come il risotto, i tortelli di zucca o gli gnocchi

L'evento organizzato dalla Pro Loco di Borgofranco sul Po, dopo un anno di stop a causa della pandemia, è tornato con un nuovo marchio e con la qualità della proposta gastronomica che da sempre lo contraddistingue



di patate, ma anche nei secondi, come il cotechino al tartufo, novità introdotta per la prima volta quest'anno. Non è stato solo il menù a essere stato particolarmente apprezzato dal pubblico, ma anche l'organizzazione

della Fiera, l'accoglienza e la cortesia del servizio, come dimostrano i tanti commenti positivi sui profili social ufficiali della manifestazione. Appuntamento quindi al 2022 con numerose novità già in cantiere.

I PILASTRI DELLA TERRAMARA

alle radici di economia, società e ambiente nel territorio di Bondeno

Si tratta della sintesi, completa ed aggiornata, dei risultati scientifici delle 6 campagne di scavo, svolte da Soprintendenza e Università di Padova, presso il sito archeologico della Terramara di Pilastri di Bondeno. L'interruzione degli scavi annuali a partire dal 2019, proseguita poi a causa della sopravvenuta pandemia, è stata funzionale ad organizzare un grande gruppo di lavoro, coordinato dal prof. Massimo Vidale, composto dai giovani archeologi attivi sul campo durante le ultime campagne, dagli archeologi del Gruppo Archeologico di Bondeno, dai professionisti della cooperativa archeologica P.E.T.R.A. e da ricercatori, docenti e studenti dell'Università di Padova - Dipartimento dei Beni Culturali - e dell'Università di Ferrara. Il tutto con l'assistenza e gli auspici della Soprintendenza BB.AA., Archeologia e Paesaggio e anche grazie alla disponibilità della Direzione Generale Musei, per quanto riguarda l'accesso ai materiali. Obiettivo di questo gruppo di lavoro, allargato via via nel corso dei lavori per acquisire competenze e studi complementari, era il riordino, il disegno e lo studio dei materiali e della documentazione di scavo (e non solo) raccolti nei sei anni di campagne a Pilastri. Dopo due duri anni di lavoro, passati anche attraverso le difficoltà

provocate dalle chiusure a motivo sanitario e attraverso il disagio di chi ha dovuto affrontare personalmente il Coronavirus, finalmente i risultati vengono alla luce, e possono essere presentati al pubblico. I due Volumi che compongono I Pilastri della Terramara. Alle radici di economia, società e ambiente nel territorio di Bondeno vogliono presentare infatti tutto ciò che è stato fatto, tra 2013 e 2018, nel cantiere archeologico di Pilastri, partendo dagli aspetti più tecnici dello scavo stratigrafico e dell'osservazione geomorfologica, passando per lo studio delle più diverse tipologie di materiali rinvenuti (con un occhio di riguardo particolare per le ceramiche e per la loro tecnologia) e per lo studio dell'ambiente antico attorno al sito, fino alle modalità di coinvolgimento del pubblico e delle scuole, quell'"archeologia partecipata" di cui Pilastri è stato uno dei primi esempi in Italia. L'idea, realizzatasi grazie ai contributi di Città di Bondeno, Università degli Studi di Padova, Gruppo Archeologico di Bondeno e Associazione Bondeno Cultura, è di fornire uno strumento completo e aggiornato per lo studio e la comprensione della vita, con le sue sfaccettature di "economia, società e ambiente", nella pianura padana durante l'età del Bronzo,



periodo non correttamente concepito come "primitivo", come dimostreranno senza alcun dubbio alcune delle scoperte pubblicate per la prima volta in questi Volumi, come ad esempio le avanzate tecniche di produzione delle ceramiche, l'utilizzo (e forse produzione) di vino e derivati, o i contatti a larghissimo raggio con l'Europa centrale e le altre aree della Penisola.



- CARTOLERIA
- IDEE REGALO E GIOCATTOLI
- BELLE ARTI

- TESTI SCOLASTICI
- LIBRERIA
- COPERTINATURA COLIBRI

Via Mameli 6, Sermidè | Tel. 3383316229
loscarabocchio75@gmail.com

WAINER MAZZA IL GRANDE MENESTRELLO



Wainer Mazza

Wainer Mazza oramai ha raggiunto una grande notorietà, frutto di ben 45 anni di attività come cantastorie iniziata addirittura nel 1964 allorché partecipò come cantante al Concorso Voci Nuove di Castrocaro Terme classificandosi tra i primi 30 su cinquemila concorrenti. Non si è lasciato sfuggire nessuna occasione dove poter intrattenere, suonare e cantare per la gioia di un crescente numero di sostenitori, ma soprattutto amici. Un personaggio favoloso che sta ricalcando le orme di un altrettanto grande cantastorie e barzellettieri, quale è stato Tajadèla di Ceneselli. Ho conosciuto Wainer Mazza nel 1991. Dopo uno scambio di battute proposi al menestrello di Motteggiana di creare una canzone per il mio paese, Felonica. Alcune mie strofe in dialetto felonichese che in breve tempo elaborò, tanto da presentare la canzone completa alla sagra del paese, in piazza Garibaldi. Presi quindi coraggio chiedendo di fare un omaggio ai "canarini-

calciatori" del Felonica e sempre su mie indicazioni e suggerimenti compose l'inno "Felonica gol". Continuando a sollecitare l'artista gli proposi di comporre una ballata dedicata alla Ferrovia Suzzara-Ferrara che aveva anche tratte che arrivavano fino a Bergamo per poi scendere fino a Pesaro. Ne venne fuori una ballata-fiume che ad ogni presentazione riscuote tutt'ora gradimento, interesse e soddisfazioni anche per l'interprete-autore. A questo lavoro fece seguito la canzone "Cara Spal" cantata alla presenza del coordinatore Cazzanti, nonché del tecnico De Biasi, durante un'amichevole al Centro Sportivo di Felonica.

Il nostro cantastorie, in tempi non molto lontani, prese anche a cuore le vicende della mia famiglia, lavoratori sul Po. Gli raccontai storie e aneddoti sulla



AUTODEMOLIZIONI **DEMOLCAR**

Fratelli Corradi

PROFESSIONALITÀ E CONVENIENZA

Demolizioni Auto - Moto - Furgoni
Servizio di carro attrezzi Parti di ricambio

Via Enzo Ferrari, 1 - Moglia di Sermide - Località Arginino
tel. 0386.960202 - cell. 340.9122485 - cell. 347.6893735



1953 - *Felonica*

Una vecchia immagine di via Garibaldi, tratta dal volume appena uscito **"Sermide e Felonica - Un secolo di cartoline"**. Sulla sinistra la novità del distributore di benzina Mobil Gas Special riconoscibile dal simbolico cavallino alato.

vita lavorativa dei pasadór e in breve tempo scaturì la canzone "I Pasadór 't Felonica", sempre presentata al Centro Sportivo durante una serata in cui, il sottoscritto, ebbe modo di illustrare la propria pubblicazione dal titolo "La vita dei Pasadór".

Dopo avere assaggiato in varie occasioni il nostro tiròt, Wainer volle sapere tutto sulla famosa schiacciata con le cipolle che si tramutò in un altro inno dal titolo "L tiròt 't Felonica". Eccoci arrivati a "Canto il Borgo Lame" ballata frizzante con note di allegria sui tanti personaggi residenti in questo piccolo borgo, dove al centro della svariata umanità ci sono gli anziani e i bambini. Anche la squadra "Amatori di Felonica"

ha avuto il suo inno "Corre l'amatore".

La riunione dei protagonisti che svolsero attività presso l'azienda di orologi Melloncelli di Sermide, è stata l'ultima occasione per commissionare al cantastorie Mazza la sua e nostra undicesima canzone "Gli orologi di Melloncelli".

A questo punto mi sento di affermare, con una punta di orgoglio, che il binomio Mazza-Orsatti ha perfettamente funzionato consegnando alla comunità di Felonica un piccolo patrimonio poetico-musicale che lascia traccia dei nostri personaggi, delle nostre abitudini e delle nostre tradizioni. Per concludere segnalò la mia partecipazione a

Quistello alla presentazione del Libro+CD edito dal Fogolèr, "cenacolo dialettale mantovano" che è riuscito a riunire quasi tutti i dialetti della provincia di Mantova, in sonoro e in cartaceo. "Venti righe per il mio dialetto" è il libro-racconto di questa opera monumentale voluta dal Fogolèr e che mi ha visto ritirare una copia come partecipante, unitamente a Natalina Tagliaferro sempre in rappresentanza di "Flonga", ma anche in compagnia di sermidesi doc quali Attilio Barbieri e Marina Bigardi. Ad accoglierli e a presentare oltre al Presidente e Vice del cenacolo dialettale, sapete chi c'era? Wainer Mazza naturalmente !

Lorenzini NATURAMICA

PRODURRE FRUTTA E VERDURA È IL NOSTRO MESTIERE E NE SIAMO ORGOGLIOSI ED ENTUSIASTI!



LORENZINI NATURAMICA® produce articoli frutti ed ortaggi selezionati di alta qualità da consumo fresco:

Melone, Anguria, Pomodoro, Zucca e Zucchini.

Nel 2003 è stata introdotta la RINTRACCIABILITÀ di ogni singolo frutto con il 1° marchio indelebile a Laser, di tecnologia Lorenzini.

**Acquista
i prodotti
Lorenzini
direttamente
online!**

LORENZINI NATURAMICA® SERMIDE (MN) ITALY Via M. Buonarroti, 15 - Tel. +39 0386 915279 - info@lorenzininaturamica.com - www.lorenzininaturamica.com

Novembre '51 I giorni della piena



A distanza di molti anni, i giorni drammatici della piena del Po del novembre 1951 sono ancora ricordati e rievocati dai testimoni diretti con storie incredibili e stupefacenti.

Quei convulsi momenti rivivono oggi dalla lettura del diario che il tecnico mogliese Giovanni Freddi, responsabile dello stabilimento idrovoro di Moglia, aggiornava con precisione ora per ora.

Ecco il testo del 14 novembre che il geometra Erio Rossi, mogliese di nascita, ha recuperato negli archivi del Consorzio di Bonifica Terre dei Gonzaga in destra Po e che ha gentilmente concesso a Sermidiana.



14 novembre 1951

Il Po continua ad aumentare con ritmo pauroso; ha già superato il piano del pavimento della Chiavica Emissaria e l'acqua filtra abbondantemente attraverso i muretti laterali che terminano il soprassoglio fatto in corrispondenza delle curve.

Viene iniziata la costruzione di difesa da entrambi i lati della chiavica. (Foto 1)

Intanto il panico ha invaso tutti e quasi tutti abbandonano le case, faccio aprire i cancelli dello stabilimento idrovoro e la gente affluisce con quello che ha potuto portar seco sistemandosi alla meglio nei locali del secondo piano, lungo i corridoi, nella sala paratoie, nella saletta di ingresso ed ovunque era possibile; sugli argini di destra e sinistra del bacino e del canale vengono ricoverati bovini, cavalli, maiali, stie piene di polli. Il movimento è enorme e impressionante; buona parte della popolazione di Moglia è ricoverata nello stabilimento idrovoro dove si trova veramente al sicuro. (Foto 2)

Le acque continuano ad aumentare. Ai lati della chiavica emissaria vengono costruiti due alti soprassogli con sacchi di terra protetti posteriormente da coronelle pure in sacchi di terra; i soprassogli vengono costruiti anche lungo l'argine maestro che ha una quota normale poiché le acque hanno superato tale quota; tutti lavorano a riempire e trasportare e collocare sacchi di terra per alzare il soprassoglio man mano che le acque crescono e questo viene fatto per la lunghezza di chilometri, ma vedendo che il Po non cessa il suo ritmo di crescita e nemmeno lo diminuisce, gli animi cominciano ad



(Foto 1)



(Foto 2)

essere in preda alla sfiducia; comunque tutti lavorano alacremente. Le notizie che si ricevono sono sempre più scoraggianti, oramai si diffonde la convinzione che le acque non possano essere contenute, ma che la piena debba sfociare in una rotta ed ognuno lavora con la speranza egoistica ma giustificabile che arrivi la notizia che il Po abbia rotto in qualche altra parte. La situazione è altamente drammatica e meglio delle parole può essere resa evidente dalle seguenti osservazioni:

Quota pavimento chiavica emissaria	16,70
Quota argine presso chiavica emissaria	16,70
Quota argine fuori dalle curve	17,10
Quota cigli argine mandracchio	17,10
Quota max piena 1917	16,35
Quota Po alle ore 20 di oggi	17,55!

Dalle ore 18,30 alle 20 il Po ha avuto un aumento di 8 centimetri cioè da 17,47 a 17,55.

Alle ore 8 (ore 20) circa, si ferma davanti a casa mia mio cognato Giulio Paviani che è venuto appositamente in auto da Sermide per portare la notizia che l'Ing. Belardini ha telefonato allo Zuccherificio di Sermide che il Po ha rotto fra Occhiobello e S. Maria Maddalena; poco dopo la notizia viene trasmessa dalla radio.

Alle ore 21 il Po è già diminuito di 3 centimetri. La gente si rianima e vengono raddoppiati gli sforzi per difendersi; infatti in fronte alle Grossine, a monte della Chiavica Emissaria, →

70° Anniversario della rotta del fiume Po, 1951

A NOVEMBRE LE INIZIATIVE NEI COMUNI RIVIERASCHI
DELL'ALTO POLESINE E DEL CONSORZIO OLTREPÒ MANTOVANO

OCCHIOBELLO

LUNEDÌ 8

mostra **"I reperti di Protezione civile"**.

MARTEDÌ 9

Conferenza.

MERCOLEDÌ 10 ore 21

Sala preso la Consiliare di Occhiobello, verrà firmato il **protocollo d'intesa** fra i Comuni Veneti Alto Polesine e del Consorzio Oltrepò Mantovano.

GIOVEDÌ 11

presentazione di un libro
del Prof. Diego Crivellari

VENERDÌ 12

Convegno Idrogeologico
con la partecipazione di Mario Tozzi,
geologo e divulgatore scientifico.

SABATO 13

Camminata sulla sommità arginale.

DOMENICA 14

Spettacolo teatrale
"Cronache di un'alluvione".

CASTELMASSA

DOMENICA 14 ore 09.45

Santa Messa nella chiesa parrocchiale.
ore 11.00 Momento commemorativo
davanti alla lapide del Municipio
a cura dell'Amministrazione comunale.
**ore 16.30 "Meravigliose quelle
genti - Conoscenza, partecipazione e
solidarietà"** relazione a cura
del Prof. Paolo Brenzan, presso
la Biblioteca comunale "E. Fornasari"

LUNEDÌ 15 ore 21.00

**"Il rischio idro-geologico
ieri e oggi"** intervento del
dott. Luigi Petrella, funzionario AIPO
con il supporto della Protezione Civile.

DOMENICA 21 ore 16.30

Presentazione libro
"L'oro dell'infanzia" di Bruno Banzato,
presso la Biblioteca comunale
"E. Fornasari".

CENESELLI

DOMENICA 14 novembre

Proiezioni documentari
sull'Alluvione del fiume Po

SUSTINENTE

DOMENICA 21

c/o Agriturismo Ca' Guerriera
via L. Martini, 91 - Sustinente (MN)

Ore 14,30

"La battaglia del fiume 70 anni dopo"

Dimostrazione pratica d'intervento
a cura dei volontari della protezione
civile. Visite guidate programmate in 3
turni di 30 min. circa. (Luogo di ritrovo
c/o argine maestro fronte agriturismo
Ca' Guerriera)

**ore 16,30 "La piena del Po
tra tecnica e ricordo"**

La gestione dell'emergenza oggi e
la memoria attraverso la testimonianza.
Con la partecipazione straordinaria
della cantautrice e poetessa
Ornella Fiorini.

**ore 18,00 "Sciùmass - il giorno
in cui si svegliò un paese"**

Piece teatrale a cura della compagnia
"Filfer" di Sustinente.
Per tutto il pomeriggio verrà esposta
una mostra storico fotografica,
al termine della giornata ci saluteremo
con un drink e piacevoli stuzzichini.

SERMIDE E FELONICA

Da LUNEDÌ 8 a DOMENICA 21

Mostre fotografiche, rispettivamente
al primo piano del Municipio
di Sermide e al Palazzo Cavriani
di Felonica.

DOMENICA 14 ore 19.45

**in concomitanza con l'orario
dell'Alluvione Polesana del 1951
suoneranno le Campane delle Chiese
dei Comuni rivieraschi dell'Alto
Polesine e del Consorzio
dell'Oltrepò Mantovano aderenti
all'iniziativa.**

MERCOLEDÌ 17 ore 20.45

presso il Cinema Multisala Capitol,
visione di documentari **"1945-1951,
dalla Guerra all'Alluvione"**.

Si attende conferma della data per l
a rappresentazione Teatrale **"Sciùmass
- il giorno in cui si svegliò un paese"**,
a cura della compagnia "Filfer"
di Sustinente.

BORGOCARBONARA

Da LUNEDÌ 15 a VENERDÌ 19

Mostra fotografica in Villa Bisighini,
"1951 Il Po e la sua gente",
aperta negli orari di apertura
uffici comunali (pomeriggio solo
martedì e giovedì)

GIOVEDÌ 18 ore 20.30

presso il Museo TRU.MU. Bonizzo,
**"Quando il Po straripa - la piena del
51"** relatrice Prof.ssa Maria Rita Bruschi.

BORGO MANTOVANO

VENERDI 19 ore 21

presso il Palazzo Ducale
Sala Premio Revere,
spettacolo **"Fiume Lento"**
di e con Alessandro Sanna
tratto dall'omonimo libro
premio Andersen 2014,
accompagnamento
musicale di Elisabetta
Garilli.

SABATO 20

**visite guidate al Museo
del Po** sito in Palazzo
Ducale a Revere.

Nelle settimane dal
8 NOVEMBRE al 21

Mostra fotografica
presso il Municipio
di Pieve di Coriano.

OSTIGLIA

**DOMENICA 21
ore 15.00**

Visita guidata alla Riserva
Naturale Isola Boschina
con letture a tema.

A cura del WWF Mantovano
- U.O. di Ostiglia. Info
e prenotazioni tramite
WhatsApp al numero
380 7739904.

In definizione di data
l'iniziativa **"Ieri e oggi,
i riflessi del Grande Fiume
in occasione del 70°
dell'alluvione"**.

GAIBA

**GIOVEDÌ 11
ore 20.45**

presso la Biblioteca C. A.
Dalla Chiesa in via San
Giovanni XXIII, 1/b Gaiba
(RO), conferenza dal titolo:
**"1951. La rotta, il Po,
il Polesine"**

Con Luigi Lugaresi,
modera il giornalista
Marcello Bardini.



Bacino

→ *il Po aveva superato
ogni difesa e straripava
riversandosi lungo la
scarpata dell'argine,
a campagna;
immediatamente
vengono fatti affluire sul
posto uomini e sacchi; gli
uomini lavorano immersi
nell'acqua ma dopo
un'ora circa la difesa è
ripristinata ed il pericolo
scongiurato.*

*Il Po continua a
diminuire, a mezzanotte
è già diminuito di
20 centimetri in
conseguenza del
risucchio formato dalla
rotta di Occhiobello -
S. Maria Maddalena.*

*Per noi il pericolo di
rotta sembra ormai
scongiurato. Ma quale
disastro per le località
dove è avvenuta la rotta!
Si pensa che le acque
possano arrivare fino a
Castelmassa, a monte,
ed a valle al mare
allagando Rovigo, Adria,
ecc.!*

*dal diario del geometra
Giovanni Freddi*



Piena ingresso ovest paese Sermide



SUZZARA

DOMENICA 14 ore 9.00

presso il Parco San Colombano Suzzara (MN) **"A s'è vèst Po pin"**, visita guidata alla golena del Po lungo i pennelli, gli argini golenali e i bugni del Parco San Colombano. Gli effetti, le opere e le attività di prevenzione delle piene del Grande Fiume raccontati in occasione del 70° anniversario dell'alluvione del Polesine

Evento organizzato da WWF Mantovano e Protezione Civile Città di Suzzara con il patrocinio del Comune di Suzzara

GIOVEDÌ 25 ore 18.00

presso Cinema Teatro Politeama di Suzzara (MN) l'incontro pubblico **"Progetto di rinaturazione del Po - l'occasione del Grande Fiume e le opportunità per il nostro territorio"** introduzione di Donato Artoni Presidente WWF Mantovano e saluti dell'Amministrazione Comunale di Suzzara. Interverranno Andrea

Agapito Ludovici Responsabile Acque e Progetti sul Territorio WWF Italia, Claudio Bassanetti Presidente ANEPLA (Associazione Nazionale Estrattori Produttori Lapidari e Affini), Meuccio Berselli Segretario Generale Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po, Luigi Mille Direttore AIPO (Agenzia Interregionale per il fiume PO); *evento organizzato da WWF Mantovano all'interno del Festival Delle Scienze 2021 24-28 novembre.*



Via Provinciale Ferrarese 10 - 46028 Sermide (MN)
0386 62263 - 338 7253477 - 339 5744009
www.villaschiavi.it - locanda@villaschiavi.it





GIORNATA MONDIALE DELLA PASTA

**OTTOBRE È UN MESE IMPORTANTE PER L'ALIMENTAZIONE,
E QUANDO QUESTO ARTICOLO SARÀ DIFFUSO SI SARANNO RICORDATE,
OLTRE LA GIORNATA DELLA PASTA IL 25, ANCHE ALTRE DUE RICORRENZE:
11 OTTOBRE LA GIORNATA MONDIALE CONTRO L'OBESITÀ,
E 16 OTTOBRE LA GIORNATA MONDIALE DELL'ALIMENTAZIONE**

❖ Ogni anno il 25 di ottobre si festeggia la giornata mondiale della pasta, una giornata simbolo della Dieta Mediterranea. Istituita nel 1988, e festeggiata per la prima volta a Napoli per poi passare in altre metropoli del mondo, dall'IPO (International Pasta Organisation di Roma), definito anche l'ONU della Pasta, al fine di promuovere i consumi in tutto il mondo, raccontando questo cibo straordinario, buono, nutriente, salutare ed accessibile. Va ricordato anche che nel 2010, la Dieta Mediterranea è stata dichiarata dall'UNESCO: Patrimonio Comune Immateriale dell'Umanità. Negli ultimi 20 anni, anche grazie a questa iniziativa, che come detto si celebra ogni anno in una diversa città del mondo, il consumo e conseguentemente la produzione di pasta, è aumentato di quasi un 65%, passando dai 9 ai 15 milioni di tonnellate, e tutto questo superando la carbofobia e la glutenfobia. Il consumo pro capite anno in Italia è di 24 kg. ed il nostro paese guida saldamente questo mercato, di cui rappresenta quasi un terzo della produzione mondiale. Curioso



anche segnalare che durante e dopo il lockdown i consumi di pasta nel mondo sono aumentati quasi di un 24%. Va anche detto che oltre il 50% della produzione italiana di pasta è destinato all'esportazione. Quest'anno sarà la ventitreesima edizione della manifestazione dedicata alla pasta, e cade di lunedì, una giornata ideale per parlarne anche nelle scuole. Sembrerebbe che la pasta fosse già conosciuta in Mesopotamia fin dal 5.000 a.C., ma sarebbe arrivata in Italia solo fra il IX e l'XI secolo con l'arrivo degli Arabi in Sicilia. Le modalità di produzione in Italia, sono cambiate nel tempo, ma da oltre

cinquant'anni sono regolate da una specifica legge (L.n. 580 del 1967), che per la Pasta Secca, impone l'uso esclusivo di semola di grano duro, unico paese al mondo. Mentre in altri paesi, anche grandi produttori come la Turchia, si può aggiungere anche farina di grano tenero. Va aggiunto anche che la Turchia, si colloca fra i principali competitori nella produzione di Pasta secca, avendo registrato un incremento del 77% in soli cinque anni. La pasta fresca invece si prepara con farina di grano tenero. Infatti la semola di grano duro contiene un particolare tipo di glutine che consente alla pasta secca di tenere la cottura. In Italia si producono circa 300 tipi di pasta, e quest'anno la giornata mondiale della Pasta verrà celebrata a Milano all'interno di Tuttofood, la principale fiera agroalimentare del nostro paese (22-26 ottobre). Con la pandemia gli Stati Uniti sono diventati il paese che consuma più pasta italiana, fuori dal nostro paese, grazie sempre al lockdown, superando Germania e Francia. Rilevante anche il consumo della Gran Bretagna nonostante

la Brexit, dimostrando che è in corso una vera e propria svolta salutistica. Un altro aspetto che in Italia non va trascurato, riguarda le nuove abitudini alimentari, per un interesse crescente nei confronti di tipologie alternative di pasta, sia in termini di lavorazione che di ingredienti. Si parla ormai anche di paste alternative, prodotte con grani rari o gluten free, o di riso o di lenticchie, piselli e altri legumi. Leader mondiale nella produzione di pasta è l'italiana Barilla, che anche con il marchio Voiello, opera direttamente, in 26 paesi, con 28 siti produttivi situati in 9 stati ed esportando in tutto il mondo. Gagnano invece si è guadagnato l'appellativo di capitale italiana della pasta dopo avere ottenuto nel 2013 l'attribuzione della IGP.



L'ospite enigmatico tra soldi e tango argentino

✦Giorgio era di Buenos Aires ma le sue origini erano ferraresi. E a Ferrara si era laureato. Un cliente per nulla facile. Se Nira avesse voluto stilare una graduatoria dei clienti più ostici che la mettevano a disagio, l'avrebbe collocato al primo posto. Era maggio quando Giorgio arrivò in albergo e chiese il prezzo di una stanza singola. Era il mese che lei aveva sempre amato, pieno delle promesse dei raccolti che avrebbero riempito la sua cucina e la sua dispensa di sapori, odori, colori. Considerava dunque quel cliente di buon auspicio. "Per quante notti le serve la stanza?" gli chiese e lui sembrò prendersi gioco della domanda: "Forse una settimana, meglio due, un mese, o forse più". "Le interessa la mezza pensione?" aggiunse Nira nell'intento di mettere ordine. "No, rispose, chiederò io il servizio pasti al bisogno". Quando a Nira parve che volesse lui comandare il gioco, mise subito le cose in chiaro: la stanza andava pagata a ogni fine settimana e i pasti subito. Era un bell'uomo di mezza età, alto, asciutto, un viso aperto dai lineamenti regolari. L'ampio colletto della fine camicia di seta colorata lasciava intuire che quel bel corpo era stato un tempo tornito e forte.

Le spalle, pur larghe, sembravano ora oppresse da un peso invisibile e il viso scolorito da un velo di disillusione e di sconfitta. Nira chiamò Samira, la nuova collaboratrice di Nila per le stanze, che lo accompagnò con brevi istruzioni in una camera al primo piano. E quella divenne il suo quartier generale. La lasciava libera lo stretto necessario per le pulizie. Scendeva solo per qualche pasto frugale e la sua voce calda al cellulare risuonava nel cortile. Nira conosceva bene la distanza dovuta tra lei e un ospite anche in una locanda familiare come la sua, ma in fondo non doveva trascurare la propria sicurezza soprattutto ora che gli anni rotolavano veloci. Si era insinuata in lei una forma di tensione che provò a confidare a Nila che disse: "Noi siamo galline ruspanti, grazie all'albergo abbiamo imparato a sollevare il capo da terra. Forse Giorgio ha osato di più e ha tentato di volare più alto". Nira concreta aggiunse: "Sì? Ma per vivere cosa farà? Enigmatico lui, enigmatica la sua vita e la sua presenza nella nostra locanda di provincia". Conclusero che l'incomunicabilità era voluta. Ma nel giro di alcuni giorni si aprì un canale indiretto di informazione grazie a Samira che im-

pose all'ospite di lasciare la stanza per almeno due ore al giorno per liberarla dal fumo delle tante sigarette, del cui numero non si capacitava. Samira era una donna tosta che si era formata sulle navi passeggeri del Lloyd Triestino soprattutto nei mari del sud come allieva del Comando di bordo. Si considerava una femminista d'antan nel '68 quando, appena maggiorenne a 21 anni, lasciò casa e s'imbarcò col pieno disappunto dei suoi. Aveva visto mezzo mondo, vomitato in oceani in tempesta, attesa con timore l'alta marea serale per togliere la nave dalle secche e ripartire. Era poi passata a terra alle spedizioni internazionali e dal suo ufficio della Ned Lloyd spediva merci in tutto il mondo. Si era conosciuta con Dalisa, figlia di Nira, a Torino durante una pausa di lavoro di entrambe allo storico Caffè Fiorio dove ci si delizia con uno dei gelati più buoni della città. In coda alla cassa Samira proruppe: "Piaciuto il gelato?". "Una prelibatezza, rispose Dalisa sorridendo, in una coppa di fine porcellana in un locale pieno di storia e di eleganza senza tempo". "Torino in fondo è stata una capitale, aggiunse Samira, ha tanto da offrire compresi i lati magici e mistici che sono meno conosciuti". "Sono in città per lavoro per un mese", disse Dalisa che accettò l'invito a uscire insieme alla scoperta della Torino più spirituale ma anche godereccia. Era l'89, l'anno dei crolli e delle rinascite, delle lacrime e dell'euforia. Quando una forma di cefalea devastante spinse Samira a gettare la spugna nel suo lavoro di spedizioniera, di cui andava fiera, l'amicizia di Dalisa si tradusse nella proposta di affiancarsi a Nila nella gestione delle stanze del Centrale. "Meno male che c'è Samira" pensò Nira quando vide la sua facilità di comunicare con Giorgio. Samira lo immaginava in

stanza a creare pazienti contatti per il suo lavoro, steso sul letto a rivedere il suo quartiere di Sant Elmo a Buenos Aires e le milonghe dove andava di notte a vedere e ascoltare il tango struggente mentre accendeva una sigaretta con l'altra. Mesti erano gli incontri con i pochi amici, forse di università, che incontrava a cena. Certo in albergo c'erano altri clienti, ma nessuno preoccupava e intrigava Nira più di lui. Il mistero si infittì quando un giovane in Mini Cooper lo veniva a prendere al mattino e lo riportava la sera o il giorno dopo. Fu Samira a fare per prima un'ipotesi verosimile. "Giorgio, disse, forse è tornato in Italia per fare lo spallone di qualche imprenditore di sua conoscenza. Esporta illegalmente attraverso i suoi canali i loro soldi in banche svizzere che poi li dirottano in qualche paradiso fiscale". "Quindi un lavoro disonesto" aggiunse Nira preoccupata. "Sì, rispose Samira, ma è solo un'ipotesi. Non sta a noi indagare. La copia del suo documento è in Caserma, stiamo perciò tranquilli anche perché agisce con discrezione e fuori dall'albergo". Nira non si capacitava e scuoteva la testa: "Come ha potuto deragliare un uomo colto, bello, giovane con tante strade alternative davanti a sé?". "L'odore dei soldi", aggiunse Samira. "Giorgio ha confidato di averne avuti tanti, di aver sposato Miss Universo, di aver scialacquato nel lusso per anni. Poi il declino, il divorzio, la prigionia". A Nila venne spontaneo dire: "Sembra la trama di un film della malavita senza il riscatto finale del protagonista che ha sbagliato". Giorgio partì per l'Argentina dopo due mesi di soggiorno al Centrale. Il risanamento della stanza n.10 dall'acre odore di fumo fu così impegnativo e prolungato che fu chiamata per sempre la stanza di Giorgio.



**AZIENDA AGRICOLA
BIOLOGICA
di GIANCARLO
CAMPANA**



**PROGETTAZIONE GIARDINI
MANUTENZIONE DEL VERDE
PRODUZIONE PIANTE OFFICINALI**

**Sermide e Felonica (MN) via Cavour 28
Tel.0386-915129 cell.348 7226249**

/ funghi

PER IL MESE DI NOVEMBRE VEDIAMO QUALCHE RICETTA SEMPLICE PER CUCINARE I FUNGHI. I FUNGHI NON CONTENGONO GRASSI E SONO POCO CALORICI E DUNQUE OTTIMI ANCHE PER CHI VOGLIA DIMAGRIRE E PER CHI DEBBA SEGUIRE UNA DIETA POVERA DI GRASSI. SONO UN'OTTIMA FONTE DI MINERALI, IN PARTICOLARE FOSFORO, POTASSIO, SELENIO E MAGNESIO. GRAZIE ALLE LORO CARATTERISTICHE AIUTANO IL SISTEMA CARDIOVASCOLARE A MANTENERSI IN FORMA.



CROCCHETTE DI PATATE E FUNGHI

INGREDIENTI:

- ▶ 800 gr di patate
- ▶ 200 gr di funghi misti,
- ▶ 20 gr di burro
- ▶ 3 tuorli d'uovo
- ▶ 8 fette di pan carrè
- ▶ olio evo, sale, pepe
- ▶ qualche foglia di maggiorana

PROCEDIMENTO:

Lessate le patate partendo da acqua fredda. Intanto pulite i funghi, fateli rosolare in un tegame con il burro e spolverizzate con la maggiorana. Togliete dal fuoco e insaporite con sale e pepe. Sbucciate le patate e passatele allo schiacciap patate, raccogliete il tutto in una ciotola, unite i funghi e fate intiepidire. Incorporate all'impasto i tuorli d'uovo (non buttate gli albumi), sale, pepe e formate delle crocchette. Eliminate la crosta del pane, tritate la mollica e montate a neve gli albumi. Passate le crocchette prima negli albumi poi nella mollica, riggetele uniformemente poche alla volta in olio d'oliva, asciugatele su carta da cucina e servitele.



RISOTTO AI FUNGHI PORCINI

INGREDIENTI:

- ▶ 2 cipollotti
- ▶ burro
- ▶ 5 funghi porcini a cubetti
- ▶ 350 gr di riso
- ▶ brodo di carne

PROCEDIMENTO:

Fate soffriggere i cipollotti tritati in una noce di burro, quando saranno ben dorati aggiungete i funghi a cubetti e 1 cucchiaio di brodo. Fate insaporire per alcuni minuti, aggiungete il riso e fate tostare. Versate piano piano il brodo e portate a fine cottura. Infine mantecate con burro e parmigiano.



OMELETTE AGLI CHAMPIGNON

INGREDIENTI X 4:

- ▶ 6 uova
- ▶ 2 scalogni
- ▶ 100 gr di champignon
- ▶ prezzemolo
- ▶ burro
- ▶ sale e pepe

PROCEDIMENTO:

ritate finemente gli scalogni, i funghi e il prezzemolo. In un tegame scaldate una noce di burro, insaporitevi lo scalogno per un paio di minuti. Aggiungete i funghi e il prezzemolo e cuocete per altri due minuti. Intanto sbattete leggermente le uova con un cucchiaio d'acqua fredda, salate e pepate con moderazione. In una padella scaldate una noce di burro, versatevi le uova sbattute e cuocete l'omelette in modo che resti asciutta sotto e morbida sopra. Su metà distribuite funghi e scalogno, sopra ripiegatevi l'altra metà.

"Ma lui era uno di quelli che quando non c'è più lo senti. Come se il mondo diventasse da un giorno all'altro un po' più pesante".
Alessandro Baricco



SELENE DE ROSA DAVANTI A VILLA BISIGHINI

VIVERE O ESISTERE

Un nuovo successo della performer Selene De Rosa. Si è concluso a Sermide il festival del cortometraggio Movie Mento, organizzato dal videomaker Marco Fretti.

Quattro serate di proiezioni coinvolgenti per gli spettatori presenti. L'attrice Selene de Rosa ci ha sorpreso ed emozionato con il suo corto "Vivere o esistere". Selene, autrice del corto insieme a Rina Pirani Natalini lo interpreta magistralmente curandone anche la regia, con la collaborazione di Marco Fretti.

Al tuo arrivo la tua vistosa e vivace presenza ci ha sorpreso e incuriosito, pensavamo ad un battito d'ali e via...

Invece sei diventata dei nostri, cosa ti ha fatto decidere di restare?

Amo Roma, vi ho vissuto sin dall'Università e mi ha dato tanto, mi ha fatto crescere e mi ha dato le opportunità professionali del mondo dello spettacolo, ma era arrivato il momento di rispondere al mio bisogno di pace e tranquillità. Sono capitata qui quasi per caso, il destino... l'amore... le amicizie...

Ma qui ho trovato un ambiente così congeniale al mio stato d'animo del periodo, tante persone accoglienti e ho avuto la possibilità di portare avanti progetti artistici come la Scuola di Recitazione, la collaborazione giornalistica con il vostro giornale Sermidiana e ho in serbo tante altre sorprese...

Hai partecipato per la terza volta al festival Movie Mento, quest'anno con un progetto molto importante che hai curato in tutti i suoi aspetti, vuoi parlarcene?

Senza la frenesia della vita metropolitana ho avuto modo di riflettere sul senso profondo della vita, ho trovato in due grandi maestri della letteratura i due poli opposti di quello che per me è il modo di vivere la vita, Giacomo Leopardi e Oscar Wilde.

Che cosa della loro letteratura ti ha ispirato?

Oscar Wilde scrive: "Per essere felici bisognerebbe vivere. Ma vivere è la cosa più rara al mondo. La maggior parte della gente esiste e nulla più."

Giacomo Leopardi invece ci lascia questi versi: "Io nel pensiero mi fingo, ove per poco il cor non si spaura."

Due estremi quindi, uno che con caparbia divora la vita in tutte le sue sfaccettature vincendo le proprie paure, l'altro che protetto da una rassicurante siepe dipinge a suo piacimento la realtà senza viverla. Nel corto ho voluto, senza erigermi a loro pari e senza presunzione, esprimere il mio pensiero.

Per te cosa significa vivere?

Vivere la propria vita significa creare il proprio equilibrio fra mente e cuore: non frenare mai i propri sogni e desideri per la paura di fallire, o per i pregiudizi degli altri. Insomma, vivere senza temere di essere la pecora nera in un gregge di pecore bianche.

Sono l'esempio vivente, ho vissuto in una grande città dove ho costruito la mia carriera professionale i miei affetti le mie amicizie.

Nonostante non sia una ragaz-

zina ho affrontato con coraggio un salto nel buio e ho trovato la luce, sono felice di vivere qui.

Nel corto emerge la tua bravura, ma anche una location molto particolare e dei bellissimi costumi fuori dal tempo.

Per la location ringrazio il sindaco di Borgocarbonara Lisetta Superbi e l'Amministrazione comunale per la concessione del complesso monumentale di Villa Bisighini di Carbonara di Po. Il corto rappresenta sogno e realtà in un mondo onirico ricco di simbolismi, i costumi ne sono parte integrante creando un'atmosfera magica.

Selene, tanto successo e consensi con questo cortometraggio, che sorprese dobbiamo aspettarci prossimamente?

Se ve la svelo, che sorpresa è? Non vi dico proprio nulla ma vi abbraccio tutti, alla prossima!



**Aperti
dal lunedì
al sabato
e domenica
mattina**

**AZIENDA AGRICOLA
De Vincenzi Giuliana
e Cavobianchi Giuliano**

VENDITA DIRETTA POLLAME

Santa Croce di Sermide - Via Milazzo 20 - Tel. 0386.915039

SUCCESSO DI ISOLA URSA AL SAIE DI BARI

L'azienda Bondenese protagonista alla Nuova Fiera del Levante registra il tutto esaurito nelle giornate di convegni

♦Dopo oltre un anno di stand-by per gli eventi fieristici in presenza a causa della pandemia, ISOLA URSA ha scelto Bari per ripartire, dal 7 al 9 ottobre presso la Nuova Fiera del Levante, ove ha confermato il suo successo. Il progetto divulgativo dedicato alla sostenibilità ambientale viene promosso da ormai quattro anni da URSA Italia, azienda leader nel campo dell'isolamento termico ed acustico avente lo stabilimento a Bondeno (FE), che edizione dopo edizione ripropone la sua sensibilità verso tale prezioso valore. Le tre giornate di Fiera SAIE, che hanno registrato un'affluenza di 18.672 visitatori ed una realizzazione di 107 convegni, hanno visto ad ISOLA URSA un susseguirsi di appuntamenti dedicati alle nuove generazioni e ai professionisti, per portare nella Fiera di riferimento del mezzogiorno il binomio tra sostenibilità ambientale, da un lato, e progettazione di nuovi edifici e gestione efficiente del costruito, dall'altro.

A confermarlo sono i risultati: oltre 1500 studenti che, tra partecipazione in presenza e collegamento streaming dagli istituti superiori di tutta Italia, hanno preso parte ai sei convegni a loro dedicati, spaziando dall'impatto umano sugli ecosistemi marini con il Professore e ricercatore Piraino alle opportunità offerte dalle tecnologie aerospaziali con lo scienziato dell'Agenzia Spaziale Italiana Rodolfo Guzzi, toccando la sostenibilità ambientale dei sistemi alimentari con i ragazzi di Slow Food Young Network per finire con le declinazioni più tecniche delle certificazioni energetiche offerte dai referenti dell'Agenzia Casa Clima, partner consolidato del progetto. Un riscontro delle nuove generazioni che gratifica molto, soprattutto se si considera che, tra i tanti eventi formativi

organizzati nel contesto della Fiera SAIE di Bari, ISOLA URSA è l'unico progetto che prevedeva incontri dedicati agli studenti. A premiare tale attenzione verso i giovani, anche una lettera che il Ministro dell'Istruzione Prof. Patrizio Bianchi ha inviato per i partecipanti all'iniziativa, ove descrive quest'ultima come «espressione di un modello di comunità educante, aperta e dialogante, che favorisce il confronto e la partecipazione delle giovani generazioni per contribuire attivamente e responsabilmente allo sviluppo del Nostro Paese ispirato ad un futuro umanamente sostenibile».

Altrettanto di successo i tre convegni pomeridiani dedicati ai progettisti, che hanno visto la collaborazione dei tre ordini professionali di riferimento: Consiglio Nazionale dei Geometri e Geometri Laureati, Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori di Bari e Ordine degli Ingegneri di Bari; partnership che fotografano l'attuale dimensione formativa e lo spessore tecnico del ciclo di convegni. Tra le iscrizioni in presenza e quelle per fruizione in streaming, oltre 4000 i riscontri da parte dei professionisti, suddivisi nelle tre giornate, ed esaurimento dei posti disponibili in Fiera. Destinatari di tale livello di audience, i tre convegni pomeridiani, aventi una dimensione più tecnica: il primo, dedicato al Superbonus 110% e alla riqualificazione dell'edilizia diffusa secondo i criteri della salubrità (giovedì 7 ottobre); il secondo, dedicato ai criteri della sostenibilità ambientale nell'edilizia del terziario avanzato con un focus sugli edifici scolastici (venerdì 8), ed infine il terzo, afferente alla progettazione e costruzione dell'eccellenza in Puglia, toccando le sfumature della sicurezza, da quella antincendio a quella sanitaria,

raccontate attraverso il quadro normativo vigente, applicazioni della norma per gli operatori di settore e case history (sabato 9). A parlarne nel contesto della Fiera SAIE, relatori di rilievo nazionale: i Consiglieri nazionali CNGeGL Pietro Lucchesi e Giorgio Bertoli, la Vice-Presidente di ANIT Arch. Daniela Petrone, l'ex-Presidente OIBA Ing. Roberto Masciopinto e il Direttore Vice-Direttore C.N.VV.F. Ing. Francesco Spalluto, dall'Ing. Sabrina Scaramuzzi al Prof. Ing. Francesco Ruggiero dello Studio Steam che ha seguito la progettazione dell'ampliamento del Policlinico di Bari, e infine lo Studio Settanta7, uno tra i più specializzati Studi in Italia per le certificazioni volontarie degli edifici scolastici. In chiusura, un ventaglio di interventi progettuali, case history e ricerca di soluzioni tecnologiche all'avanguardia, a cura degli Architetti Daniela Cardace, Raffaele Fabrizio ed Enrico Maria Gamba. «È importante cominciare a fare cultura in merito alla sostenibilità già a scuola ed educare al corretto isolamento; questo serve come insegnamento per le future generazioni di progettisti e per coloro che lo sono già. L'energia rinnovabile più importante è quella risparmiata e non sprecata; isolare significa fare saving di energia, trattenerla e non disperderla, e questo è il primo passo per aiutare la nostra terra. Isolare infatti non è importante solo per migliorare il comfort abitativo, ma proprio per migliorare il modo in cui ci misuriamo con l'ambiente che ci circonda e rispettarlo, assicurandoci un mondo migliore», ne è convinto l'Ing. Antonio Tenace, Direttore Generale di URSA Italia, azienda promotrice e sostenitrice di ISOLA URSA.

Ad incorniciare il progetto e la sua finalità culturale, il Ministero della Transizione Ecologica, il



**Direttore Generale
Ing. Antonio Tenace**

Ministero della Cultura e quello dell'Istruzione, il Consiglio Nazionale degli Ingegneri, il Consiglio Nazionale degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori, l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale e l'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile, che hanno patrocinato l'iniziativa, così come le collaborazioni con vari attori di spicco del panorama green, tra cui Greenpeace, Lifegate, Italian Climate Network e All4Climate, iniziativa del Mi.Te. relativa agli eventi di lotta ai cambiamenti climatici che si colloca tra i lavori preparatori all'appuntamento COP-26 di Glasgow, in cui ISOLA URSA è stata inserita e che ha sviluppato in vari contributi, tra i quali si può citare quello del Premio Nobel per la Pace prof. Filippo Giorgi. Soddisfazione anche per l'Ing. Pasquale D'Andria, membro del Comitato Scientifico di ISOLA URSA che, esprimendo un ringraziamento verso chi si è inserito in questo dialogo di sostenibilità iniziato ormai quattro anni fa, è già alle prese con il prossimo appuntamento di ISOLA URSA nel contesto del MADE Expo di Milano, dal 22 al 25 Novembre.

VIAGGIO e... PAESAGGIO!

Arte e Paesaggio

Il valore delle nostre chiese settecentesche
da inserire nei percorsi turistici lungo il Po

❖ Negli ultimi decenni del 1700 si assiste, nel nostro territorio, alla ricostruzione o alla radicale ristrutturazione di ben quattro chiese per la vetustà degli edifici in buona parte dovuta all'azione corrosiva dei fenomeni fluviali: quelle di Borgofranco sul Po (1777), Bonizzo (1789), Carbonara (1795) e Quarelle (1793). Edifici sicuramente pregevoli anche se non di eccelsa architettura che, nel complesso, rispondono ad una mentalità che privilegia decoro e correttezza accompagnati "dal dovere di compiere un servizio sociale al servizio della comunità" (Argan). Una visione del mondo in cui l'architetto non insegue il capolavoro ma si mette a disposizione dei fedeli e del territorio. Nel nostro caso sono tutte chiese (oggi rientranti nell'Unità pastorale La Riviera del Po) a ridosso dell'argine maestro del fiume che ben si armonizzano con il paesaggio. E ciascuna ospita opere d'arte di buona fattura di autori locali di solida formazione. Andiamo alla loro riscoperta:



LA CHIESA DELL'ASSUNZIONE DELLA B.V. MARIA NEL CONTESTO DELL'ABITATO CARBONARESE

A CARBONARA DI PO LA CHIESA DELL'ASSUNZIONE DELLA B.V. MARIA E LE OPERE D'ARTE

La chiesa di Carbonara di Po, dedicata all'Assunzione della B.V. Maria, gravemente ammalorata fu ricostruita nel 1785-1795 ed in quell'occasione fu aggiunta la navata di sinistra. Dopo questo rifacimento la facciata della chiesa ebbe un ulteriore intervento realizzato tra il 1928 e il 1932 a cura dell'arch. Bruno Sarti (1898-1962). La facciata, caratterizzata dalla distribuzione degli spazi tipica delle chiese di fine settecento delle nostre zone, si articola in elementi chiari di decoro atti a qualificare l'edificio religioso ma che eliminano "l'inventiva" barocca, in favore di un sentimento di appartenenza al territorio in cui la chiesa viene edificata. Con il suo intervento l'arch. Sarti apporta alcune modifiche e, pur non alterando volumi e impostazione architettonica, impone un impianto tipico degli anni trenta. Nella nicchia della parte superiore viene collocata la statua dell'Assunta, realizzata dallo scultore Giuseppe Menozzi nel 1932. Lo stile della chiesa è complessivamente un neoclassico "rivisto" in chiave padana. La fascia alta delle finestre crea una luce morbida e continua dal portale d'ingresso fino all'altare maggiore illuminando la navata centrale; una luminosità "che guida la spiritualità del cammino della salvezza"!

Nelle navate laterali le cappelle e gli altari minori sono segni di forte devozione: dalla cappella battesimale con la bella vetrata del m° d'arte G. Ghidoli, alla cappella della Sacra Spina oggi dedicata a S. Rita, fino a quelle della Madonna Immacolata e del Sacro Cuore.

Se rivolgiamo lo sguardo all'ingresso siamo colpiti dal bellissimo organo che risale al 1804 e pensiamo al coinvolgimento toccante della sua musica in una chiesa in preghiera. Le opere d'arte maggiori sono: la Pala d'altare attribuita ad Ippolito Andreasi e i quadri di Anselmo Baldissara.

Ci soffermiamo sulla prima: la modernità del quadro sta nella conoscenza che I. Andreasi dimostra di avere del Parmigianino e, in particolare, del quadro Madonna delle Rose (1530) conservato nella Gemäldegalerie di Dresda. Se osserviamo con attenzione notiamo che i dettagli, dati dallo sguardo di Maria verso Osanna, dal suo vestito anche audace e dalla fascia di mondana eleganza all'altezza del petto, conducono al pittore di Parma. Segnaliamo inoltre la licenza con cui l'Andreasi fa volgere lo sguardo della Vergine verso la Santa e non al Paradiso come in tutte le rappresentazioni dell'iconografia italiana con questo tema.



LA LUMINOSA NAVATA CENTRALE E L'APERTURA SULLE NAVATE LATERALI CON ARCHI A TUTTO SESTO

SOTTO:
L'ALTARE MAGGIORE:
UN BELL'ALTARE BAROCO,
A PIÙ LIVELLI CON TABERNACOLO
CENTRALE. FU ACQUISTATO DALLA
CHIESA DI SERMIDE, CROLLATA
NEL 1840, E COLLOCATO IN QUELLA
DI CARBONARA NEL 1871



Arte e Paesaggio

Ippolito Andreasi

Ippolito Andreasi, l'Andreasino, nasce a Mantova nel 1548 dove muore nel 1608. Non si hanno documenti certi sulla sua formazione ma viene considerato allievo di Lorenzo Costa il Giovane, nella cerchia degli epigoni di Giulio Romano e fu poi certamente influenzato dal Parmigianino. L'Andreasino fu particolarmente attivo a Mantova e nei dintorni dove eseguì opere ad affresco e a olio oltre che cartoni ed arazzi; lavorò per i Gonzaga, in particolare con decorazioni al Palazzo Ducale. Non sono molte le opere rimasteci, sicuramente l'Annunciazione della parrocchiale di S. Maria del Castello a Viadana e gli studiosi concordano nell'assegnargli quadri della Basilica di S. Andrea, della chiesa di S. Barbara e della chiesa di Ognissanti.

A questo autore viene attribuita la pala d'altare della chiesa parrocchiale di Carbonara di Po.



Madonna con bambino e la Beata Osanna

(1590) di Ippolito Andreasi. L'opera, conservata al Museo Diocesano di Mantova, richiama moltissimo il quadro della chiesa di Carbonara e può essere considerata la conferma dell'attribuzione della pala di Carbonara all'Andreasino.

Pala dell'altare maggiore

Il tema della pala è l'Assunzione della Vergine: in primo piano, davanti alla tomba vuota, vi è la Beata Osanna (Andreasi) in preghiera; accanto a Lei un angelo sorregge un cuore trafitto, mentre con il braccio sinistro alza un giglio bianco. Completa l'opera un paesaggio essenziale sulla destra. Per la particolarità iconografica della santa e per lo sguardo di Maria, rivolto a lei piuttosto che al cielo, il titolo più appropriato potrebbe essere "Apparizione della Vergine alla Beata Osanna". Ricordiamo che la Beata Osanna (Andreasi), nata nel 1449 a Carbonara, è una delle figure più rappresentative della storia religiosa mantovana.



Anselmo Baldissara

Anselmo Baldissara, nasce a Sermide nel 1867 ed è ricordato come abilissimo decoratore; "Salmin" disegnava già da giovane ornamenti e cornici mettendo in rilievo la sua vena creativa. In realtà la sua formazione è più consistente: si forma infatti all'Accademia di Brera dove conosce il m° Cavenaghi che, nel 1888, gli affida l'importante incarico di decorare la Basilica di S. Maria Assunta a Gallarate.

A fine '800 l'artista si porta in Argentina dove resta alcuni anni poi, rientrato in Italia, lavora nel mantovano ma anche nel rodigino, nel ferrarese e in altre provincie entrando in contatto con la committenza ecclesiastica. E fu molto operativo anche nel nostro territorio (ricordiamo la Madonna della neve nella cappella in località Bastione di Felonica, il finto chiostro della chiesa dei Cappuccini a Sermide e la decorazione della chiesa di Quatrele).

La chiesa di Carbonara ospita quattro sue opere; ne riportiamo qui due rappresentative. Le scene, di impostazione liberty, tratteggiano luoghi ideali in cui i personaggi rispondono a schemi gestuali prevedibili ma rassicuranti per lo spettatore. I colori tenui confortano i fedeli delineando un paradiso dolce e privo di sofferenze. Baldissara disegna con forza e precisione, perché conosce il suo mondo e accarezza la fede di tutti visto che è nato in quest'angolo del mantovano.



Anselmo Baldissara: Consegna delle chiavi a S. Pietro



Anselmo Baldissara: Adorazione degli angeli

2^a
parte

Il nostro Risorgimento

Il Regio Decreto del 23 maggio 1899, n. 194 ha concesso al comune di Sermide la medaglia d'oro in ricompensa del valore dimostrato dalla cittadinanza negli episodi militari del 1848. Con tale onorificenza Sermide è l'unico centro in Italia, non capoluogo di provincia, ad essere stato elevato al rango di "città". I sermidesi non hanno mai smesso di lottare nel Risorgimento, fino all'annessione al Regno d'Italia nel 1866. Ripercorriamo a tappe le cause, lo svolgimento e le conseguenze degli eventi storici che hanno portato a questo importante riconoscimento.



LA RESTAURAZIONE DEL 1816 E LE SOCIETÀ SEGRETE

❖ Dopo il quindicennio napoleonico, il Congresso di Vienna ripristina in Europa le monarchie assolute. Il 7 aprile 1815 nasce il Regno Lombardo-Veneto e l'Austria torna a dominare con un regime antiliberal per evitare riflussi rivoluzionari e democratici. Nel Mantovano la restaurazione vera e propria avviene agli inizi del 1816, con la nomina del marchese Benzone a Delegato Provinciale, la suddivisione del territorio in 7 distretti e 74 comuni. Il governo austriaco inizialmente presenta aspetti positivi, come la ristrutturazione varia, maggiore autonomia ai Comuni e una legislazione civile simile a quella napoleonica, però rende asfissiante il controllo ai confini con le Legazioni (Stato pontificio) e il Ducato di Modena, perché esposti ai contatti clandestini con le forze eversive. In seguito, le spinte propulsive dei ceti imprenditoriali emergenti, la richiesta di riforme sociali e un mai sopito desiderio di libertà ridimensionano notevolmente la pazienza asburgica. A ciò non giovano la riforma del servizio



RIUNIONE DI CARBONARI

militare – raddoppiato ad otto anni da trascorrere completamente all'estero – l'interruzione dei rapporti commerciali con Piemonte e Francia, l'aumento insostenibile dei dazi sull'import-export e il conseguente soffocamento del commercio. Gli anni immediatamente successivi al 1815 sono caratterizzati da una forte crisi economica la cui gestione il governo affida ai notabili più retrivi e conservatori. Si viene a delineare una situazione paradossale:

la borghesia, industriosa, liberale e anima dello sviluppo sociale viene di fatto emarginata. La parte più dinamica dell'economia deve accettare supinamente il ripristino della moneta austriaca, il mutamento della legislazione criminale e civile e l'esclusione dai centri di potere: affronti ed imposizioni inflitti a chi solitamente gli ordini era abituato ad impartirli. Nelle campagne si torna ai rapporti di stampo feudale, con le masse soggettate al vecchio dominio

economico e morale; però non sono pochi i possidenti – con i loro contadini – condizionati dal mito napoleonico che ora si sentono defraudati dalla libertà e dai diritti goduti sotto il Regno d'Italia. Il sopraggiungere di una forte carestia nel primo decennio dell'Ottocento e l'oppressiva capillare presenza di militari sul territorio contribuiscono alle agitazioni nel contado e alla contemporanea nascita di società segrete.

Nel 1817 Sermide ha 3430 abitanti. L'agricoltura è il pilastro dell'economia; nelle numerose case coloniche si produce con orgoglio il rinomato formaggio "Della Valle". Dal 2 marzo 1818 è sede di Pretura, quindi importante centro amministrativo, inoltre riveste un ruolo strategico essendo l'ultimo distretto provinciale sul confine meridionale. L'intensificarsi dei commerci fluviali sul Po completano la rilevanza di Sermide sullo scacchiere territoriale. Allo stesso tempo è quanto mai operativa l'attività delle società segrete, risvegliate in tutto il Basso mantovano con la fuga di



www.ediliziabanzi.it

Nel settore edile non esistono cose più o meno importanti, esistono cose fatte bene o no.

BANZI LUCA EDILIZIA srl | Sermide | Via XXIX Luglio, 9 | 0386 960655 | ediliziabanzi@gmail.com

Napoleone dall'Elba. I distretti di Sermide, Revere, Gonzaga, Viadana e Bozzolo sono subito posti sotto il rigido controllo delle guarnigioni austriache per evitare sconvolgimenti pericolosi. Gioacchino Murat, cognato di Napoleone, ha raggiunto il Po e con i suoi napoletani preme su Occhiobello. A Sermide e dintorni si scatena gioia incontenibile, con la speranza del ritorno di un nuovo regno italico; voci incontrollate si accavallano dipingendo scenari entusiastici e l'euforia contagia anche il popolo stremato dalla miseria. È in questo frangente che Sermide si lega con le sette carbonare delle Romagne e presenta diversi personaggi temuti dalle autorità.

Il territorio di Sermide e Felonica descrive un triangolo che si incunea nel Po a nord, unica via di collegamento con Mantovano e Veneto; a sud la Roversella apre il passaggio al Modenese e Ferrarese. Per il resto è palude che verso Poggio e Magnacavallo rende impervi gli sposta-

menti. Lo scenario geografico è ideale per la germinazione delle società segrete. In esse convergono diversi ideali: da una sorta di comunismo agrario alle istanze costituzionali della Carboneria, fino all'estremismo regicida e rivoluzionario, mitigato dagli esponenti più liberali. Tali differenze ostacolano la formazione di uno schieramento unitario per cui, una volta esauriti i vari tentativi, ognuno se ne torna a casa propria. I cospiratori sermidesi saranno poi i promotori dei moti del '48. Sono notai, speziali, medici, ex ufficiali, ingegneri, possidenti, studenti garzoni, artigiani, operai, nullatenenti e anche sacerdoti sensibili al malcontento dei propri fedeli. Si incontrano clandestinamente in luoghi sicuri, come lo studio dell'avvocato Marsilio Barozzi; d'inverno approfittano della nebbia o delle brume del Po depistando le guardie per raggiungere nascondigli in goleni o nelle campagne. A volte ci si trova in centro, nel retro della farmacia del dottor Mar-



STEMMA REGNO LOMBARDO-VENETO

cello Bacchi, apparentato con Cesare Albertini di Quingentole la cui casa è sede dei carbonari della Bassa, arrestato dopo i moti del 1820-'21 e condannato al carcere duro dello Spielberg. Probabilmente Bacchi a Sermide tiene i contatti con la massoneria provinciale. Già dal 1816 le teste calde sermidesi sono controllate, ma tutto si intensifica nel '18 dopo i fatti di Fratta Polesine, dove l'insurrezione spontanea dei carbonari locali è soppressa duramente. Frequenti sono i collegamenti fra emissari di Sermide, Fratta e del Ferrarese, facilitati dai mercati settimanali che richiamano parecchie persone e dall'agevole transitabilità del Po.

(continua)

FONTI E BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Mantova,
Archivio di Stato di Milano,
Archivio Parrocchiale di
Sermide, Biblioteca Comunale
di Sermide, Archivio
Sermidiana,
G. MANTOVANI, *Il Territorio
sermidese e limitrofi. Ricerche
archeologiche storiche ed
idrografiche*
S. MANTOVANI, *Sermide
e l'Oltrepò mantovano nel
Risorgimento italiano*
R. GIUSTI, *Profilo storico del
Risorgimento mantovano*
A. DE MADDALENA, *Profilo
dell'economia mantovana
nell'età della Restaurazione*
L. ROSIGNOLI SCHIATTI,
*La restaurazione austriaca a
Mantova (1815-'17)*
A. C. BELLETTATO, *Antonio
Fortunato Oroboni e i Carbonari
della Fratta*
R. SORIGA, *Le Società segrete,
l'emigrazione politica e i primi
moti per l'indipendenza*
A. ALBERTI, *Inquisiti e
condannati politici dalle
Commissioni speciali del
Lombardo-Veneto (1821-1829)*

Bonetti & Pinotti

ONORANZE FUNEBRI DAL 1980

Cremazione: una scelta di libertà e progresso

L'azienda "Bonetti e Pinotti" di Lisa e Federica Bonetti
si è convenzionata con la SOCREM la società di cremazione di Mantova.
L'impresa "Bonetti e Pinotti" agirà sul proprio territorio in veste di fiduciaria della SOCREM
ed è autorizzata a ricevere le richieste di iscrizione alla SOCREM e relativi rinnovi annuali,
incassando le rispettive quote, presso la propria sede.

Sermide, via 29 Luglio 99/A - Telefono 0386.61939 - 333.7653718



PARLIAMO DI AUTO

Super car europee che (forse) non avete mai sentito nominare

✦ Come ben sappiamo in Europa c'è una vasta gamma di super car e per chi ha un portafoglio pesante non c'è che l'imbarazzo della scelta: si va dalle classiche come McLaren, Ferrari, Lamborghini e così via, a quelle più esclusive come Koenigsegg, Bugatti e Pagani, per chi invece ha il portafoglio obeso.

Eppure in Europa (e non solo) esistono delle piccole aziende che hanno deciso di produrre il proprio concetto di super car con risultati più o meno brillanti. Vediamo quindi chi sono questi temerari.

Il nostro viaggio parte dall'Olanda, in cui vi è una notevole presenza di piccole case automobilistiche: in primis la Donkervoort che produce la GTO JD70 che altro non è che una Caterham formato gigante e la Spyker C8 che sottolinea il fatto che in Olanda la cannabis sia legale. Più carine invece sono la Savage Rivale GTR e la Vancer Sarthe che, specialmente

quest'ultima, è una delle ultime super car senza alcun controllo elettronico lasciandovi in balia del suo V8 sovralimentato da 622 CV. C'è chi dice che sia stata la Concordia a sponsorizzare lo sviluppo della Vancer Sarthe.

Dato che ci hanno preso gusto ad arrivare secondi, la nostra seconda tappa è appunto l'Inghilterra. Molte auto sportive inglesi seguono il modello Lotus ovvero essere leggere ed agili e proprio in questo modo sono costruite la Ariel Atom e la BAC Mono, auto che non hanno una cavalleria esorbitante, ma pesano meno di mezza tonnellata con il risultato di avere delle prestazioni di elevatissimo livello. Poi c'è la Arash AF10 che monta un motore LS7 da 7000 cc con 4 motori elettrici e sviluppa 2100 CV, cavallo più cavallo meno scattando da 0 a 300 km/h in 27 secondi andando perfettamente in antitesi con la filosofia inglese.

Poiché mi è venuta una



APOLLO INTENSA EMOZIONE



ARINERA HUSSARYA GT

CENTRO SAN MICHELE

AGENZIA DI SERVIZI
Centro Medico Sanitario

Studio Medico dei Dottori
Bozzini, Banzi, Ferrari, Negri

Aut. Com. n. 1543 del 03.03.97

SERMIDE . Vicolo Mastine 1 . Tel 0386.62395



improvvisa voglia di kebab, dirigiamoci in Turchia, dove potremo acquistare per la modica cifra di circa 200.000€ quella che viene soprannominata "la Ferrari turca" ovvero la Onuk Sazan. In realtà è un'auto interessante perché ha un V6 di origine Nissan da 450 CV e pesa appena 900kg.

Un luogo in cui scommetto non vi aspettavate di trovare una super car è la Bulgaria. Infatti qui è possibile acquistare una SIN R1 che con il suo V8 ibrido e 800 CV di potenza può spingere questa vettura fino a 350 km/h.

Dove invece potevamo aspettarci di trovare una casa automobilistica di nicchia è la Germania. Qui fra le più note Porsche, BMW ecc... esiste anche l'Apollo, ovvero quella che tempo fa si chiamava Gumpert, che produce la N, il cui motore di origine Audi sviluppa 700 CV e, nonostante le elevate prestazioni, la Apollo N è la più piccola della famiglia. Infatti la sorella maggiore è un mostro fatto interamente in fibra di carbonio

chiamata Apollo IE acronimo di "Intensa Emozione" dotata di un V12 aspirato da 780 CV per un peso di 1250 kg, lo stesso peso di una Ford Fiesta, ed è in grado di generare una forza pari a 2G in fase di accelerazione. Come se ciò non bastasse, a differenza delle precedenti, la Intensa Emozione è anche bella da togliere il fiato, ciò prova che mai nome per un'auto fu più appropriato.

Anche la vicina di casa della Germania, ovvero la Polonia, ha fatto un ottimo lavoro con la Arinera Hussarya, nata sotto la guida di Lee Noble, fondatore dell'omonima casa inglese. Essa ha un propulsore di origine General Motor (quindi un V8) da 650 CV. Passa da 0-200 km/h in meno di 9 sec e raggiunge la velocità massima di 340 km/h. Ma, qualcuno all'Arinera ha pensato che potesse esserci qualche pazzo squinternato che avrebbe pensato che la Hussarya non fosse abbastanza veloce, ecco perché è stata creata la Hussarya GT, costruita secondo le specifiche del campionato



MAZZANTI EVANTRA MILLECAVALLI

FIA GT3 e non c'è molto altro da aggiungere.

In Spagna possiamo trovare la GTA Spano che monta un V10 biturbo da 8 litri ed eroga la bellezza di 925 CV. A differenza delle due citate prima non è molto bella, ma le sue prestazioni sono eccezionali: 0-100 in 2.9 secondi e 370 km/h di velocità massima. Altra super car spagnola è la Tramontana XTR che costa 510.000€, con questa modica cifra vi danno un'auto da quasi 900 CV sviluppati da un V12 AMG da 5.5 litri, fabbricata su misura per ogni utente, con una lista pressoché infinita di personalizzazioni.

L'ultima tappa è il Bel Paese che, per chi non lo sapesse, è l'Italia che, per chi non lo sapesse, è dove vi trovate ora, almeno che non stiate leggendo questo articolo dal Brasile o dall'Indonesia. Ebbene in Italia esistono varie case automobilistiche di nicchia: si può scegliere tra la Spada Codatronca TS, la quale ha una produzione estremamente limitata ed è spinta da un V8 in alluminio da 7 litri con 630 CV.

Nella Motor Valley sono

presenti tantissime case automobilistiche, come sappiamo, ma pochi sanno che a Castel San Giovanni in provincia di Piacenza, c'è un piccolo centro di eccellenza chiamato Covini che ha prodotto la Covini B24, prima vettura diesel a raggiungere i 200 km/h nel 1981. Oggi produce la C6W che è l'unica super car al mondo con sei ruote, 4 davanti e 2 dietro, che hanno il vantaggio di dotare la vettura di una maggior forza frenante e una miglior tenuta in curva. Il problema sovvienne quando devi andare a cambiare le gomme. Dulcis in fundo la Mazzanti Evantra Millecavalli che si chiama così perché ha 1000 CV generati da un V8 biturbo da 7.2 litri che la spinge da 0-100 in 2,7 sec fino a 400 km/h di velocità massima con un peso di appena 1300 kg. Le auto sopracitate sono quindi alcuni esempi di come chiunque possa costruire nel proprio capanno la propria super car e venderla al pubblico... basta che abbia un conto corrente con considerevole numero di zeri.



VANCER SATHE

CARROZZERIA e OFFICINA MECCANICA



Pulga

PAGAMENTI PERSONALIZZATI

Felonica (mn) tel. 0386.66555

CENTRO REVISIONI

**SOCCORSO STRADALE
VETTURE DI CORTESIA**

**Noleggio vetture, Riparazione,
oscuramento e sostituzione cristalli**

EMANUELA FOLLIERO

«Noi signorine buonasera, cancellate dalla tivù.
Con i nostri annunci abbiamo
presentato tutti i giorni la storia»



EMANUELA FOLLIERO

CON L'ULTIMA
ANNUNCIATRICE DI
RETE 4 SI È CONCLUSA
UN'EPOCA, DURATA 64
ANNI - NONOSTANTE LA
DIFFUSA NOSTALGIA PER
QUESTE FIGURE, CHE
FACEVANO COMPAGNIA
AGLI ITALIANI, NÈ RAI NÈ
MEDIASET HANNO DECISO
DI RIPRISTINARLE - NEL
2021 IL CANALE DISNEY+
L'HA RIPROPOSTA IN
QUESTO RUOLO

❖Emanuela Folliero, in qualità di annunciatrice ufficiale di Rete 4, l'8 luglio 2018, preso atto dell'irrevocabile decisione di Mediaset di concludere, con lei, la lunga stagione delle "signorine buonasera", ha scelto di congedarsi dal ruolo in serata inoltrata, lasciando soltanto intuire ai telespettatori che quell'apparizione avrebbe determinato la fine di un'epoca. La Rai, d'altra parte, aveva decretato già nel maggio 2016 l'esilio di quelle figure, pressoché totalmente femminili, che dal 3 gennaio 1954, quando Fulvia Colombo lesse il primo messaggio per inaugurare la tivù pubblica, hanno accompagnato per oltre mezzo secolo le giornate degli italiani.

Emanuela tuttavia, che nel 1991, accanto agli annunci dei palinsesti, divenne il volto dei *Bellissimi di Rete 4*, la rubrica introduttiva ai film serali, curata ininterrottamente per 27 anni, iniziò precocemente a prestare la sua grazia sfogorante, le movenze eleganti e l'impeccabile dizione alla conduzione di numerosi programmi, da *Sabato vip* a *Stelle a 4 zampe*, da *Il circo dell'estate* a *Stranamore*, solo per ricordarne alcuni, insieme a varie strisce, come *Benessere - Il ritratto della salute*. L'esperienza acquisita come presentatrice l'ha portata anche a collaborare con la Rai. Nel 2019, le è stata affidata una rubrica dedicata ai sentimenti nella trasmissione *Detto fatto*, un factual su Rai 2. Raggiunta presto la popolarità, poté così coronare il sogno di ogni annunciatrice, ossia andar oltre una posizione di pur gradevole cerniera nell'incedere della programmazione e diventare

essa stessa protagonista delle trasmissioni.

I telespettatori hanno potuto così apprezzare in maniera più completa le manifestazioni della sua personalità, espressa dosando serietà ed esuberanza, brio ed empatia, tra interviste, fornelli, viaggi nell'Italia degli amori difficili, festival canori e galà di alta moda. Impossibile però dimenticare il suo ruolo di avvenente annunciatrice della tivù berlusconiana che, attraverso lei e le sue colleghe, stabilì novità rispetto agli schemi, meno inclini all'innovazione, della Rai, ancorati su fondali con tenda, pannelli luminosi e inquadrature con virgolette ad apice, introducendo attraenti coreografie e fantasiosi interni talvolta con accluse promozioni pubblicitarie. Emanuela Folliero, milanese, classe 1965, è l'ultima "signorina buonasera", giacché il suo annuncio del luglio 2018, concluse questa parte memorabile della storia della televisione, ma un folto pubblico di nostalgici continua a chiedersi perché la loro presenza non sia più stata ripristinata. Ci ha pensato anche il canale on demand Disney+ che, nel gennaio 2021, le ha commissionato un annuncio vintage, con Susanna Messaggio, per la promozione della miniserie statunitense *WandaVision*.

Come si spiega la decisione di sopprimere, televisivamente parlando, le "signorine buonasera"?

«La verità si può vederla dai fatti. Sono cambiati i tempi. Con Mediaset siamo andati avanti fin che si è potuto. La mia rete ha cambiato molto. L'annunciatrice ci poteva stare (*sorride*), però...

È stato detto che i ritmi martellanti della televisione di oggi e la propensione del telespettatore al frequente zapping, hanno reso il vostro ruolo obsoleto. Non potrebbe essere, invece, che chi guarda la tivù sia stato privato di un gradito punto di riferimento?

«Appunto. La tivù deve fare la storia per noi. Credo che tutto possa essere cambiato, possa evolvere, ma senza necessariamente sopprimere. Si poteva forse pensare un restyling, trovare una soluzione diversa... Alcune sono state ricollocate. Noi invece arriverci e grazie».

Sarebbe favorevole alla re-introduzione delle annunciatrici nei canali televisivi e, secondo lei, potrebbe esserci la possibilità di un ritorno, in futuro, considerata anche la nostalgia che emerge visibilmente, anche nelle piattaforme social?

«Secondo me, vista questa nostalgia, ci si potrebbe pensare. È vero che i giovanissimi non conoscono questo periodo. Mio figlio non sa nemmeno che esiste Italia 1, per dire. Ma nelle altre generazioni manteniamo un pubblico che si ricorda di noi e ci rimpiange. Secondo me ci si potrebbe tornare in modo diverso, con qualche novità, aggiornata con i tempi. Perché non fare una nostra ospitata al prossimo Sanremo?»

Se le fosse proposto di tornare a fare l'annunciatrice, accetterebbe?

«Accetterei se potesse essere come prima, cioè accompagnare gli annunci con la conduzione di programmi...».

Nell'ultimo annuncio, non lasciò trapelare emozioni né diede addii, limitandosi ad augurare agli ascoltatori «una felice



MARIA GIOVANNA ELMI

notte, un'estate meravigliosa e una vita piena di gioia». Le fu raccomandato di non comunicare malinconie o scelte autonomamente di porsi in questo modo?

«Sapevo che quello era il mio ultimo annuncio e lo feci in piena libertà. Gli addii non mi sono mai piaciuti e, poi, non potevo farci niente. Sarò stata dispiaciuta, ma è un fatto caratteriale, non desideravo far trapelare malinconie. D'altra parte non l'ho saputo il giorno prima. Mi avevano già detto che il contratto, che scadeva a luglio, non sarebbe stato rinnovato. Dunque, avevo già metabolizzato la cosa. Però ho scelto di farlo verso le 24 affinché se ne accorgessero in pochi. Anch'io ho il mio orgoglio. Il giorno dopo, tuttavia, lo sapevano già in tanti... Io, comunque sono a posto con la coscienza. In 28 anni non sono mai mancata un giorno, ho fatto annunci con un piede rotto... Mi fate questo? E va bene, ci sono cose nella vita che sono più importanti».

Tra le storiche annunciatrici Rai, il 21 agosto 2021 se n'è andata Nicoletta Orsomando. Ce n'è una di esse che considera sua maestra?

«La mia maestra è stata Mariolina Cannuli, che mi ha insegnato a fare l'annunciatrice. Poi, ricordo, quando avevo 10-12 anni, e vedevo quella bella signora ben truccata e ben vestita, la Orsomando, e io mi divertivo a leggere, giocando con mio fratello, gli annunci dei programmi della sera. Ho trovato la registrazione in cantina».

Un destino che si stava profilando... Ma con le sue colleghe di Rai e Mediaset vi siete conosciute e vi frequentate?

«Certo, simpaticissime, ci siamo conosciute all'incirca tutte, complice anche un programma di Vittorio Giovannelli a Mediaset. Siamo in contatto in un gruppo su whatsapp. La Elmi (*Maria Giovanna, ex-Rai, ndr.*) è la più attiva di tutte. Abbiamo anche sostenuto varie iniziative di beneficenza, ad esempio con la Golia (*Gabriella, ex-Italia 1, ndr.*), per l'Istituto dei tumori».

Riceveva molte lettere di spasimanti?

«Sacchi interi. Non potevo starci dietro. Ricordo però un episodio inquietante. Un tale sosteneva che ero la sua fidanzata, che gli rispondeva attraverso il video e che ero solo sua. Diceva inoltre di voler acquistare anche una pistola. Le indagini rivelarono trattarsi di un malato psichico e un giorno si presentò a Mediaset rivendicando che ero la sua donna... Se penso che me lo potevo trovare davanti da un momento all'altro...».

Qual è la cosa cui più tiene in una relazione sentimentale?

«La libertà».

Ha curato una striscia per *Detto fatto* alla Rai. Progetti in vista? Mediaset? Rai?

«Io non ho tatuaggi nel corpo, né fori sugli orecchi. Ma ho un tatuaggio invisibile, quello di Rete 4. Nelle altre reti, la Rai per prima, forse è un po' più difficile. D'altra parte conduco una vita piuttosto riservata. È vero che faccio tante telepromozioni. Se ti chiamano per questo significa che funzioni. E la stessa cosa si potrebbe dire per un programma... Non mi piace neppure prendermi troppo sul serio. Però questo lavoro lo amo».

La bellezza genera vantaggi. Può anche causare difficoltà?

«No, e se nasce qualche problema, si elimina quando emerge. Non ho mai puntato tutto sulla bellezza, ma piuttosto sui contenuti. Ad esempio, devi andare a scuola di dizione e se riesci e sei anche carina, tutto insieme forma un bel pacchetto».

Le è accaduto di fare sogni legati al suo lavoro in televisione?

«Certo. Ad esempio nel periodo di *Stranamore*. Erano talmente intense le storie, alcune ragionevoli, altre perfino insanguinate. Una di esse è sfociata addirittura in un delitto. Ciò che vedevo era solo una parte di quello che accadeva. Mi capitava di sognare che i personaggi non venivano più in trasmissione. Il peso della responsabilità era notevole».

Quali erano i tempi medi della sua preparazione, in camerino, prima di un annuncio, tra trucco, parrucco e vestizione?

«Ah, quello era il momento più bello. Arrivavo alle 8 e 30 e attendevo parrucchiera e truccatrice. Lo chiamavamo il confessionale e lì avveniva il vero e proprio gossip. Quando ti truccano e ti parruccano ti guardi attraverso lo specchio. L'operazione durava in media 1 ora e mezza ma poteva arrivare anche a 2 ore. Per completare il trucco occorreavano 40 minuti. Per la prova settimanale degli abiti, con la costumista, erano necessarie dalle 3 alle 4 ore».

A proposito di abiti, quanti ne metteva alla prova giornalmente?

«Per gli annunci 25, più altri 7 per *I bellissimi*».

Nel 2011 è uscito, con Cairo editore, un libro a sua firma, *I bellissimi in cucina*, una raccolta di 220 ricette tratte da

scene di celebri film. Qualcuna l'ha colpita al punto tale da cucinarla?

«Su questo nel 2012 facemmo anche una trasmissione su La5, *Hollyfood*. Una ricetta che ho preparato a casa è quella ispirata dal film *Pomodori verdi fritti alla fermata del treno*. Andai in giro a cercare i pomodori verdi». **Lei crede che le anime dei nostri cari defunti ci accompagnino?**

«Mi è accaduto, in Spagna, di stendermi con mio figlio (*Andrea, 13 anni, ndr.*) sotto le stelle e di identificare una di esse con mio papà, un'altra con mia zia Rita, un'altra ancora con Stefano D'Orazio (*il musicista dei Pooh, mancato il 6 novembre 2020, con cui Emanuela ha avuto una storia d'amore, ndr.*)... Ci credo profondamente. Con mio padre ho un dialogo infinito. Bisogna saper leggere i segni, come la rosa bianca che mi regalò e poi ne spuntò un'altra a gennaio. Ho amici che leggono i registri akascici. Vorrei fare un programma su questo tema».

Gli italiani sono provati da oltre un anno e mezzo di epidemia. Vuol dar loro un messaggio di conforto, quasi fosse uno dei suoi rassicuranti annunci?

«È settembre, un nuovo inizio! Se possibile con un sorriso e con la speranza che a tutti noi facciano ritrovare un po' di normalità, più risposte e meno confusione».



NICOLETTA ORSOMANDO

Ricordi lontani



Scoppi e deflagrazioni

♦ Come i cani, anch'io avevo un sacro terrore dei botti, sopra ogni altro quei tre boati che in successione ravvicinata annunciavano il finis del fantasmagorico spettacolo pirotecnico (si fa per dire...) nel lunedì della sagra settembrina in onore di S. Matteo a Pilastri. Allora contavo cinque o sei anni. Ricordo mia madre "saputa" che mi teneva per mano in mezzo quell'appicichio di gente a naso per aria, convenuta ad ammirare lo sfolgorio multicolore dei fuochi artificiali.

Quella meraviglia perdurava da una decina di minuti. Poi, tutto ad un tratto, il baluginare, il guizzare delle folgori, dei bengala traccianti che in un crepitio di sibili ardenti cadevano al suolo, si interrompeva. Su nel cielo appariva la luna, luccicavano le stelle. All'improvviso (gli spettatori se lo aspettavano) un boato, il rimbombo fortissimo che mordeva lo stomaco, seguito da altri due, l'ultimo al massimo della sopportazione, mettevano la parola fine a quell'arcobaleno di colori. La festa era finita e la gente smammava frettolosa di guadagnare il proprio letto. Anch'io mi avviavo verso casa, sazio di tutto quello che avevo visto, soprattutto risollevato dalla paura provata. Per me non andava certo meglio con gli scoppi inaspettati delle

castagnole scagliate sull'asfalto tra i piedi a tradimento. Le famigerate bombette acquisite per poche lire funzionavano che era una meraviglia, pericolose quando scoppiavano inattese sotto i piedi delle ragazzine strillanti tra lo sghignazzare dei discoli impuniti.

Lampi, tuoni, fulmini e saette

♦ Dalle mie parti, durante i pomeriggi afosi dell'estate, con un tasso di umidità insopportabile, capitava non di rado che nella volta del cielo si ammassassero enormi nubi nere foriere di sventura. Si paventava la grandine quando il continuo brontolare, il rincorrersi dei tuoni prima lontano, sommessi, poi sempre più vicini annunciavano l'acqua prossima ventura. La vita nel paese sospesa, nessun volo d'uccello, nè suoni, nè parole di richiamo delle madri, nè giochi di bambini sull'aria. Quasi trattenendo il fiato si aspettava. Di lì a poco, all'improvviso la gialla folgore zigzagante squarciava l'assedio della coltre nera. Qualche secondo e il boato rattenuto esplodeva con un fracasso terrorizzante, lungo, cupo. Tosto il vento arrivava violento, imperversante, piegava orribilmente le chiome degli alberi, sparpagliando le foglie secche sfarfallanti in un volo impazzito, alzando nimbi di polvere. Alla fine si aprivano le

cataratte del cielo. Una pioggia violenta scaricava al suolo, un suolo assetato, il diluvio universale! Non ci si raccapezzava nel muro bianco della pioggia, spariscono i contorni. E ancora altri tuoni, altre saette alimentavano, nello stillicidio dell'apprensione, la paura. Poi con una lentezza indicibile la furia degli elementi si allontanava alleggerendo finalmente l'ansia degli uomini, sconfiggendo il dissesto rovinoso della tempesta. Per i miei la perdita del raccolto, l'inane fatica del lavoro. Passata quella buriana, l'acquazzone perdeva vigore. Una pioggerella leggera, fine, dissetava la campagna riarsa. Gli abitanti del borgo sciamanavano all'aperto con le donne indaffarate a raccogliere l'acqua piovana che, nel lasso di tempo, aveva colmato i secchi, mastelli, tinozze.

Pochi oneri, qualche incomodo

♦ Dei miei primi anni di vita, dell'infanzia ho già raccontato anche troppo e non vorrei tediarne coloro che leggeranno queste note. Ma si sa, il ricordare può avere effetti terapeutici, persino taumaturgici. Così può essere per me. Raggiunta l'età senile mi capita a volte di riavvolgere il nastro, di seguire a ritroso episodi vissuti che, ahimè, sbiadiscono ogni giorno che passa. Per farla breve entro in tema. Da bambino i miei mi lasciavano libertà di movimento nei giochi con gli amici del borgo miei coetanei. Avevano ben altro a cui pensare loro! Giorni spensierati quelli di estati pieni di sole, di corse, di bagni, con la salute che traeva giovamento dal viver all'aria, all'aperto, libero come un uccello. Frequentavo a quei tempi la scuola primaria insieme a una trentina

di svegliati, in disimpegno, senza sforzo, grazie alla memoria che interiorizzava nozioni e conoscenza. Un'infanzia felice, priva di ambascie se non alcune dolorose otiti che costringevano io e la mamma a marcare visita a Ferrara dall'otorino dottor Vigi in corso Giovecca. Mia madre mi viziava. Al mattino mi alzava dal letto, mi vestiva, mi pettinava quando avrei dovuto farlo io. Purtroppo non crescevo granché in altezza, ero il più piccolo della classe, in posa in prima fila nelle foto di fine anno, insieme ad un certo Vito Talassi che abitava in una vecchia casa colonica, sulla strada tutta buche e sassi della Virgiliana. La bassa statura non mi creava problemi, ma per quella brava donna di mia mamma era un dispiacere. Ecco io penso che tutte quelle carinerie che mi dispensava fossero dovute al fatto di aver come figlio un soldo di cacio.

S'è detto prima del mio terrore per i fulmini e i botti, e non era tutto. Detestavo l'arrivo in casa del dottor Zanini medico condotto della frazione, quando a motivo di qualche influenza o infreddatura mi ordinava come cura una odiosa scatola di iniezioni. Era giocoforza allora rivolgersi alla signora Edmengarda sposata Pisa, la levatrice del paese alla quale tutte le puerpere di Pilastri dovevano riconoscenza. Era costei un donnone sempre vestita di nero, dai modi spicci, risoluta quando intimava di calare i pantaloni.

- Mi raccomando eh, non fare il muscolo così non sentirai dolore.

Facile, una parola, ma quando iniziava ad armeggiare una siringa e un ago più consoni per i cavalli, io mi irrigidivo contraendo la gamba. Insomma dolore sì, ma niente a confronto con le tre "pugnalate" che avrei subito quando ero militare al C.A.R. di Bari.

«leggili anche tu..!»

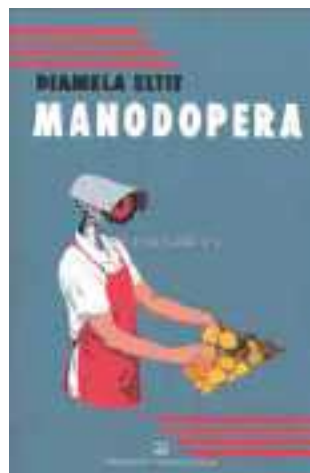
PROPOSTE DI LETTURA PRESENTI NELLA BIBLIOTECA COMUNALE DI SERMIDE



**LA RAGAZZA
CON LA COLOMBA**
di Sally Bayley
ed. Clichy

❖ In una casetta in riva al mare nella provincia inglese, Sally cresce con la madre, la nonna e tanti fratellini. Un giorno dell'estate 1976, uno di loro, lasciato in giardino accanto alle rose, sparisce all'improvviso.

Dopo quell'episodio terribile, la mamma di Sally «andrà a dormire» per molto tempo, e niente sarà più lo stesso. A casa loro si trasferisce la carismatica Zia Di, e iniziano a verificarsi fatti sempre più misteriosi, impossibili da comprendere per la mente di una bambina: chi sono le persone dai vestiti colorati, che cantano e pregano? Cosa è successo al piccolo David e alla donna chiamata «Povera Sue»? Per fuggire da una situazione tanto dura e inquietante, Sally si rifugia in un mondo fatto di libri e letture, costruendosi una realtà alternativa. Al suo fianco compaiono i protagonisti dei grandi classici della letteratura, da Miss Marple, a Jane Eyre, a David Copperfield, che prendono vita e diventano per lei punti di riferimento, amici, membri di una famiglia alternativa che le permette di resistere e superare i momenti più difficili...



MANODOPERA
di Diamela Eltit
ed. Alessandro Polidoro

❖ L'anonimo dipendente di un supermercato racconta le sue giornate tra i corridoi e gli scaffali, descrive il feticismo delle merci, il controllo sui corpi, gli effetti inesorabili di un mondo dove tutto si vende e si compra.

Ad accompagnarlo ci sono altre voci, più riconoscibili: Isabel, Gloria, Enrique, Gabriel, Sonia, Andrés, Pedro, conviventi forzati di uno spazio che non può dirsi casa, dove l'empatia della condivisione è soppiantata dalle logiche ciniche della sopravvivenza, dove ciò che conta è la tirannia del contratto, l'oscenità del turno, il licenziamento di massa, l'occhio implacabile del supervisore; dove il corpo è l'ultimo vestigio di un'irreversibile degradazione. Manodopera offre una cruda, eppure profondamente realistica, lettura del sistema di produzione neoliberale, interpretando in filigrana le sue perversioni. Con una prosa visionaria, incalzante, allegorica, Diamela Eltit immerge il lettore in un universo estremo capace di incarnare le molteplici sfumature della violenza, della degenerazione e dello svilimento del mondo del lavoro.

FACCIAMO VOLARE LE TUE IDEE



STAMPATI DI OGNI GENERE CON PROCESSI OFFSET E DIGITALE.
PLOTTER PER POSTER E ADESIVI PER PICCOLI E GRANDI FORMATI.
STAMPA CON LAMINA A CALDO, A RILIEVO E SERIGRAFICA.
PLASTIFICAZIONE DI OGNI GENERE, LEGATORIA IN SEDE.



TIPOLITOGRAFIA ARTE STAMPA - F.LLI CORRADIN EDITORI
Urbana PD • Via Adige, 605 • Tel. 0429 87336 • Fax 0429 878891
info@tipografiaartestampa.it • www.tipografiaartestampa.it





NAPOLEONE BONAPARTE 1802-1814

"LE MONETE"

CONTINUIAMO IL NOSTRO RACCONTO SULLA MONETAZIONE DI NAPOLEONE DEL SECONDO PERIODO PARLANDO DEI RESTANTI NOMINALI IN ARGENTO EMESSI.



1 FRANCO ARGENTO 1° TIPO "TESTA NUDA"

titolo 900 millesimi, diametro mm 23, peso gr 5, contorno in incuso spirali e punti in ornato. Al diritto, al centro, busto a testa nuda volto a destra, attorno "NAPOLEON EMPEREUR". Al rovescio, al centro, il valore contorniato da rami di lauro legati in basso con fiocco, attorno REPUBLIQUE FRANCAISE, in basso il simbolo di cuore del maestro di Zecca di Torino e la data. Incisore Tiolier. La moneta venne coniata nella zecca di Torino con quattro date diverse: AN 12 (1803-1804), Raro 5, pezzi conati 1.116, non valutabile non essendo mai apparsa in asta. AN 13 (1804-1805), Raro 3, pezzi conati 15.136 con una valutazione che va dai 600 ai 4.600 euro sempre in base alla conservazione, AN 14 (1805), Raro 3, pezzi conati 15.412, quotato dai 600 ai 4.600 euro e 1807, Raro 3, pezzi conati 10.564 valutato dai 800 ai 5.000 euro.



1 FRANCO ARGENTO 2° TIPO "REPUBLIQUE FRANCAISE"

titolo 900 millesimi, diametro mm 23, peso gr 5, contorno in incuso DIEU PROTEGE LA FRANCE. Al diritto, al centro, busto a testa laureata volto a destra, sotto il collo TIOLIER, attorno "NAPOLEON EMPEREUR". Al rovescio, al centro, il valore contorniato da rami di lauro legati in basso con fiocco, attorno REPUBLIQUE FRANCAISE, in basso il simbolo di cuore del maestro di Zecca di Torino e la data. La moneta venne coniata nella zecca di Torino solamente con la data del 1808, Raro 3, 13.439 pezzi conati e valutata da 700 a 2.500 euro in bassa conservazione.



1 FRANCO ARGENTO 3° TIPO "EMPIRE FRANCAIS"

titolo 900 millesimi, diametro mm 23, peso gr 5, contorno in incuso DIEU PROTEGE LA FRANCE. Al diritto, al centro, busto a testa laureata volto a destra, attorno "NAPOLEON EMPEREUR". Al rovescio, al centro, il valore contorniato da rami di lauro legati in basso con fiocco, attorno REPUBLIQUE FRANCAISE, in basso il simbolo delle diverse zecche e la data. Incisore Tiolier. La moneta venne coniata in diverse zecche e in diversi anni che ora andremo ad elencare:
1809 Torino pezzi conati 5.549 Raro 5 valutazione dai 1.500 ai 4.500 in bassa conservazione.
1810 Torino pezzi conati 10.200 Raro 4 valutazione dai 1.100 ai 8.000 in alta conservazione.
1812 Roma pezzi conati 12.000 Raro 2 valutazione dai 600 ai 4.600 in alta conservazione.
1812 Torino pezzi conati 20.653 Raro 2 valutazione dai 600 ai 4.600 in alta conservazione.
1813 Genova pezzi conati 7.229 Raro 3 valutazione dai 700 ai 2.500 in bassa conservazione.
1813 Roma pezzi conati 852 Raro 5 valutazione 3.500 in bassissima conservazione.
1813 Torino pezzi conati 6.065 Raro valutazione dai 300 ai 3.500 in alta conservazione.
181 Genova pezzi conati 1.191 Raro 4 valutazione dai 1.200 ai 3.500 in bassa conservazione.
Da notare che il franco del 1813 Roma è conosciuto solamente in tre esemplari.



1/2 FRANCO ARGENTO 1° TIPO "TESTA NUDA"

titolo 900 millesimi, diametro mm 18, peso gr 2,5, contorno in incuso spirali e punti in ornato. Al diritto, al centro, busto a testa nuda volto a destra, attorno "NAPOLEON EMPEREUR". Al rovescio, al centro, il valore contorniato da rami di lauro legati in basso con fiocco, attorno REPUBLIQUE FRANCAISE, in basso il simbolo di cuore del maestro di Zecca di Torino e la data. Incisore Tiolier. La moneta venne coniata nella zecca di Torino con tre date diverse: AN 13 (1804-1805), Raro 5, pezzi conati 1.662, non essendo mai apparsa sul mercato non riusciamo a dare una valutazione attendibile. AN 14 (1805), Raro 3, pezzi conati 9.592, quotato dai 600 ai 3.800 euro e 1807, Raro 4, pezzi conati 4.448 valutato dai 1.000 ai 5.000 euro.



1/2 FRANCO ARGENTO 2° TIPO "REPUBLIQUE FRANCAISE"

titolo 900 millesimi, diametro mm 18, peso gr 2,5, contorno liscio. Al diritto, al centro, busto a testa laureata volto a destra, sotto il collo TIOLIER, attorno "NAPOLEON EMPEREUR". Al rovescio, al centro, il valore contorniato da rami di lauro legati in basso con fiocco, attorno REPUBLIQUE FRANCAISE, in basso il simbolo di cuore del maestro di Zecca di Torino e la data. La moneta venne coniata nella zecca di Torino solamente con la data del 1808, Raro 5, 3.339 pezzi conati. Anche in questo caso, considerando che la moneta non è mai apparsa sul mercato, non riusciamo a darle una valutazione adeguata.



1/2 FRANCO ARGENTO 3° TIPO "EMPIRE FRANCAIS"

titolo 900 millesimi, diametro mm 18, peso gr 2,5, contorno liscio. Al diritto, al centro, busto a testa laureata volto a destra, attorno "NAPOLEON EMPEREUR". Al rovescio, al centro, il valore contorniato da rami di lauro legati in basso con fiocco, attorno REPUBLIQUE

FRANCAISE, in basso il simbolo delle diverse zecche e la data. Incisore Tiolier. La moneta venne coniata in tre diverse zecche e in tre diversi anni:

1809 Torino pezzi conati 5.853 Raro 4 valutazione dai 800 ai 4.250 in alta conservazione.

1811 Torino pezzi conati 38.746 Raro 2 valutazione dai 400 ai 2.000 in alta conservazione.

1813 Genova pezzi conati 8.385 Raro 2 valutazione dai 800 ai 3.500 in alta conservazione.

Il catalogo di monete "Pagani" cataloga queste monete come aventi il contorno, in incuso, con linee e punti in ornato e, per il 1811 e 1813, anche liscio. Tuttavia, ad oggi, si conoscono solo esemplari con il contorno liscio.



1/4 DI FRANCO IN ARGENTO

titolo 900 millesimi, diametro mm 14,5, peso gr 1,25, contorno in incuso punti e linee in ornato. Al diritto, al centro, busto a testa nuda volto a destra, attorno "NAPOLEON EMPEREUR". Al rovescio, al centro, il valore contorniato da rami di lauro legati in basso con fiocco, attorno REP. FRA., in basso il simbolo di cuore del maestro di Zecca di Torino e la data. Incisore Tiolier. La moneta venne coniata nella zecca di Torino con tre date diverse: AN 13 (1804-1805), Raro 2, pezzi conati 13.960 con una valutazione che va dai 200 ai 1.200 euro sempre in base alla conservazione, AN 14 (1805), Raro 3, pezzi conati 1.361, quotato dai 800 ai 1.400 euro e 1807, Raro 2, pezzi conati 13.391 valutato dai 200 ai 1.200 euro.

Il Pagani cataloga la serie in argento datata 1806 dei 5 e 2 Franchi, 1 e 1/2 Franco e del 1/4 di Franco. La suddetta serie non è mai apparsa sul mercato e non risulta essere in nessuna collezione pubblica o privata.



MENÙ PERSONALIZZATI

O S T E R I A
LA CUCARACHA
Caposotto di Sermide

Tel. 338.760.71.42
www.osterialacucaracha.it

L'altra Storia

"Il destino trova sempre la sua strada"(Virgilio)

Virgilio: Il poeta mantovano della mitezza, considerato uno dei più importanti tra i grandi poeti latini. Visitò la Moja e fu sempre affascinato dalla natura della campagna

Nota: La commistione di avvenimenti reali e totalmente inventati è puramente voluta.



Publio Virgilio Marone

Origine e Studi.

Il territorio che diede i natali a Publio Virgilio Marone nel 70 a.C. si chiamava Andese oggi viene identificato con Piétole, vicino a Mantova. La città di Mantova fu fondata dagli etruschi nel VI secolo a.C., poi fu occupata dai galli fino a quando, verso la fine del III secolo a.C., giunsero i romani. Nel 222 a.C. i romani conquistarono Milano, nel 218 a.C. fondarono le colonie di Cremona e Piacenza e nel 214 a.C. quella di Mantova, nel territorio che essi chiamavano Gallia Cisalpina. Gli antenati di Virgilio erano vecchi coloni romani, giunti sul Mincio alcune generazioni prima della sua nascita. Suo padre era un agricoltore agiato e ambizioso che voleva far fare strada al figlio. A 11 anni, Virgilio lasciò Mantova per motivi di studio; si recò prima a Cremona, dove si trovavano alcuni famosi maestri originari della Grecia, poi si trasferì a Milano, a 17 anni, per compiere studi di retorica. Il padre voleva facesse l'avvocato, ma Virgilio si rese presto conto di avere grandi difficoltà a parlare in pubblico, mentre i suoi primi componimenti poetici già

suscitavano l'interesse del pubblico; fu così che capì che il suo destino era di fare il poeta.

Virgilio e le guerre civili.

Una prima guerra per il potere, che iniziò nel 49 a.C. con



Mosaico di Virgilio con Clio e Melpomene: le muse della Storia e della Tragedia

Dopo tre anni trascorsi nella città del lusso che lo metteva a disagio, Virgilio lasciò Milano per trasferirsi a vent'anni a Roma, meta di tutti i provinciali che volevano elevarsi dalla mediocrità del loro borgo e raggiungere gli onori. Fu così che alla scuola di un celebre maestro di eloquenza il giovane si trovò accanto un ragazzino di poco più di dieci anni, ma di un'intelligenza quanto mai precoce, che si chiamava Ottavio e che sarebbe diventato l'Imperatore Ottaviano Augusto. Ma la carriera degli onori non attirava Virgilio. Egli sentiva intimamente la poesia della pace campestre in cui era nato; le agitate vicende politiche di quel tempo, le guerre civili fra Cesare e Pompeo, lo allontanavano ancor più dalla vita pubblica.

la messa in fuga di Pompeo, proseguì con il quinquennio di supremazia dittatoriale di Cesare e finì con il suo assassinio nel 44 a.C.. Ne seguì un'altra guerra civile, quella di Modena che vide fronteggiarsi gli eserciti di Ottaviano e di Antonio. La guerra fu vinta nel 43 a. C. da Ottaviano, pronipote e figlio adottivo di Cesare. Ottaviano prese poi la decisione di assegnare ai veterani di guerra le terre delle città che avevano combattuto contro di lui e, visto che non bastavano, anche quelle dei paesi neutrali, espropriandole senza alcun indennizzo per i vecchi proprietari, allontanandoli e costringendoli a emigrare. Poiché Mantova era rimasta neutrale, anche il podere dei genitori di Virgilio venne espropriato con grande dolore del poeta che

provò ad intervenire, ma senza risultati.

La famiglia aveva possedimenti anche lungo la destra Po fino a la Moja e zone circostanti. Poiché rendevano poco, essendo una zona paludosa, erano considerati poco importanti e furono presto abbandonati. Virgilio, ben sapendo che dopo il passaggio di Cesare la situazione economica era molto migliorata, volle visitare la zona insieme col padre. La zona ad la Moja non rimase neutrale ma aiutò Ottaviano, soprattutto per i vettovagliamenti. Virgilio fu quindi molto contento nel vedere che i pochi terreni paludosi, appartenenti ai genitori, donati ai centurioni (le famose centurie), erano praticamente rinati riuscendo a dare ottime produzioni agricole. Questo era dovuto alle bonifiche recentemente ultimate con l'aiuto dei legionari di Cesare e poi di Ottaviano. La famiglia fu quindi orgogliosa di aver contribuito a risollevare una zona che, anche per la presenza del ponte sul Po, fu in seguito molto importante per la successiva conquista dei territori Transalpini.



Centuriazioni romane

Virgilio poeta a Roma e Napoli.

Virgilio era un cesariano, ma Roma non gli piaceva, perché troppo caotica. Le guerre civili lo avevano portato a sognare un mondo diverso. Scrisse in quel periodo le Bucoliche, dieci componimenti poetici che descrivono un mondo agricolo e pastorale in cui regnano solo la pace e la concordia. Iniziò l'opera nel 42 a.C. e la terminò nel 39 a.C.. Virgilio ebbe la fortuna di fare il poeta in un'epoca in cui la poesia era un mezzo per celebrare le imprese e gli eroi dell'impero, in primis del suo Imperatore e, per questo fine, i letterati venivano generosamente finanziati. Mecenate prima e lo stesso Ottaviano poi, finanziano Virgilio, ma anche Orazio,



Quinto Orazio Flacco

Ovidio e Propertio, con grandi capitali e ville. A venticinque anni Virgilio lasciò Roma per recarsi a perfezionare i suoi studi a Napoli, presso uno dei più noti maestri greci, dove trascorse un periodo felice tra amici fedeli. Virgilio fu destinatario di una villa a Napoli e di vari terreni nei dintorni. I poeti divenivano così talmente debitori dei loro mecenati da doverne eseguire i dettami. Poiché le



Gaio Clinio Mecenate

guerre civili avevano danneggiato l'agricoltura, Ottaviano voleva riportare le popolazioni italiche all'amore della terra; quel suo amico poeta che aveva così profondo il sentimento della campagna gli si presentava dunque quanto mai opportuno per un'opera di propaganda. A Napoli, Virgilio compose le Georgiche che dedicò a Mecenate. Nell'opera non solo è lodata tutta la politica di Ottaviano, ma addirittura i veterani beneficiari delle espropriazioni, compresa la sua a Mantova, vengono descritti come eroi e difensori dei valori e del primato dell'Impero romano.

Si delinea l'Eneide.

Virgilio era semplice e modesto, ma aveva coscienza del proprio valore amando soprattutto la sua terra, il suo popolo e le antiche tradizioni. Adesso bisognava dare a Roma il grande poema epico che non aveva ancora avuto e celebrare la gloria romana fondendo armonicamente la realtà e la leggenda. Nacque così l'Eneide. Un'antica tradizione voleva che Roma

fosse stata fondata da Romolo e Remo, nel 753 a.C., discendenti da un eroe troiano, Enea, figlio di Anchise e di Venere, il quale, dopo la distruzione di Troia verso il 1250 a.C., era emigrato coi suoi ai lidi italici. Il poema delle origini di Roma sarebbe stato dunque il poema di Enea che avrebbe cantato la distruzione di Troia, la partenza dell'esule, le sue peregrinazioni, il suo arrivo in Italia e le sue lotte per stabilirvisi. Virgilio dedicò a Ottaviano l'Eneide il poema capolavoro, anche se esaltava troppo i valori etici, religiosi e politici dello Stato romano riorganizzato da Ottaviano.

La Morte.

Virgilio lavorò per molti anni a quest'opera, che doveva essere il suo capolavoro. Quando l'ebbe finita, volle fare un viaggio in Grecia per rifinirla nella terra in cui era nata la poesia. Nel 19 a. C. Virgilio svolse quindi un lungo viaggio tra la Grecia e l'Asia con l'obiettivo di conoscere i luoghi che descrive nell'Eneide e per accrescere la sua cultura. Nella città di Atene il poeta incontrò Ottaviano Augusto che in quel momento stava facendo ritorno dal suo viaggio nelle Province orientali dell'Impero. Su consiglio dell'Imperatore decise di tornare in Italia a causa delle sue deboli condizioni di salute. Mentre stava ritornando dal suo lungo viaggio, Publio Virgilio Marone morì a Brindisi il 21 settembre di quello stesso anno a causa di un colpo di sole. Il poeta, prima di morire, chiese ai suoi compagni Varo e Tucca di bruciare il manoscritto dell'Eneide, poiché il poema non era ancora stato finito e sottoposto a revisione. Le sue spoglie fu-

rono in seguito trasferite a Napoli, mentre Augusto e Mecenate tuttavia fecero pubblicare l'Eneide affidando il compito a Varo e Tucca. In epoca medievale i resti di Virgilio andranno perduti. Nella sua tomba a Napoli compare ancora l'iscrizione funebre. Si dice che egli stesso, morente, abbia dettato il suo epitaffio: *"Mantua me genuit, Calabri rapuere, tenet nunc Parthenope, cecini pascua, rura, duces"*. [Mantova mi diede i natali, i Calabri (gli attuali abitanti del Salento) mi hanno strappato alla vita, ora Napoli conserva i miei resti: ho cantato i pascoli (le Bucoliche), i campi (le Georgiche), i condottieri e gli eroi (l'Eneide)].

Conclusioni.

Virgilio fu di aspetto semplice e dimesso, debole di salute. Amò la solitudine; in mezzo alla gente si sentiva timido e sperduto. Adorava la natura e la sua prediletta terra di Mantova, i campi, il cielo limpido, i boschi, gli animali, gli agricoltori di cui celebrò la nobile fatica. Non si compiacque dei trionfi militari e delle vittoriose imprese di Roma che sempre considerò crudelmente necessarie. Eppure rimase stupito e riverente di fronte alla sua grande città adottiva, dinanzi all'Impero di Augusto che esaltò nell'Eneide nel momento del massimo splendore. Trascorse la vita contento nei pensieri contemplativi e nel culto costante della poesia. Tra i grandi poeti di Roma, Virgilio è il più vicino al nostro sentimento perché nella sua indole mite e affettuosa c'è un fondo di malinconia, molto simile a quella che accompagna la concezione cristiana della vita.



Pacchioni
SERRAMENTI

www.pacchioniserramenti.it

SERRAMENTI IN ALLUMINIO
ALLUMINIO LEGNO - PVC

Via A. Volta, 50 - Moglia di Sermide (MN)
Tel. 0386 62201 - info@pacchioniserramenti.it



50 ANNI DI POLISPORTIVA MOGLIESE



NELLA FOTO: DIRIGENTI, STAFF CUCINA E COLLABORATORI DELLA POLISPORTIVA MOGLIESE.

❖Sabato 9 ottobre scorso a Moglia di Sermide, presso il Centro Sportivo alla presenza di tanti Mogliesi e non, i dirigenti della Polisportiva Mogliese hanno voluto celebrare i 50 anni del sodalizio. Per l'importante occasione, erano presenti il Parroco don Giampaolo Ferri, il Sindaco Mirco Bortesi e l'Assessore ai Lavori Pubblici Edoardo Maestri. Una festa partecipata, nel massimo rispetto delle normative in essere in materia di sicurezza anticovid 19. Presso la tensostruttura in un piacevole momento conviviale si sono, come al solito, espressi al meglio cuochi e collaboratori, per preparare gustose specialità gastronomiche, condite anche con tanta gentilezza. E' stata una serata caratterizzata da tanti "Amarcord". Si sono ricordati gli inizi nei primi anni '70 dei lavori di costruzione del Centro Sportivo, lavori ai quali hanno partecipato molti volontari, impegnandosi anche con mezzi propri e dedicando

molte ore di tempo libero per un obiettivo unico di alto valore sociale, umanitario, sportivo: far nascere a Moglia un importante centro di aggregazione, fortemente voluto da don Bruno Baboni e sostenuto praticamente dall'intera comunità. La Polisportiva Mogliese è nata nel settembre 1971. Ho potuto parlare e scorrere alcuni ricordi di quel periodo con Franco Mantovani, presente alla prima assemblea dove si sanciva la nascita della Polisportiva e componente del primo Consiglio di Amministrazione, allora chiamato a deliberare il primo importante progetto grafico per i lavori di approntamento dell'intera area e realizzare il campo di calcio con annessi spogliatoi e locali di servizio. Da quella data, per la Polisportiva Mogliese è stato un susseguirsi di successi con la realizzazione di tutti gli altri campi e il parco giochi con il completamento del Centro Sportivo. Altro spazio

importante del Centro è il Teatro. Sono state gestite dalla Polisportiva molte attività: sportive come calcio, pattinaggio e tennis, cinema, commedie dialettali, attività culturali ecc... la gestione di questo spazio è stata possibile grazie al lavoro svolto dall'infaticabile Vittorio Vertuani. Cinquanta anni di Polisportiva Mogliese, ininterrotti, con continue iniziative e manifestazioni sportive, ricreative e culturali. Un costante rinnovamento e adattamento ad eventi che hanno potuto modificare in modo considerevole la realtà del Centro Sportivo, prima realizzato su un'area concessa in uso gratuito dalla Curia alla Polisportiva Mogliese, poi alienato al Comune di Sermide ma tuttavia sempre gestito dalla Polisportiva con apposita convenzione e con il medesimo entusiasmo trasmesso ai tanti collaboratori dal sempre presente Vittorio Vertuani. Tante persone si sono succedute nella gestione

organizzativa e societaria con la più scrupolosa attenzione alla regolarità contabile e amministrativa in tutti i settori, con un riguardo particolare alla sicurezza per coloro che frequentavano e tuttora frequentano il Centro. In 50 anni si sono avvicendati presidenti, consiglieri, collaboratori, tuttavia l'obiettivo da sempre è rimasto invariato: mantenere alto il nome della Società. La Polisportiva Mogliese, presieduta da Davide Zaghini, è stata impeccabile nell'organizzare e celebrare i primi favolosi 50 anni di questa realtà, nella serata di sabato 9 ottobre u.s., dove i tanti presenti oltre ad avere trascorso una occasione di buona socializzazione (abbiamo tanto bisogno di momenti sociali), hanno potuto vedere un bellissimo DVD con le immagini dell'intera storia 1971-2021 della Polisportiva Mogliese.



Fin ch'a n'as va ...

di Attilio Barbieri

Am senti 'bandunà,
"L'8°giorno" al s'è fermà,
alöra 'm son sucia
cun n'autör cun la stöla,
al pret ad Carbunaröla.

Dita e ridita tanti an fa
par un caramlín, un
disucupà.

"Fin ch'a n'as va in Paradís
gh'è da rabís cumpágn di bis
e l'è inutil esaltás
cunpágn di paiás
e gnanc'avilís
cunpágn di riss
e ricurdar ch'l'è un bön segn
ch'ac sia da rabís
chè völ dir ch'a gh'è da
guadagnás al Paradís"

Adess al ved cum l'è bèll
pagar cun an santín
chi vend benşına in ciel.
Par fermárs in cal sit
l'avrà fat na gran frenáda.
Cum al dşeva in dal pasà
l'ha "ris-cià d'andar dadlá!"
(dal Paradís)

LA CLASSE 3B RIPULISCE IL MARACANÀ



Andrea B., Asia, Aymane, Amine, Ayoub, Linda, Andrea G., Tassnim, Samuele, Carlo, Sabrina, Leonardo, Diego, Lavinia, Sara, Hanaa, Mirco.

❖ Siamo i bambini della classe 3 B della Scuola Primaria di Sermide. Nei giorni scorsi, vista la bella stagione, insieme alla maestra abbiamo deciso di svolgere l'attività motoria all'aperto sul Maracanà davanti alla palestra comunale. Giunti sul campetto però, abbiamo notato molti rifiuti abbandonati che rendevano questo bellissimo spazio poco accogliente. Così ci siamo procurati dei guanti e ci siamo

adoperati per raccogliere la sporcizia. Con nostro stupore, in pochi minuti abbiamo riempito un grosso sacco fino all'orlo. Vogliamo ricordare a tutti i giovani, che ogni giorno si ritrovano a giocare sul Maracanà, che è molto meno faticoso mantenere pulito piuttosto che pulire.

Sporcare gli spazi "di tutti" non danneggia solo l'ambiente ma anche chi ci vive.

TRATTORIA CAVALLUCCI

Albergo☆☆☆

Sulla Guida del
"Gambero Rosso"
e "Veronelli"

Cucina tipica
del Basso Mantovano

Sermide - Via 29 Luglio, 29 - tel. e fax 0386.61091
www.trattoriacavallucci.it

asporto e
consegna a
domicilio



C'era un volta...

ricerca storica

Attrezzi ed oggetti di uso domestico

Dopo aver descritto attrezzi ed oggetti di uso domestico negli anni '40 e '50, vorrei parlare dei mobili che arredavano la cucina in quegli anni. Erano di legno pregiato, ricavati spesso da piante (olmo o quercia) autoctone, recuperate in campagna e consegnate per tempo ai bravi artigiani falegnami che dovevano realizzare mobili su richiesta della rasdora, sempre molto attenta alla funzionalità dei medesimi e, nello stesso tempo, esteticamente arricchiti con qualche abbellimento: intarsi e cornicette sagomate per la credenza, o disegni stampati sui vetri della vetrina. Il fascino di quei mobili rimane invariato ancora oggi, quando si vedono in qualche casa rurale, in qualche museo, o in qualche rappresentazione, come la vecchia cucina ricostruita a Moglia di Sermide nel 1988 durante la mostra sulla ...Civiltà contadina... Un piacevole insieme di arredi di pregiata fattura artigianale con un fascino invariato da oltre 100 anni.

Cantonale "stracantòn". Mobile in legno massiccio posizionato ad angolo in cucina. Sui ripiani interni venivano collocate fiasche impagliate per il vino o per l'acqua da portare in campagna, vasi di vetro per l'olio o l'aceto e per le conserve fatte in casa; zuppiere classiche smaltate bianche "supèri"; scodelle col piede alla base per il bevr'in vin (brodo e vino) usate specialmente per le feste comandate quando la rasdora preparava gli agnolini; piatti fondi o con l'orlo basso "tond fond e a \$baši" per minestre e pietanze. L'unica porta ad anta dello "stracantòn" veniva abbellita con intarsi oppure con cornici sagomate.

"stracantòn"- fine anni '40



Credenza "Cardensa"

Fino alla metà degli anni '60, con la comparsa dei mobili realizzati in pannelli di panforte rivestiti con la formica, nelle cucine di quasi tutte le case si vedevano mobili di legno pregiato, generalmente di fattura semplice ma di grande funzionalità. In vista, a ridosso della parete di fronte alla porta di ingresso della cucina, si vedevano: La credenza "cardensa", mobile abbastanza capiente dove si riponevano stoviglie, tovaglie ed altri oggetti. Aveva due portelle apribili ad ante e due cassetti per le "carte" o documenti importanti. La credenza veniva spesso pulita e lucidata perchè doveva durare a lungo, possibilmente anche per le future generazioni.

"cardensi" - anni '40-'50

La vetrina "vedrina"

Mobile in legno con ante complete di vetri stampati o lavorati apribili a libro o scorrevoli, posizionato sopra la credenza. I vetri venivano abbelliti con disegni di piacevole fattura. Nella vetrina vi si mettevano bicchieri, tazze, bottiglie di marsala all'uovo e nocino, quest'ultimo magari fatto in casa. In questo mobile la rasdora collocava in primo piano il servizio di bicchieri e tazze più bello che aveva ricevuto in regalo per il suo matrimonio. Era sempre molto restia ad usarlo perché... si consumava! Anche la vetrina doveva durare a lungo.

"vedrini" sopra la "cardensa"
anni '40-'50



Madia "meša"

In questo mobile di legno massello vi si teneva sia la farina bianca "fior" che la farina gialla per la polenta, movimentate con la "séssa" sessola di legno, che si teneva sempre comoda, appoggiata o fissata al muro, pronta per l'uso, come si vede nella foto. Talvolta nella meša vi si metteva anche il pane cotto che poteva durare anche 10 giorni e più. Sul coperchio della "meša" le donne potevano impastare la sfoglia per la pasta fatta in casa.

meša e séssa - fine anni '40



Tavola in legno "taula in legn"

Nelle cucine delle case rurali solitamente si vedevano tavole piuttosto lunghe e larghe in quanto le famiglie erano numerose. Generalmente questo mobile veniva costruito con legno forte (olmo o quercia), recuperato dal taglio di qualche pianta, e fornito come tronco al falegname per ricavare le assi necessarie per il piano tavola e i quattro piedi. Ne risultava un arredo pesante ma alquanto stabile, per la felicità della rasdora quando, sopra, vi impastava e tirava la sfoglia.

taula in legn - anni '48-'50

Girello e "spatés"

Nel locale cucina, spesso molto ampio, i bambini vi trascorrevano molte ore, sorvegliati dalla mamma o dalla nonna mentre svolgevano i loro lavori. Parliamo di due attrezzi usati per far imparare i bambini a camminare. Il primo, costruito in legno, aveva la forma di una campana aperta in superficie in cui si metteva il bambino che, spingendolo, oltre ad imparare a camminare poteva recarsi in piena sicurezza in altri locali della casa; il secondo, sempre in legno aveva un asse con un foro tondo che si muoveva in



una apposita scanalatura. Il bambino, restando in piedi, spingeva l'asse e andava su e giù imparando a camminare.

girel - fine anni '50

spatés - metà anni '50





1960 Gita a Como

**in piedi da sin. Bortolo Zeppellini,
Don Ivo Sabatelli, Sesto Mantovani,
Riccardo Zerbinati, Paolo Menghini,
Alfredo Vallicelli
in ginocchio: Mauro Allegretti,
Paolo Manara, Luigi Lui**

1974 Calcio Allievi

**La squadra di
calcio "Allievi"
ritratta davanti
al municipio in
partenza con il
pulmino per una
gara in trasferta**

**Da sin. in piedi:
Bonafini,
Massarenti, Marmai,
Banzi, Mazzali,
Bianchi, Goldoni
In ginocchio:
Franzoso, Poletti,
Pavani, Pinotti,
Federzoni**





1975 Scuola Media 3ª classe

**Si riconoscono l'attuale
nostro sindaco Mirco Bortesi
(terzo in prima fila da
sinistra), a destra il preside
Giovanni Degli Esposti e la
professoressa di lettere
Ivana Frassoni**

1978 Chiesa dei Cappuccini

**Esibizione del coro con Franco Negrini, Bruno Papazzoni, Marco Sbravati, Mario Rossi,
Gerardo Menani, Franco Andreoli, Annibale Bozzini, Alceste Campari, Maurizio Negrelli,
Guido Gavioli, Lucia Doffini, Luigi Bassi, Mara Lodi, Laura Negrini**



SIMONE GRECCHI

**ASSESSORE DEL COMUNE DI BORGOCARBONARA
ELEMENTO CHIAVE DELL'AZIENDA AGRICOLA GRECCHI.
UOMO DETERMINATO SPORTIVO AFFASCINANTE**



SELENE DE ROSA E SIMONE GRECCHI

alto mare ovviamente in barca.

Come vivi il rapporto con la tua famiglia di origine?

Fin da piccolo amato, coccolato e assecondato nei miei desideri, come adesso del resto. Con mia sorella Sara

dispetti innocenti, adesso complicità e armonia.

A che età ti sei responsabilizzato lavorativamente nell'azienda di famiglia?

Orgoglioso di far parte dell'azienda "Agricola Grecchi". Azienda fondata da mio bisnonno nel 1901. Per noi è una tradizione. La mia passione per l'agricoltura mi ha spinto ad appena diciannove anni a dedicarmi con determinazione e impegno

a questa attività. Amo lavorare all'aperto. Essere a contatto con la natura. È gioia per me veder crescere le mie piante, assaporare i miei frutti maturi.

Sei anche impegnato attivamente nel sindacato della Coldiretti e in politica, me ne parli?

Sono stato eletto nel 2017 delegato di zona di "Coldiretti Giovani Imprese". È nostro impegno tutelare il made in Italy nell'agricoltura, cercare di dare risposta alle esigenze e problematiche degli associati. Indirizziamo i giovani amanti della natura che vogliono realizzarsi nell'attività agricola.

L'impegno politico invece?

Anche questo un'eredità di famiglia, mio nonno Cesarino è stato sindaco di Borgofranco, Giovanni mio padre è stato per due mandati assessore. Sono loro che mi hanno trasmesso il senso civico e l'amore per il territorio. Sono assessore dal 2019 nella lista del nostro sindaco Lisetta Superbi. Ho la delega all'agricoltura, all'ambiente, alle politiche giovanili e allo sport.

La vostra azienda si sta evol-

vendo, parlatemi delle vostre produzioni e delle novità che tu hai inserito?

Siamo specializzati nella frutticoltura, principalmente pere. Negli ultimi cinque anni è stato mio desiderio creare un rapporto diretto col consumatore, vendendo i prodotti in sede e trasformando parte di essi in confetture e succhi con il nostro marchio.

Ma anche qui in Pianura Padana si mangia il cacio con le pere?

Sì, purché le pere siano le mie.

Progetti per il futuro?

Far crescere l'azienda, puntando sulla sostenibilità ambientale. Continuare il mio impegno politico valorizzando il territorio con l'obiettivo di creare nel tempo opportunità per i giovani.

Cos'è per te l'amicizia?

Una spalla nei momenti difficili, una gioia nei momenti belli, condividere esperienze e divertimento.

E dell'amore che mi dici?

Per adesso amo la vita, la natura e tutte le persone che mi vogliono bene.

PAVANI ORTOFRUTTICOLI

commercio frutta e verdura

offerte speciali
mercoledì mattina
a Sermide

offerte speciali
giovedì mattina
a Carbonara

offerte speciali
sabato mattina
a Castelmassa

VIA ROMA - **SERMIDE**
VIA C. BATTISTI - **CASTELMASSA**
VIA VIRGILIO - **CARBONARA**
TEL/FAX 0386.62624

62 sermidianamagazine



Cara Sermidiana

alcuni giorni fa l'agenzia pompe funebri di Pieve segnalava con preoccupazione che da un po' di tempo molti defunti della zona, ospitati per il commiato, sono deceduti per morte improvvisa. La fascia di età è tra i 60/70 anni e l'infarto è la causa più pensata. Anche noi ci siamo interrogate quando abbiamo numerato le persone di Sermide di nostra conoscenza mancate improvvisamente: tante, troppe. Prima delle pompe funebri avremmo preferito che la preoccupazione fosse partita dai medici di base e ospedalieri e segnalata all'Asst per conoscerne le cause, aggiornare gli studi epidemiologici sullo stato di salute degli abitanti della Bassa, attivare la medicina preventiva. Certo il covid è stato uno tsunami che ha catalizzato energie e mezzi e forse lascia sul campo anche queste vittime per il taglio di servizi sanitari mirati. Certo l'emergenza non è finita ma il covid ha messo a nudo vecchie e nuove criticità del sistema sanitario locale: l'ospedale di Pieve esce con le ossa rotte senza cardiologia, con i reparti sotto tono e col rischio di ulteriore declino. Abbiamo letto la riorganizzazione delle strutture sanitarie del Destra Secchia di Regione Lombardia con i soldi del Pnrr e ancora una volta ci tocca constatare come i nostri amministratori regionali continuino a ignorare le distanze di Sermide e Felonica da Quistello e Mantova. Siamo di nuovo gli ultimi della cordata, nessuna Casa della comunità! E ce ne sarebbe bisogno come il pane! Il vecchio ospedale? Molte parole, tante speranze, ma quanto costerà abbatterlo, ricostruirlo e con quali tempi? A Pieve è previsto un ospedale di comunità, ma, se sarà nuovo, serviranno i tempi biblici del passato? Se

sarà collocato all'interno come reparto lungodegenza si spera che per la riorganizzazione degli spazi sia prevista l'eliminazione della penosa rampa di accesso in salita. L'augurio per la nostra salute è che nel frattempo ci siano le risorse per migliorare e riqualificare l'esistente, a partire dal nosocomio di Pieve, coinvolgere CRI e AVIS, ad es, in corsi permanenti sull'uso del defibrillatore, educare a forme di solidarietà reciproca le persone della stessa via o quartiere, fare prevenzione nelle scuole, favorire lo studio e la ricerca sulle patologie legate all'inquinamento ambientale di aria, acqua, suolo, creare più sinergia tra medici di base e amministrazione ospedaliera per evitare lunghe fila d'attesa per esami e visite.

Marisa Roberto Gisa Luciana

Cara Sermidiana

Regina era la nonna paterna che negli anni '60, quando ancora mordeva la povertà, metteva in campo tutti gli accorgimenti a far bastare il cibo comprato con le limitate risorse di una famiglia operaia emigrata a Bolzano da Salara. Tra le sue economie la più famosa è rimasta la gallina della settimana, poi detta la gallina di Regina. Lei la porzionava in sette parti, ognuna delle quali serviva per fare prima il brodo, in cui veniva cotta la pasta fatta a mano, e poi lo spezzatino di patate. Il lunedì Regina usava il collo col sangue, la testa e la cresta. Il martedì le ali. Il mercoledì il dorso. Il giovedì le gambe, il durrello, il fegato, l'ovaio. Il venerdì una coscia e il sabato l'altra. Il petto, più sostanzioso di carne, era conservato per la domenica. La spazzatura quasi non esisteva dato che nulla era sprecato o buttato. Quella gallina per me rappresenta il discrimine tra due mondi: quello della mia infanzia povera ma spensierata e quello della maturità vorticosamente proiettato nella produzione di beni di consumo che ci plasma alle sue esigenze.

4 NOVEMBRE VITTORIO GUIDORZI

è tra i Sermidesi che hanno
partecipato al primo
conflitto mondiale nel ruolo
di barelliere della CRI. Nel
1973 è stato pluridecorato
con l'onorificenza di
Cavaliere di Vittorio Veneto.



Oggi tutto è aumentato a dismisura, dai carrelli della spesa alle auto, dai frigoriferi al numero delle case, dall'abbigliamento ai prodotti tecnologici, dai rifiuti allo spreco. La nostra vita, senza accorgercene, è risucchiata in una corsa frenetica che fa perdere noi stessi dato che non sappiamo in che direzione stiamo andando e non c'è tempo per una riflessione autonoma. Grazie alla gallina di nonna Regina e ai tanti sacrifici della mia famiglia io ho potuto diplomarmi e oggi mia figlia si è laureata. Anche noi corriamo ma attente a non farci travolgere dal consumismo perché quella gallina della settimana continua a razzolare nel nostro cortile.

Floriana Poli - Bolzano

Cara Sermidiana

ho letto con attenzione il Magazine di cui Lei è il direttore, ossia Sermidiana magazine di ottobre e posso dire con convinzione che l'ho trovato molto interessante, in quanto tratta sì di argomenti relativi alla realtà della vostra zona, ma spazia anche in molteplici campi. Quello dell'arte, vuoi che sia pittura, fotografia, poesia, produzione artigianale e sapienza in vari settori della tecnologia, meccanica etc. Quello dell'informazione culturale con ricerche storiche su epoche antiche e su personaggi di un tempo e attuali conosciuti o meno. Quello delle curiosità legate alla tradizione e alla natura, quello dello sport, della religione, un

po' di tutto insomma.

Un eccellente Magazine che si legge con piacere e che accresce le conoscenze dei mantovani soprattutto riguardo a quella zona di confine.

Mi sento onorata di avere occupato un posto nel suo mensile (art. "Un caffè con Gloria Bedini, un'artista con tante sfumature").

Ciò offre la possibilità a me donna poco nota di farmi conoscere come pittrice "per passione" e di essere stata resa visibile per le mie opere artistiche al pubblico che legge e che osserva. Ringrazio Lei, signor direttore, il suo team e l'amico giornalista poeta Paolo Luppi, che mi ha intervistato.

Cordialmente la saluto.

Gloria Bedini

Un caro saluto a Ivana Frassoni

Ivana Frassoni, docente di lettere sposata a un docente, apparteneva a una famiglia di insegnanti: la mamma maestra, il padre Armido preside della scuola media Schiaffino di Sermide (p.zza IV Novembre) negli anni '50. A lei, scomparsa all'improvviso, va il mio pensiero di gratitudine per i preziosi consigli nella stesura della tesi di laurea. La vita è passata intensa dentro di lei senza segnalarla nell'aspetto. La rivedo concreta e composta nel suo decoro mentre pedala e mi saluta col sorriso. Con Ivana si estingue a Sermide anche il cognome Frassoni.

Gisa Gramola

ODONTOIATRIA



MEDICI

- Dr.ssa Rossana Bassi (Responsabile)
Medico chirurgo, Specialista in Odontoiatria
- Dr. Pietro Sacco Medico chirurgo, Odontoiatra
- Dr. Giuseppe Maria Cambiano
Specialista in Odontoiatria
- Dr.ssa Gladys Tripodi Specialista in Odontoiatria
- Dr. Andrea Menabò Specialista in Odontoiatria
- Dr. Daniele Turra Specialista in Odontoiatria
- Dr.ssa Nicoletta Saggioro
Specialista in Odontoiatria

9 SERVIZI PROFESSIONALI

Il reparto di Odontoiatria eroga prestazioni nelle seguenti branche:

- Igiene orale e parodontale
- Ortodonzia
- Profilassi
- Protesi mobile e fissa
- Implantologia
- Endodonzia
- Conservativa
- Chirurgia
- Sbiancamenti

**PREVENTIVI E
PRIMA VISITA
GRATUITI!**

3 RIUNITI

Presso il reparto di odontoiatria sono in funzione 3 riuniti di ultima generazione con le seguenti caratteristiche:

Dotazione strumentale per attività di odontoiatria
Protesi dentale e ortodonzia
Riunito completo con poltrona e faretra
Aspiratore chirurgico
Apparecchiatura per radiografia endorale
Set di mobili per studi odontoiatrici
Lampada fotopolimerizzante
Radiografico
Sistema RVG Sidexis
Telecamera endorale con monitor

ATTREZZATURE

L'attrezzatura per la sterilizzazione in dotazione per gli ambulatori:

2 Autoclavi a frazionamento di vapore
Autoclave per manipoli DAC
Apparecchiatura per lavaggio strumenti a ultrasuoni
Termosigillatrice elettronica
Set completo di rianimazione e relativo carrello
Termodisinfettore



PRENOTAZIONI XRAYONE

tel: 0386733976

segreteria@xrayone.it

**LINEA DIRETTA
ODONTOIATRIA**

tel: 3487287928